

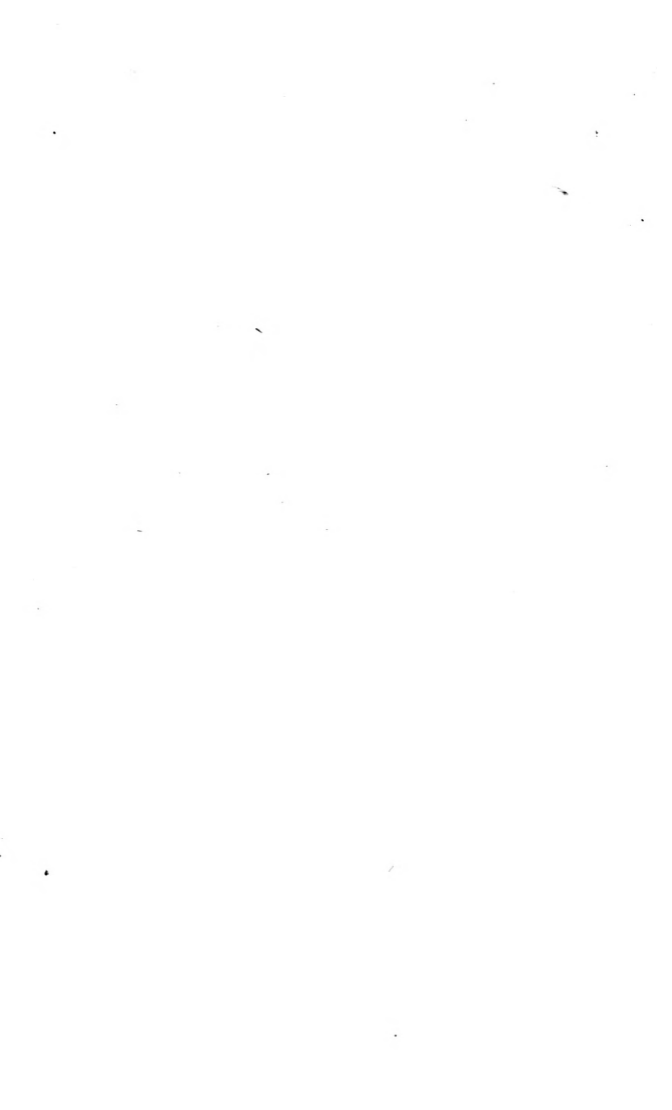


(51) e (62)

1) \* B, I, p. 140

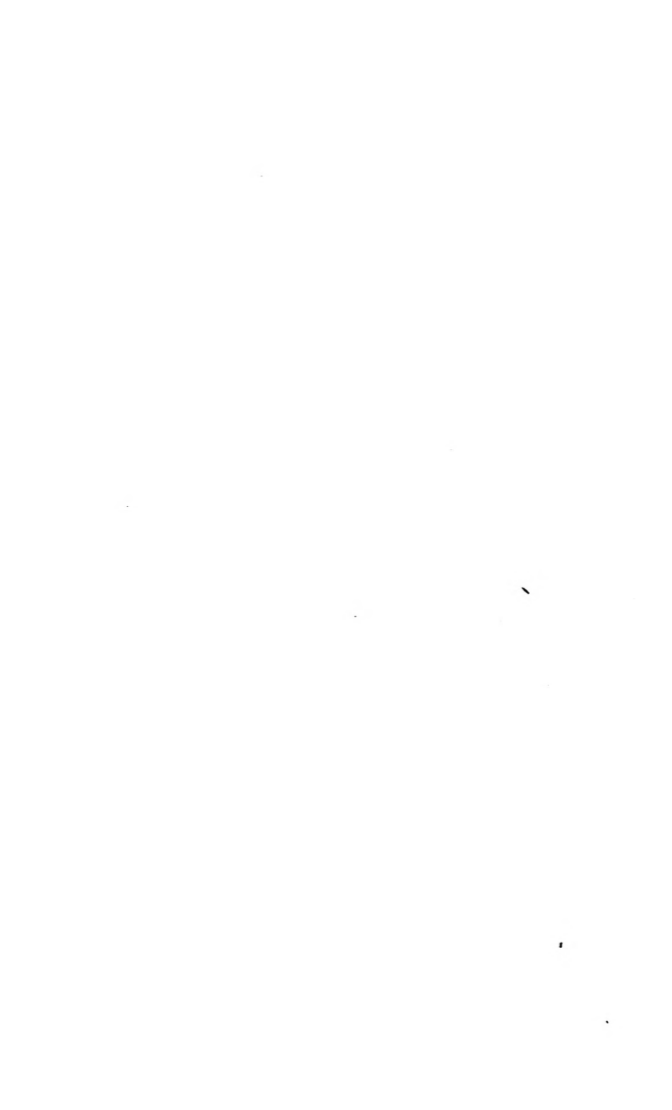
2) \* B, I, p. 95

Nº = 1080.









# I FANTASMI C O M E D I A

DEL S. HERCOLE  
BENTIVOGLIO.



*Con Gratia & Priuilegio.*

E T E R N A

D E L A M I A M O R T E



V I V A I V I V O .

*In Vinegia Appresso Gabriel  
Giolito de Ferrari.*

M D X L V I I .

*Giovanni Cav. Salvioli*





2  
*AL MAG. S. GIO.*  
VINCENZO DALLA  
V A L L E.



*VEL* desiderio,  
c'ha sempre *V. S.*  
di leggere cose nuo-  
ue, & pur delle piu  
belle di questa uol-  
gar fauella hoggidi meritamēte tanto  
apprezzata da tutti gli huomini di giu-  
dicio; & quella brama, ch'io hebbi, et  
haurò fin ch'io uiua, di far cosa, che  
le sia in piacere, & testimonio faccia  
dell'affettion mia uerso lei, m'induco-  
no a farle un dono conueniente all'uno  
& l'altro. Perche douendo uscire in  
publico col mezzo delle mie stāpe que-  
sta rara Comedia honorata composi-

tione del molto *Illustre S. Hercole Bentiuoglio*, io non ho saputo immaginarmi persona, a chi ella deuesse essere piu cara, quãto io so certo, che sarà a *V. S.* si come a quel pellegrino intelletto, che molto bene conoscerà la uaghezza della inuentione, la leggiadria dello stile, & la utilità delle sentenze, che in lei si cõtengono. Ho uoluto ancho mandarla a lei per conuenir si molto simil componimento & piaceuole, & ingenioso all'eta sua. Et non dubito ch'all'authore non debba esser grato il dono, ch'io ne fo a *V. S.* per questi rispetti, non perche la Comedia hauesse bisogno di difensore: che ben si sa, come chi si mouera a uituperarla non sarà se non persona di poco giudicio, si come all'incontro tutti gli huomini dotti la comenderanno, desiderã-

do pure di uedere spesso di si belle compositioni. Nel numero de iquali merittamente debbo io annouerare V. S. & darle loco honorato: laqual cosa facendo la prego poi, che mi uoglia porre nel numero di coloro, che le desiderano ogni bene, & si reputano a felicità poter seruirla. A V. S. mi raccomando, et le batio le mani. Alli xi. di Settembre M D XLIII. Di Vinegia.

A i seruigi di V. S.

Gabriel Giolito de Ferrari.

A iii

PERSONE DELLA  
COMEDIA.



GOBBO.	Castaldo.
NEGRO.	Seruo.
APITIO.	Parasito.
RICCIO.	Famiglio.
EVFFIO.	Cuoco.
LVSCA.	Vecchia.
LAVINIA.	Fanciulla.
FVLVIO.	Amante.
FLAMINIO.	Vecchio.
BASILIO.	Sarto.
MAESTRO LVCHINO.	
MARGHERITA.	Famiglio.
GROppo.	Sbirro.
GRAFFAGNINO.	

## P R O L O G O .



I A S I pur uanto questa  
 nostra etate  
 D'ingegno & di saper, sia  
 pur superba  
 Et stiasi nel suo error , ne  
 la sua uana

Persuasion , ch'io dirò sempremai  
 Ch'i nostri antichi fur tanto ingegnosi  
 In ogni studio loro , & tanto bene  
 Seppero dire & far , che noi moderni  
 Non sappiamo dir , ne far perfettamente  
 alcuna cosa , se dietro a i famosi  
 Vestigi lor non ci sforciam di gire :  
 Che come uno scultore un dipintore  
 Non potrà mai dipingere o sculpire  
 Figura onde habbia honor , se pria non uede  
 Et le sculture & le pitture antique  
 Di cui tolga il model , cosi anchor noi  
 Non possiamo fare alcuna cosa bella ,  
 Se questa antichità per nostro specchio  
 Non ci mettiamo innanzi : onde l'auttore  
 A ciò pensando , & che Terentio & Plauto  
 Fur grandi imitatori (perche l'uno  
 Epicarmo imitò l'altro Menandro)

A iiii

Et che troppa sarebbe presontione  
Tropo eſpreſſa ignoranza , s'anchor egli  
Non fuſſe imitator di queſta ſacra  
Antiquitate . hà queſta ſua Comedia  
Fatta a l'imitation d'una di Plauto:  
Spero ui piacerà , che tutta è piena  
Di uarij giuochi & di paſſion d'amore:  
Il nome è de la ſauola I FANTASMI;  
Queſta cittade è la uoſtra Ferrara:  
Ma benche ſia di uerno & di Febraio ,  
Vogliam che per ſtaſera ſia di Giugno:  
Si che ciaſcun s'imagini che'l uerno  
Et che paſſata ſia la Primavera,  
Et uenuta la ſtate , & ſia del meſe  
Di Giugno: Hor ſtate ſpettatori attenti:  
Di gratia non parlate in queſto loco  
Quanto uaglia il frumento: ne s'uguanno  
Saran buone ricolte: & non parlate  
Del Turco & del Sophi: ne s'in Italia  
Il Re uerrà: ne ſe con groſſa armata  
A l'imprefa d'Algier a Primavera  
Il Doria andrà ; che domattina poi  
Con piu uoſtro agio & piu commodamente  
Ragionar ne potrete paſſeggiando  
In piazza , o nel cortile , o'n ueſcouado:  
Saria ſouerchio a dirui l'argomento ,  
Però che da ſe ſteſſa dichiarando  
La Comedia ſi uà di parte in parte .

# ATTO PRIMO

GOBBO CASTALDO  
NEGRO SERVO.



H rubaldi golosi in=  
grati serui,

Così si fa? questa è la  
bella cura ,

C'hauete de la robba  
del patrone ?

I' nō posso tacer, crep  
po di doglia ,

Mi scoppia il cuor di compassion , ueggendo

Andare a male tanta robba , andare

il giouine ognidi di male in peggio ,

Da poi che'l nostro uecchio pouerello

Da noi partissi , o pouerello uecchio ,

Che lo rubbate, & lo mangiate tutti .

NE. C'hai tu nel capo bestia , che si forte

T'odo gridar dinanzi a queste porte ?

GO. La gran pietà c'ho del patron , la grande

Ingratitudin uostra , che gli usate

Il Riccio & tu , così gridar mi sforza .

NE. Faresti meglio a girtene a la Villa ,

A T T O

Que'l Patron t'ha messo per castaldo ,  
A guardar le sue pecore , e i suoi buoi .

GO. Oh , se ritorna mai di terra santa ,  
Oue per sua diuotion è gito  
Il mio uecchio patron messer Basilio ,  
I' spero in Dio, che ui uedrò amendui  
Co i ferri a i piedi , & con la fune al collo  
Srafcinar per la terra , & poru' in croce  
O metterui al bersaglio all'uoua marcie :  
O ch'andrete a uoltar sempre'l pistrino :  
O sol d'acqua pasciuti , & di biscotto  
A maneggiar in uita uostra il remo .

NE. Deh pon fine a le ciancie: & uiui'n pace ,  
Et lascia uiuer noi a nostro senno .

GO. Le tue minaccie non potran giamai  
Sbigottirmi che taccia ; & che non dica  
La crudeltà grandissima , ch'usate  
Indegnamente al mio patrone : ilquale  
Quel di che si partì di questa terra ,  
D'una hora inanzi, che su la carretta  
Montassi per andare a Francolino,  
Doue imbarcossi poi uerso Vinegia  
Ti fe chiamare : & ti trasse da parte :  
Et ti raccomandò prima il figliuolo ,  
Et poi tutta la casa : e'n man ti diede  
Di tenerezza quasi lagrimando  
Le chiaue de i forcieri, & de le casse  
Tutte , & de la cantina, & del granaio :



O come trouerà le robbe sue

Ben custodite , come ei torna : o come

Ben costumato trouerà il suo Fulvio .

NE. Le tue ciancie orgogliose ti faranno  
Romper la testa, Villanel stroppiato ,  
Che puzzi d'aglio sì, che tu m'ammorbi.

GO. Patienza : non possiamo tutti sapere  
Come tu di gibetto, ne di muschio :  
Ne mangiar quei bocconi saporiti ,  
Che mangi tu sera, & mattina, a spese  
D'esto infelice uecchio : la cui robba  
Hauete quasi tutta consumata ,  
Con parafiti, & con puttane. NE. tacci.

GO. Non era in questa terra il piu gentile,  
Il piu discreto giouine di Fulvio ;  
Ne'l meglio costumato, ne'l piu sauiò.  
Hor è per colpa tua Negro il maggiore  
Puttanier d'esta terra. NE. tu ne menti  
Per la gola poltron , ch'egli è da bene ;  
Et non sei degno pur di nominarlo :  
Et se tu uai piu dietro cicallando ;  
Se di qui non ti lieui , se non uai  
A far l'ufficio, che dei far in uilla,  
S'io rompo la pazienza , quattro denti  
Con questo pugno ti trarrò di bocca .

GO. Io ti trarrò di bocca quella lingua ,  
Ch'ardisce hor minacciarmi , se mai Dio  
Concede gratia al mio patron, ch'ei torni :

A T T O

- NE. Castalduccio poltron. GO. seruo rubaldo.
- NE. Pastor di uacche. GO. anzi pastor di uacche  
 Sete uoi , che pascete le puttane :  
 Le mie almen di poco son contente ,  
 Le uostre insatiabili , & dannose .
- NE. Volto di boia se piu ciarli. GO. uolto  
 D'impiccato , s'ardisci di toccarmi .
- NE. Spallaccie da baston. GO. faccia da pugni .
- NE. Ti romperò coteste masciellaccie  
 D'asino , in mille pezzi , se non uai  
 A la tua uia , se non ti parti hor hora .
- GO. I' uoglio dir al tuo marcio dispetto  
 L'ingiustitia , ch'usate al mio patrone ,  
 E i uostri errori, insin c'haurò la lingua .
- NE. Ma dapoi, che non giouano le tante  
 Minaccie mie , dapoi che non si parte ,  
 Ch'indugio piu , che non adopro homai  
 Questi miei pugni , c'hanno rotte, & sparse  
 Tante ceruella , & tante ossa fiaccate  
 A dugento poltron miglior di lui ?
- GO. Ohime le spalle ohime : perche difendo  
 Il mio patron , costui mi batte. NE. anchora  
 Ardisci di gridar. GO. se tu mi batti,  
 Perche gridar non debbo ? NE. a questo modo  
 Si trattano i poltroni. GO. ohime li fianchi:  
 Non piu ch'io uado uia. NE. uanne in malhora.
- GO. O Dio concedi tanta gratia al uecchio ,  
 Che tosto torni di Gierusalemme ,

Accio ch'ei faccia le uendette mie .

NE. Pur al fin s'è partita questa bestia  
 Importuna , & superba , che si uuole  
 Pigliar cura di quel ch'a lui non tocca .  
 Se Fulvio mio patrone è innamorato  
 D'una puttana , & se le dona ogn' hora  
 Veste , & danai , se spende largamente  
 In far cene , & banchetti , s'egli impegna ,  
 Et se consuma il suo , che n'ha far egli ?  
 Se la robba è la sua spender la puote ,  
 Come egli uuole : egli ha uenticinque anni  
 Forniti ; & di tutor non ha bisogno .  
 Et poi Dio sa , quando mai piu suo padre  
 Ritornerà di sì lontan paese  
 Oue'egli è gito : che passato è l'anno ,  
 Che s'imbarcò in Vinegia con molti altri ,  
 Ch'andauano al sepolcro : & da quel giorno ,  
 Ch'è s'imbarcò , non ne sappiam nouella :  
 O ch'i Turchi , o ch'i Mori hanno la naue  
 Doue era , presa : & posto in ceppi lui ,  
 O ch'ella ha dato in scoglio , & s'è sommersa  
 Per gran fortuna , & impeto de uenti :  
 O che la stassi in qualche oscura grotta  
 A far di sue pazzie la penitenza :  
 O ch'è morto di fame , & di disagio :  
 Ma lasciamolo andar , che s'egli è morto  
 (Requiescant in pace) gli è suo danno :  
 Pur troppo ha uisso : & s'egli è uiuo anchora

## A T T O

Messer Domenedio tosto ce'l tolga :  
 Hor mi bisogna andar subito in piazza  
 Per pepe, & per melangole ; da porle  
 Su le uiuande, che stasera Fulvio  
 Vuol porre inanzi a la sua bella donna ,  
 Et a compagni suoi, ch'invita a cena .  
 Ho gia condotto un cuoco amico nostro ,  
 Ch'a bisogni ne serue, & ch'è nell'arte  
 De la cucina assai sofficiente .  
 Et come suoneran uentidue hore  
 Vogliam ch'apparecchiata sia la cena :  
 Et perche gli è di Giugno , e'l caldo è grande  
 E'n casa nostra non habbiam giardino ,  
 Ne loggia, ne cortil, ne luogo fresco,  
 Vuol cenar Fulvio sotto questo nostro  
 Portico su la uia, dinanzi all'uscio:  
 Ma ueggo Apitio parasito nostro,  
 Che solo, & tutto allegro in qua se'n uiene :  
 Questo è colui , che dieci fegatelli  
 Trangugia in duo bocconi, & mangia al pasto  
 Quattro libre di carne, & dieci pani ;  
 Et tre scodelle piene di minestra ,  
 Et quaranta bicchier uota di uino:  
 Compagno in Gorgadel di Mariano ,  
 Et di questi che beon l'acque di uite .  
 Non uoglio ch'ei mi uegga , perche troppo  
 Mindugiaria colla noiosa ciancia .

## A P I T I O P A R A S I T O .

Vado facendo un poco d'effercitio  
 Per padir meglio : per hauere'l dente  
 A l'ordine stasera , a uentidue  
 Hore sonate al buon cenin di Fuluio :  
 Alqual son inuitato da la propia  
 Bocca di Fuluio con preghiere molte.  
 Sia benedetto Fuluio : & benedetti  
 Tutti i simili a lui : mai di lodarlo  
 Non sarà satia questa lingua, o stanca :  
 Non uiue almen come facea suo padre ,  
 Ch'essendo ricco, & nobil mercatante  
 Senza mogliera , con un suo figliuolo,  
 C'herede fie di lui , uiuer potendo  
 Splendidamente in sua uecchiezza , e'n otio  
 Godersi i frutti de le sue fatiche ,  
 Pinzocchero diuenne , & di colore  
 Bigio uestissi; & diedesi a digiuni :  
 Et a le discipline, e a l'astinentie,  
 Che'n si matura età far non douea.  
 O pazzo senza gusto, & senza ingegno :  
 I tordi gli putian starne, & fagiani ,  
 Quaglie, uitelli, tortore, & caponi,  
 Ch'a me piacciono tanto : i fichi secchi ,  
 Le noci, & l'herbe, e i pisciolin minuti ,  
 Le minestri di cauoli , & di ceci ,  
 Et la lattuca, & le cipolle, & gli agli ,

A T T O

Erano il pasto suo : hor ch'egli è gito  
 Così lontan , che piu non credo mai ,  
 Che riuenga Ferrara : il suo figliuolo  
 Fulvio gouerna a suo modo la casa,  
 Doue sera, & mattina lesso, & rosto  
 Si mangia i di da carne : i di da magro  
 I miglior lucci , & le piu grosse tinche  
 Che siano in pescaria da questo tempo .  
 Di uerno poi uuol sempre i miglior pesci,  
 Che da Comac<sup>1</sup> io uengano, & da Chioggia :  
 In questo tempo, così passo passo ,  
 Meglio è ch'io uada a casa di Flaminio  
 Giouin da ben, compagno, & grande amico  
 Di Fulvio: per ch'anch'egli (come penso)  
 Debbe essere inuitato a questo pasto .  
 Giocherò seco un pezzo a toccadiglio :  
 O a la scartata , o che torrò un crostino  
 Con quattro, o sei bicchier de la sua albana,  
 La piu fresca, & miglior di questa terra :  
 Poi a la debita hora, oue n'aspetta  
 Fulvio , amendui di compagnia n'andremo .

R I C C I O F A M I G L I O ,  
 B U F F I O C V O C O .

Ve n'ga il cancaro a mastro Zaccheria  
 Da la siepe : e a Domenico sensale,  
 Che sur cagion, che'l uecchio questa casa  
 Discommoda

Discommoda comprò; fatta all'antica:  
 Brutta di fuor, brutta di dentro, oscura,  
 Caldissima d'està, fredda di uerno:  
 Che dell'alba del di sino a la sera  
 Sempre ui batte'l sol da questo tempo.  
 Però comanda Fulvio, che stasera  
 La tauola si punga sotto questo  
 Portico al fresco: i trespidi porto io,  
 Et tapeto, & touaglia, & touagliuoli:  
 Et la tauola il Cuoco: ma non uiene:  
 Che diauolo fa? ch'indugia tanto?  
 O che si sta co'l suo bocca' al muso:  
 O che la suppa fa nel brodo grasso,  
 Et lascia il magro a noi. BVF. *sia maladetta*  
 La mia disgratia: poi che mi bisogna  
 Esser Cuoco, & facchino. RIC. o che gran peso,  
 Onde tu debba far tante querele.

BVF. Questo sarebbe ufficio di uoi altri  
 Famigli, & non del Cuoco: ma schiffate  
 Volentier tutti quanti la fatica:  
 Potrebbe'n questo tempo il gatto astuto,  
 Inuolarne un piccione, o altra cosa,  
 Ond'io la colpa, & uoi n'haureste'l danno.

RIC. Non u'è a la guardia il Guattaro, che uietì  
 Al gatto tanta profontione? BVF. il ghiotto  
 Bebbe pur dianzi così sconciamente,  
 C'hor dorme sì, che non lo destarebbe  
 Il fulmine, ne quanta artigliaria

A T T O

Il Duca Hercole nostro haue'n castello .

- RI. Mercè di te, suo mastro, che gl'insegni  
 Così bella uirtù. BV. ma doue debbo  
 Mettere questa tauola? RI. uol Fulvio,  
 Che tu la porti infin a la uia grande,  
 Di la da Castel nuouo un tratto d'arco,  
 (Vedi s'egli ha discretione) a casa  
 D'un mastro Sinibaldo suo compare,  
 Che la prestò l'April passato a noi.
- BV. Di la da Castel nuouo, che c'è un miglio?  
 Paghi Fulvio un Fatchin, uada al bordello,  
 Ch'io gli la getto qui. RI. nō far, ch'io scherzo  
 Appoggiala pian piano a questo muro:  
 Poi toglì questo trespido: & lontano  
 Mettilo al mio duo passi. BV. uno, & duo passi.
- RI. Hor piglia questa tauola da un capo:  
 Ch'io da l'altro l'ho presa. BV. ecco la piglio.
- RI. Mettiantla sopra i trespidi. BV. m'accorgo,  
 Che uolete cenar qui fuor al fresco.  
 Ma dimmi, ci uerrà la sua Lauinia?
- RI. Ella sola è cagion di questo pasto.
- BV. Tanto meglio per noi, che miglior parte  
 De le reliquie hauremo de la cena:  
 Perch'è costume de gli innamorati  
 Di non toccar troppo uiuande, quando  
 Seggon vicini l'uno a l'altro a mensa:  
 Scherzano insieme, fannosi carezze;  
 Mille baci dolciſſimi ſi danno;



Parlansi di secreto nell'orecchia;  
 Et si pascono sol de la lor uista;  
 Onde a noi restan le uiuande tutte .

RI. Ma stendian su la tauola il tapeto:  
 Ecco l'ho in spalla; & stenderemo poi  
 Questa bianca touaglia, e i touagliuoli .

BV. Hor che ti par di me Riccio, non sono  
 Cuoco, facchino, & credenzero a un tratto?  
 Ma poi, che gliè la mensa apparecchiata  
 Non ui uogliam anchor mettere'l pane?

RI. Lasciamola cosi, che come giunga  
 Lauinia, & gli altri, (& non staranno troppo  
 C'homai debbe esser piu di uent'un'hora)  
 Portarem gli scabelli da sedere:  
 E'l pane alhor alhora, & le uiuande  
 In tauola porremo: in questo tempo  
 Vanne'n in cucina tu: desta quel ghiotto,  
 Con un pezzo di frascino se dorme:  
 I' me'n uado correndo al nostro pozzo,  
 A sciacquare i bicchieri, & l'enghistare,  
 Et a far due, o tre belle insalate .

FINE DEL PRIMO ATTO .

# ATTO SECONDO

RICCIO, LVSCA VECCHIA,  
LAVINIA FANCIVLLA.



I COMMISSION di Ful-  
uio esco a uedere  
Se uien anchor Lauinia: ec-  
cola appunto,  
Che'n qua ne uien colla sua  
uecchia dietro .

LVS. Madonna onde procede , che stamane  
Così per tempo ui leuaste, ch' ancho  
Non erano sonate le dieci hore ?  
Et imponeste a me , che ui lauassi  
La testa , & poi u' apparcchiassi un bagno  
Di ramarin, di lauro , & di mortella,  
Nelqual poi nudati ui lauaste tutta ?  
Di poi u' hauete messa quella uesta  
La piu bella c' hauete , & quella cuffia,  
Che solo usate di portar le feste ?  
Et d' acqua nampfa , & d' umbra , & di gibetto  
Si profumato hauete'l bianco seno ,  
Et le ciglia , & li guanti ? deh di gratia  
(Se la domanda è lecita Madonna)  
Dite perche ui sete sì polita :

Voi sete pur usa manifestarmi  
Tutti i secreti de la uoſtra mente .

LA. I' uado a ritrouar Fuluio mio bene .

RI. Dice ella il uero, che'l ſuo bene è Fuluio,  
Perche ha bene di lui , non perche l'ami .

LA. Ma contemplami un poco : & dimmi ſ'io  
Ti piaccio in queſta ueſte : è forſe lunga ?  
E' poco corta ? è ſu le ſpalle uguale ?

RI. Fuluio impegnò l'annella di ſuo padre ,  
Per fare a queſta uacca quella ueſte .

LA. Mi ſtanno bene o male queſti riccioli ?  
Et queſta cuffia mia ſtaſſi al ſuo loco ?

LV. Si grande è la beltà uoſtra Lauina ,  
Et tante gratie u'hanno date i Cieli ,  
Che tutto quel, che ui mettete intorno  
V'adorna, & gratia, & leggiadria n'accreſce .

RI. Vi par che meglio d'ogni cortigiano  
Sappia adular queſta rubbalda ſcroffa ?

LA. I' m'ho menato anchor (negar no'l uoglio)  
Vn poco di belletto. RI. un poco dice:  
Par una mſcarina modenefe .

LV. O che peccato : o che gran torto fate  
A la uoſtra bellezza naturale :  
Che ui guaſtate coſi belle guancie ,  
Co i color finti , che laſciar doueſte .  
A le attempate , & a le brutte donne .

LA. Credi, ch'a Fuluio piacerò ſtaſera ?

RI. Coſi li diſpiaceſti rubaldella :

A T T O

*Che lo farai un di uender la casa.*

- LV. *Et a qual huom non piacereste uoi?  
 Dch fusse pur in me quella bellezza:  
 Deb fuſſ'io come uoi fresca d'etade;  
 Che'n spatio di tre anni, al piu di quattro  
 Acquistar mi uorrei'l ualimento  
 Di duo mila ducati: perche meglio  
 Di uoi, saprei Lauinia gouernarmi:  
 Ch'a chieder non sarei cosi discreta,  
 Et paurosa, come sete uui:  
 N'ad un solo uorrei seruar la fede;  
 N'a duo, ne a tre, ne a dodici, ne a uenti:  
 Ma far piacer, a chi pagasse bene.*
- RI. *Ah uecchia ruffiana, & brutta strega,  
 Che santo Antonio t'arda col suo fuoco.*
- LV. *Seruar la fede debbon ad un solo  
 Le Signore, le ricche: ma le donne  
 Pouere, come noi, che son constrette  
 A far per pouertà questo essercitio,  
 Non mertan riprension, se a questo, e a quello  
 Fanno piacer, per sostentar la uita.*
- RI. *I' ui so dir, ch'ella è puttana uecchia:  
 Chi'l crederia? par una Santa Citta.*
- LV. *Che pensate di far giouane incauta,  
 Che le uostre speranze tutte poste  
 Hauete in Fuluio? ch'util, che guadagno  
 Haurete de l'amor, che gli portate,  
 Et de la fe, che gli seruate, al fine?*

Ab satiar potrebbesi di uoi,  
 Quando manco il pensaste, & quell'amore  
 Porre in un'altra femina, & lasciarui:  
 Quelle che fur contente d'un'amante  
 Ne la lor giouentù, sempre udi dire  
 Che quando poi son uecchie, le meschine  
 Restan abbandonate; & son constrette  
 A sputacchiarsi ogn'hor la man filando,  
 Et col boccale in man, gir per le strade.  
 Ma se dieci n'hauete, o uenti, o trenta,  
 (Che si guadagna piu, quanto piu sono)  
 Egli è impossibil, che ui lascin tutti:  
 Et tutti scorticate, ogn'hor mettete  
 Nuoui danai da parte, di maniera,  
 Che poi ne la uecchiezza non si stenta.

LA. I' non dubito Lusca, che mi lasci  
 Fulvio giamai: & la piu ingrata donna  
 Sarei del mondo, s'io lasciassi lui:  
 Che tutto'l ben, ch'a donna puo far huomo,  
 Egli m'ha fatto. RI. te l'ha fatto tanto,  
 Che se ne pentirà. LA. che m'ha donate  
 Tante uesti, & collane, & tante cuffie,  
 Tanti pendenti. RI. li pendenti sono  
 Cagion del mal di questa sua ruina.

LA. Tante scarpe, & pantofoli, che certo  
 Passan la somma de li cento scudi:  
 Oltra la carne, e'l pesce, e'l uino, e'l pane,  
 Che m'ha mandato: & la pigion di casa

A T T O

(Che trenta lire ogn'anno son) ch'ei paga .

LV. Considerate un poco, ch'egli è al uerde :  
Et che da spender piu poco gli resta .

RIC. Vn giulio pagherei , c'ho solo in borsa ,  
Che Fuluto fosse qui : perch'egli udisse  
Il ben, che da lui dice questa uecchia :  
Et come'l mette a la sua donna in gratia .

LV. Et d'altri procacciateui, che ricchi  
Sian piu di lui : che ben ne trouarete ,  
Che u'ameranno, & forse piu di Fuluto :  
Et come n'hauete uno scortinato ,  
Scorticateue un'altro : a questo modo  
(Credete a me, che son di uoi piu uecchia)  
S'accumulan danai: fassi la robba :  
Se farete altramente , una gran pazza  
(Lauinia perdonatemi) sarete :  
Et ui uedrò col tempo ( se non muoio )  
Di cio pentita morderui le mani .

LA. Questa infamia non uoglio ; che si dica ,  
Che sia Lauinia publica puttana .

LV. Molte di uoi piu nobili, & piu ricche ,  
Et che son obligate a i lor mariti  
Non curan questa infamia: & uci, che sete  
Obligata a nessuno, & pouerella  
La uolete guardar si sottilmente ?

LA. Oltra a l'infamia, il sottoporsi a tanti  
Non è di gran pericolo, & di danno ?

LV. Che pericol, che danno ? LA. de la uita .

- LV. Et come de la uita? LA. facilmente  
 Pigliassi'l mal francese. LV. & facilmente  
 Hoggi l'acqua del legno ne risana.
- RIC. Non è giouata a te l'acqua del legno :  
 Lo mostra il uiso tuo carco di bolle .
- LA. Ma poniam fine a queste ciancie homai :  
 Et passo passo andiam uerso la casa  
 Di Fuluiio mio, dou'ei n'assetta. LV. andiamo.
- RIC. Tempo è ch'io torni in casa : & dica a Fuluiio,  
 Che uien la sua Signora : & poi al cuoco  
 Dirò, ch'egli sollecciti la cena .
- LA. O di tanti piacer nostri amorosi  
 Consapeuol casetta, i' prego Dio , /  
 Che lungamente ti mantenga insieme  
 Co'l tuo patrone Fuluiio : o bene accorto  
 Fuluiio, che qui di fuor posto ha la mensa ;  
 Perche cenando goderem quest'aura  
 Fresca, che spira si soauemente.
- LV. Ma uedetelo , ch'egli esce di casa .

FULVIO AMANTE, LAVINIA.

APITIO, FLAMINIO.

O lieto incontro : o piu d'ogn'altro amante  
 Auenturoso Fuluiio : ecco l'oggetto  
 Dolce de gli occhi tuoi : ecco'l tuo bene :  
 L'anima tua : & la beltà del mondo .

LA. Patron mio caro , Dio ui salui : uita

A T T O

*Dela mia uita. FVL. anzi pur uoi patrona :  
Mi sete : & uita de la uita mia .*

**LA.** *O carissimo Fulvio. FVL. o bella , & cara  
Lauinia mia , siate la ben uenuta .*

**AP.** *Gl'è gran caldo per certo: & sarebbe ancho  
Maggior , se non soffiasse questo poco ,  
O sia sirocco , o sia garbin che spira.*

**LA.** *Parmi che sian cent'anni , ch'io non u'habbia  
Visto il mio Fulvio : come state? FVL. bene  
Anima mia, quando ui ueggo, & tocco.*

**AP.** *Et ui laudo, c'hauete messo giuso  
Quel uostro saio cottonato lungo ,  
Che ua infin a i ginocchi : questo è tempo  
Di spogliarci in camiscia , & di gir nudi,  
(Se lecito ci fosse) per le strade .*

**FV.** *Ma uedete Flaminio mio compagno,  
Che con Apitio in qua se'n uiene a tempo .*

**AP.** *Ma se ben è gran caldo , io mai non perdo,  
Come molte persone l'appetito .*

**FV.** *Aspettiamoli qui. AP. spero stasera ,  
Ch'a.le proue uedrete, che non mento.*

**FLA.** *I' le uidi pur dianzi : che mangiasti  
Due libre di persciuto , con sei pani,  
Ne la camera mia. FVL. ecco i famigli ;  
Che portan da seder : metti tu Riccio  
Quei duo scabelli qui : mettete cuoco  
Guattaro , uoi la panca lungo il muro .*

**AP.** *Confessoui, che sei panni, & due libre*



Di persciutto mangiai dianzi a merenda:  
 Forse troppo ui par ? son sei bocconi :  
 Et ui credete uoi , ch'io sia suogliato ,  
 Et satollo per questo ? & che non habbia  
 A menar le mascielle, come foglio,  
 A questa cena,oue n'inuita Fulvio ?

FV. Hor ritornate'n casa : udite prima  
 Quel che ui dico : come una mia uoce ,  
 O un zuffolo udirete , immantimente  
 L'un porti l'acqua da lauar le mani ,  
 Et l'altro il pane , & l'altro le uiuande :  
 Hor itene. sedete qui Lauinia :  
 Et io ui seggo appresso : & uoi sedete  
 Vecchia : & lasciamo questi duo scabelli,  
 L'un per Flaminio, & l'altro per Apitio.

FLA. Ma non è quello Fulvio ? non è quella  
 Lauinia sua ? c'ha tauola dinanzi  
 A la sua porta seggono ? o dolcezza,  
 O possanza d'amor : uedili Apitio :  
 O'n quanta gioia hor stanno: o lieta coppia :  
 O beati amendui : poscia ch'insieme  
 Di pari modo Amor gli stringe & lega.

AP. Sono desì : ci aspettano : la cena  
 A l'ordine esser debbe: caminiamo.

FV. Ben uengan questi duo fedeli, & cari  
 Compagni miei. FLA. Dio lungamente in questa  
 Felicità conserui questi amanti .

FV. Sedete uoi costì Flaminio : Apitio

A T T O

Segga qui in capo de la mensa. AP. i' seggio:  
Su tosto a fatti. FVL. non è quello'l Negro ;  
Che'n qua ne uien ? che par così affannato ?

- AP. C'habbiam a far di Negro, ne di bianco ?  
Perche non portan l'insalate ? FV. io temo :  
Ch'esser puo questo. AP. et dou'è l'lesso, e'l rosto?  
FV. Ei guarda'l cielo, & fa mille atti strani.  
AP. Deb'b'esser ubbriaco. FV. si dispera.  
AP. Mangiamo noi. FV. male nouelle reca.  
AP. Che ne sapete ? FV. l'animo me'l dice .  
AP. Ceniamo allegramente , & non temete .  
FV. Stiam ad udir cio ch'egli dice, cheti.

NEGRO, FVLVIO, APITIO,  
FLAMINIO, LVSCA.

- NE. Che tarò, che non corro ad uno amico,  
Che mi dia dieci, o dodici quattrini  
Da torre un laccio, che m'impicchi ? o sorte  
Crudel : sian ruinati. FV. o, ch'odo dire.  
NE. O pouer Negro: o pouer Fulvio : siamo  
Morti spacciati : non c'è piu rimedio.  
FV. Mi trafigon'l cuor queste parole .  
NE. Fulvio come lo sa, morrà d'affanno ;  
Se d'affanno si muor : tutti i diletti ,  
Et tutti i suoi piacer son giunti al fine .  
FV. O Dio m'aut. NE & chi l'hauria pensato ?  
Io medesimo, che'l uidi con questi occhi

Appena il potei credere : & di doglia  
Fui per cader alhor alhora in terra .

FV. O Negro, o Negro. NE. *ahi patron caro duolmi*  
Di recarui si pessime nouelle :

FV. Che nouelle mi dai ? NE. *messer Basilio.*

FV. Qual è messer Basilio ? NE. *uostro padre.*

FV. C'ha fatto? ha scritto. NE. *anzi è uenuto.* FV. *doue?*

NE. A Ferrara. FV. a Ferrara ? *chi l'ha uisto?*

NE. I' cõ questi occhi miei. FV. *quando?* NE. *pur diãzi.*

FV. V l'hai uisto? NE. *l'ho uisto.* FV. *con quegli occhi?*

NE. Con questi occhi. FV. *deu'era ?* NE. *all'hosteria*

Della campana. FV. *che facea ?* NE. *pagaua*

La uettura a Squain de la caretta ,

Che portato l'hauea da Francolino.

FV. Lo uedesti nel uolto ? NE. *il uidi: è desso:*

FV. Come è uestito ? NE. *come suol di bigio :*

*Gli è desso.* FV. *i' mi credea, che fuisse morto.*

NE. E' piu giouin che mai. FV. *mifero Fulvio.*

NE. Portauo le melangole co'l pepe

Di piazza, quando'l uidi. FV. *ahime son morto.*

NE. E a l'aspetto'l conobbi, & a la uoce.

FV. Hor sono'l piu infelice huomo del mondo .

NE. Gittai subito uia d'ira, & di rabbia

Le melangole, e l pepe. FV. *ahi, che far debbo?*

NE. Et son uenuto a diruelo. AP. *o disgratia:*

*Costui ne uien a disturbar appunto ,*

*Nell'hora della cena.* FV. *i' son spacciato :*

*I' son uituperato.* NE. *hor di dolersi*

A T T O

Tempo non è : ma di pigliar a tanto  
 Male'l miglior rimedio, che si puote .

AP. O uenuta importuna. FV. o Negro mio,  
 Che debb'io far? consigliami : di tosto.

NE. Vdite quel, che uoglio, che facciate :

FV. Vuoi che fuggiamo? NE. anzi uoglio, ch'andiate  
 In casa tutti. AP. fugga pur chi uuole,  
 Venga il uecchio a sua posta : ch'io fuggire  
 Diguun non uoglio da si buona cena.

NE. I' uoglio far in modo, che non solo  
 Non entri in questa casa, questo uecchio,  
 Ma che pur non ardisca di toccarla:  
 Et che fugga da lei, come se dietro  
 Il diauolo haueſi de l'inferno .

Leuateui da tauola : Lauinia

Ite dentro : & uoi Fulvio : non temete

Per questo nò : ma dateui piacere .

Riportate uoi altri incontanente

La dentro queste cose : uoi Flaminio

(Se ben sete gran maestro) in tal b' sogno

Portate quella panca : un'altro porti

Quelli scabelli : & tu leuati'n spalla

Apitio quella tauola : ch'io uoglio ,

Che ti guadagni cosi buona cena :

Et uoi madonna , se ben sete uecchia ,

Portarete li trespidi : su tosto

Spacciateui : ubidite al mio consiglio.

FLA. Hor non è tempo da schiffar fatica .

FV. N'anch'io le mani a cintola mi tengo .  
AP. Ho la tauola in spalla : andiamo a cena .  
LV. Et li trespidi anch'io dietro ui porto .  
NE. Ma uoi Fulvio fermateui : ascoltate :  
Ne mancate di far quel , c'hor ui dico .  
Chiudete tutte quante le finestre ,  
Che guardam su la strada : & state cheti :  
Et non fate alcun strepito : ue sia  
Chi risponda di uoi , quando a la porta  
Il uecchio picchierà : cenate pure  
Di buona uoglia , & non ui date affanno :  
Et portatemi hor hora quella chiaue  
Di questa porta : che ferrar la uoglio  
Co'l chiauistello qui di fuor : correte :  
I' mi uoglio pigliar hoggi piacere  
Di questo uecchio sciocco : ch'è uenuto  
A disturbarne tuti a l'improuiso :  
Voglio rider di lui : uoglio stratiarlo ,  
Come la sua semplicitade merta .  
Quantunque sia certissimo , che questo  
Trastullo , che di lui piglierommi hoggi ,  
Sarà'l fin di gran danno a le mie spalle .  
Ecco la chiaue , che mi reca Fulvio :  
Datela qua : non dubitate : e i miei  
Precetti non ui caggiano di mente :  
Tornate dentro : i' chiuderò la porta .  
Hor uenga inanzi questo huom grosso : questo  
Terreno da piantarui le carrotte

A T T O

*A centinaia: i' uoglio star nascosto  
Colà dietro a quel canto, insin che giunga.*

IL FINE DEL SECONDO ATTO.

A T T O T E R Z O

BASILIO VECCHIO.

NEGRO FAMIGLIO.



*IO sia sempre lodato: i lo  
ringratiò;  
Che m'ha concesso questa  
bella gratia:  
Che la mia cara patria al  
fin riueggio*

*Dopo tante fatiche: dopo tanti  
Gratissimi pericoli sofferti.*

*NE. Sia maladetto il uento, & quella barca,  
Che t'ha condotto qui uecchio insensato.*

*BA. O mar, che minacciata m'hai la morte  
Mille uolte, mai piu non uuo fidarmi  
Di te: ne por ne le tue acque'l piede.*

*NE. O mare hai fatto male, a non leuare  
Dal mondo, & soffocar tanta spurcitia.*

*Ba. O con*

- BA. O con che desiderio i miei di casa  
 Mi debbon aspettare : o che allegrezza  
 Hauran, come mi ueggono. NE. allegrezza  
 Hauriam udendo, che tu fuſſi morto .
- AB. Ecco la casa mia desiderata  
 Tanto tempo da me : donde procede ,  
 Che le porte son chiuse ? ecci nessuno ?  
 Aprite oh la : nessun risponde : aprite .
- NE. Qual'è quest'huom , che così s'auicina  
 A queste nostre porte ? BA. se la uista  
 De gli occhi non m'inganna, quello e' l Negro  
 Mio famiglio : gliè desso. NE. non è questo  
 Messer Basilio mio patron, che tanto  
 Tanto tempo stato è da noi tanto lontano ?  
 Che tanto desiderauo di uedere ?  
 Et che ci ha fatto pianger cento uolte  
 Per gran paura, che non fosse morto?
- BA. l' son desso per certo. NE. o sia lodato  
 Messer Domenedio : che ui riueggio  
 Carissimo patron : l'addimandarui  
 Come state è superfluo , che la buona,  
 Et bella cera uostra ne da segno ,  
 C'hor sete piu che mai sano, & gagliardo.
- BA. l' ti abbraccio, & ti bacio , perche Negro  
 T'hebbi, come figliuol sempre mai caro.
- NE. Basciate un uostro seruo , il piu fedele ,  
 Che mai fosse a patrone. BA. io ne son certo :  
 Hor come state ? il mio figliuol è sano ?

A T T O

- NE. E' sano, & sauiu piu, che fusse mai.
- BA. I' me n'allegro: & dou'è egli? NE. in uilla.
- BA. Duolmi, ch'egli non sia ne la cittade:  
 Che disidro uederlo, & abbracciarlo:  
 Ma bench'ei non ui sia, uoi non doureste  
 Lasciar però la casa cosi uota:  
 Che non u'è dentro pur un, che risponda:  
 I' ho picchiato dianzi cosi forte,  
 Che quasi ruppi, & gittai l'uscio a terra.
- NE. Ahime patron, che è quel, che u'odo dire:  
 Voi dunque hauete tocche quelle porte?
- BA. Perche ragion non doueu'io toccarle,  
 Volendo entrar ne la mia propria casa?
- NE. O poueretto uoi, se dite il uero:  
 O quanto error hauete uoi commesso.
- BA. I' dico il uero; & com'ho fatto errore?
- NE. O pericolo grande: o pouero huomo:  
 Fateui in qua: ne siate piu si ardito  
 D'accostarui a quell'uscio. BA. perche causa?
- NE. Discostateui anchor dui, o tre passi.
- BA. Perche ti turbi si? ch'esser puo questo?
- NE. Fateui il segno de la santa Croce.
- BA. Ecco, me'l faccio, & di paura tremo.  
 Ma dimmi la cagion, trammi d'affanno.
- NE. Ve la dirò mal uolentieri: udite:  
 Ma guardate patron prima d'intorno  
 Se persona uedete, che n'ascolte.
- BA. Persona non appar per questa strada.



- NE. Voltateui di nuouo : appar alcuno ?
- BA. Tu poi incominciar sicuramente .
- NE. Son'otto mesi homai , che'n questa casa  
Non habita persona. BA. dunque Fulvio ,  
Et tu non u'habitate ? NE. io ? se mi deste  
Tutte le uostre pecore , & le uacche ,  
Et quella bella possession, c'hauete  
Presso il Bondeno, & l'altre, che ui diede  
Madonna Gnese uostra moglie in dote ,  
I' non ui dormirei solo una notte .
- BA. Deh dimmi Negro la ragion , se m'ami .
- NE. Perch'ella è tutta piena di Fantasmi ;  
Di spirti , di Diauoli infernali .
- BA. Com'esser puo cotesto ? NE. dal principio  
Insino al fin ui conterò la cosa :  
Dopo la uostra santa dipartenza ,  
Che fu l'anno passato al fin di Maggio ,  
Fuluo uostro figliuol fu da Flaminio ,  
Da Bonifacio , suoi cari compagni ,  
A cui non seppe dir di no , menato  
Vna sera tra l'altre ( come è usanza )  
Ad una bella, & sontuosa cena :  
Dopo la cena si giocò gran pezza  
A tauolieri : si parlò di uarie  
Cose , di ch'io non mi ricordo : poi  
Quando s'udir quattro hore , Fulvio tolse  
Licenza : & noi l'accompagnammo a casa :  
Lo dispogliamo , & lo mettiamo a letto :

Poi noi altri famigli ne la nostra  
 Anticamera andiamo a coricarsi :  
 Dormimo dolcemente il primo sonno :  
 Passata mezza notte , ecco ne desta  
 Fulvio in un tratto, con terribil gridi :  
 Esco del letto subito , & la corro :  
 Pensando certo, che quel suo dolore  
 Di stomaco , di ch'egli è diffetoso  
 Assalito l'hauesse : & gli domando ,  
 C'hauete ? che ui duol patron mio caro ?  
 Su su (disse ei tremando come foglia ,  
 Et pallido nel uiso , com'un morto)  
 Datemi le mie calze , e'l mio giubbone :  
 Ch'io non uoglio dormire in questa casa :  
 Ne mai piu porui a la mia uita il piede .  
 Vi douete sognar : che u'è incontrato ?  
 Dico io. no'l posso dir , mi risponde egli,  
 Ve lo dirò passati i noue giorni :  
 E'n un tratto uestitosi , & acceso  
 Vn picciol lume ne la sua lanterna ,  
 N'andò co'l Riccio dietro di buon passo  
 A dormir con Flaminio suo compagno .  
 I resto nella camera, & hauendo  
 Piu sonno, che paura di Fantasmi ,  
 Ritorno a letto : & riso, & compassione  
 Mi uenne a un tempo, del mio pouer Fulvio :  
 Che da quell'hora strana, che cadea  
 Vna pioggia grandissima dal cielo ,

N'andasse per le strade sfangheggiando  
 Senza stiuali in pie , senza capello :  
 E a pericolo anchor, che spento il lume,  
 Che seco hauea dal uento, che soffiaua  
 Mastro Gallante l'inghermissè ; a caso  
 Incontrandosi in lui con la famiglia :  
 Così mentre di lui meco sol penso,  
 Et che mi chino a spenger la lucerna,  
 Col destro braccio ; ch'era su la panca ,  
 Et col suo lume mi toglieua il sonno ,  
 Sento un subito strepito : il maggiore ,  
 Che mai sentissi alla mia uita : & ueggo  
 L'uscio, che s'apre da sua posta ; ch'io  
 Pur dianzi chiuso hauea col chiauistello .

BA. Gran miracolo : o Dio, ch'è quel, c'hor odo.

NE. Poi ueggo un'huom, che del sepolcro uscito  
 Alhor alhor uerso il mio letto uiene:  
 Pelle, ne carne hauea, ma l'ossa sole ;  
 Ch'eran cinte da uermi, & da serpenti .  
 Et la squallida barba, & li capelli  
 Tutti di sangue hauea macchiati, & tinti :  
 I' ui lascio pensar s'hebbi paura .

BA. I' di paura sarei morto alhora :

NE. Negro (dissè ei con spauenteuol uoce)  
 Hor odi quel, ch'anchor a Fuluio ho detto :  
 Non mettete mai piu qua dentro il piede :  
 Ch'io non ui lascerò riposar mai  
 Giorno ne notte : ch'io son qui sepolto :

A T T O

*Et starui mi conuiene eternamente:*

*Et io a lui rassicurato alquanto,*

*Chi se tu difsi? un pouer mercatante*

*Soggiunse egli: che fui da un falso amico*

*Albergato una uolta in questa casa,*

*Ilqual m'uccise su la mezza notte,*

*Quando dormiuo, & tolfemi i danari,*

*C'hauea sotto il guancial, di cento botti*

*D'olio, c'hauea uenduto in questa terra:*

*Et poi mi sepeli sotto la scala:*

*Ne l'inferno mi uuol, ne'l Paradiso,*

*Perche perdei la uita inanzi al tempo.*

BA. *Misero me, se uero è quel, che narri.*

NE. *Se no'l credete, fatene la proua.*

BA. *Dio me ne guardi: anzi duo passi anchora*

*Mi uoglio allontanar da quelle porte.*

NE. *Voi fate molto bene. BA. hor uo pensando,*

*Che partito pigliar debbia in tal caso.*

M. AVRELIO ORAFO,

BASILIO, NEGRO.

*Perche son grande amico di Flaminio:*

*Ne di danari solo, ma del propio*

*Sangue lo seruirei, per l'amor grande,*

*Ch'a suo padre portai gia mio compagno,*

*Et Orafo com'io, l'anno passato*

*I' fui sforzato da i suoi molti prieghi*

Et da la grande istanza, che mi fece  
 A dar cinquanta scudi a un certo Fulvio  
 Suo grande amico; sopra certe anella,  
 Ch'esso Fulvio impegnar non uolse al banco  
 Per non pagar l'usura: ma mi disse  
 Tenetele cosi: che ui prometto  
 Di renderui i danari infra duo mesi:  
 Et gia passato è'l quinto, e'l sesto mese,  
 E'l settimo, & l'ottauo: & ho bisogno  
 De i miei danari piu, c'hauesi mai:  
 Io ho detto a Flaminio mille uolte,  
 Che'l termine è passato; & che uorrei  
 I miei danari, & che lo dica a Fulvio,  
 Ma mi pasce di ciancie: onde ho pensato  
 D'andar a casa d'esso Fulvio: & dirli,  
 Ch'io l'ho seruito uolentier: ch'io sono  
 Vn pouer'huomo: & che gliè tempo homai,  
 Che tolga le sue annella, & che mi sborsi  
 I mie danari: ch'altramente sono  
 Costretto dal grandissimo bisogno  
 A metterle a l'hebreo per quei danari:  
 Et se di uenderli ancho li piacesti,  
 C'ho chi le uucle: uolentieri ottanta  
 Scudi di tutte gli darà a la mano:  
 Ma non so doue egli habiti: saprollo  
 Forse da quelli duo, che colà ueggio.

NE. O Diauolo l'Oraso in qua uiene;  
 Ch'i danari prestò da far due uesti

Di seta a Lauinia : son spacciato  
 Son morto , se mi uede. MA. buona uita  
 Saprestemi insegnar doue stia Fulvio ?

EA. Qual Fulvio? MA. un certo giouine , che porta  
 Vna berretta di uelluto in testa ,  
 Con una penna bianca: non so dire  
 De quali sia , ne'l nome di suo padre :  
 Ma a che chiederlo a uoi? non è colui,  
 Che n'ha uolte le spalle il suo famiglio ?  
 Gliè desso ; che'l conosco. NE. che cercate  
 Huõ da ben? MA. uostro patron. NE. pur hoggi  
 Su'l cocchio di Flaminio è gito in uilla :  
 Tornate poi deman, che'l trouarete .

MA. Diteli da mia parte , come è giunto ?

NE. Basta : u'intendo. MA. c'ho bisogno grande ?

NE. Non piu parole. MA. de li miei danari .

NE. Non piu di gratia , ch'io gli dirò il tutto .

MA. Che son cinquanta scudi. NE. non alzate

Cosi la uoce. MA. & se doman da sera

Non meli da. NE. ue li darà, tacete :

Andate'n pace. MA. impegnerò l'annella.

NE. Ti sia tratta di bocca quella lingua .

MA. Soggiungeteli anchora. Ne. ad una ad una

Le disgratie n'assagliano. MA. ch'ottanta

Scudi gli farò dar da un gentil'huomo

Piacendoli di uenderle. NE. che scusa

Posso trouar? che debb'io dir al uecchio

C'ha inteso il tutto? MA. & io domani a' tardo

Verrò a trouarlo a casa: a Dio, son uostro.

NE. Vanne in malhora: il Diauolo ti porti.

## BASILIO, NEGRO.

Dunque Fulvio dee dar cinquanta scudi

A questo huomo? NE. non so, che debba dire.

BA. Rispondimi. NE. chi'l dice? BA. egli l'ha detto:

Non ho con questi orecchi il tutto udito?

NE. M'è forza ritrouar qualche bugia.

BA. Et ch'annella son quelle, ch'egli dice

D'hauer in pegno, & che gli ha date Fulvio?

NE. Hor l'ho trouata; & crederalla certo.

BA. Dimmi, che annella son? NE. sono le uostre.

BA. Come le mie? NE. le uostre. BA. le mie annella

Son dunque in pegno? NE. messer si. BA. cinquãta

Scudi? NE. cinquanta scudi. BA. chi fu quello

Di uoi si temerario, c'hebbe ardire

D'aprir la mia cassetta, & trarle fuore?

NE. Fulvio uostro figliuol. BA. fece un gran male:

Che gran profontion. NE. non ui crucciate:

Vdite prima la ragion di Fulvio.

Fulvio ueggiendo, che la casa nostra

Era piena di Spirti, & che nessuno

Habitar ui potea, fece pensiero

Di comperarne un'altra, & uender questa:

Trouando'l compratore: & cosi andando

Vn giorno per la terra, ne uide una

Con un scritto sull'uscio, che dicea  
 Questa casa è da uendere: fermossi  
 E'l modello piacendoli di quella  
 Picchiò a la porta: a caso il patron u'era:  
 Et dentro il tolse, & lo menò per tutto:  
 Et piaciutali assai dentro, & di fuore,  
 Et parendoli commoda per noi,  
 Chiese del prezzo: & dopo molte, & molte  
 Ciancie, & contese, che sarebbe lungo  
 A raccontarui, s'accordaro insieme  
 In cinquecento scudi, che'n fra un'anno  
 Gli haueßimo a sborsar tutti a la mano:  
 Ma cinquanta colui ne uolse alhora  
 Alhora per caparra: & non sappiendo  
 Da chi ricorrer Fulvio: & così bella,  
 Et buona casa per sì buon mercato  
 Non uolendo lasciare, andò a la cassa  
 Vostra di noce, ou'erano l'annella  
 Vostre, & le tolse, & a quell'huom, che dianzi  
 Parlò con uoi, lasciolle per cinquanta  
 Scudi dal sole in pegno, in mia presenza:  
 E a colui dalla casa immantinente  
 Portolli, & di sua man diedeli a lui,  
 Presenti duo, o tre degni di fede:  
 Hor non ui par piu tosto, che di biasmo,  
 Degno di laude Fulvio, poi che tolse  
 Le vostre annella a così buon'effetto?

BA. Lo scuso: pur che sia commoda, & buona



*La casa.* NE. *una miglior in questa terra  
Non potreste trouar per un par uostro .*

BA. *E' grande.* NE. *non è picciola ne grande:  
Et uoi commodamente , & la famiglia  
Vostra ui alloggiarete : & ui saranno  
Sempre due stanze anchor per forestieri .*

BA. *In che strada è ?* NE. *uedetela : gliè quella  
Colà giu su quel canto a man sinistra .*

BA. *Non la posso ueder : che per l'etade  
Senza gli occhiali la uista non mi serue :  
Ma il patron de la casa , com'ha nome ?*

NE. *Mastro Luchin sartor.* BA. *non lo conosco .*

NE. *E' il piu ricco sartor di questa terra .*

BA. *Ma uoglio ire a uederla : & se mi piace  
La casa , sborserò tutti i dinari .*

NE. *Quando uolete ire a uederla ?* BA. *hor hora  
Innanzi , che facci altro.* NE. *è troppo tosto .*

BA. *Ho tanto desiderio di uederla ,  
Ch'un'hora mi par cento.* NE. *non uolete ,  
Ch'io guardi prima se mastro Luchino  
E' in casa : & se gliè comodo , ch'andiate  
A uederla hoggi ?* BA. *uane dunque , & torna  
Con la risposta.* NE. *oue sarete uoi ?*

BA. *In questo tempo andrò fin a san spirto :  
A uisitar fra Puccio , & fra Nastagio ,  
C'hauer debbon gran uoglia di uedermi :  
Et dirò , che mi cantino una messa  
(Perc'hollo in uoto) domattina a laude*

A T T O

Di Dio, che saluo qui m'ha ricondotto:  
 Et che mi dian qualch'utile consiglio  
 Sopra di questo cosi strano caso:  
 Dipoi me ne uerrò cosi pian piano  
 Per questa strada ad incontrarti. NE. andate.

NEGRO, ET MAESTRO  
 LVCHINO.

- O Dio, come è possibile, che tanta  
 Semplicità, tanta sciochezza regni  
 In intelletto human? parui ch'io gli habbia  
 Piantate due carrotte, le piu belle,  
 Che mai Barbiero, o cortigian piantasse?  
 Ma non è quel Mastro Luchin, che uiene  
 Verso di me; gliè desso, che gli ueggo  
 Le sue forfici a lato: buona sera  
 Mastro Luchin. LV. buona sera, & buon'anno.
- NE. Hauete uoi cenato? LV. non anchora,  
 Che troppo bene desinai stamane,  
 Et troppo tardi: onde la cena mia  
 Prolungo a uentiquattro hore sonate.
- NE. Doue n'andate. LV. poco lungi: a casa  
 Di mio compar Zanobbio: a torre il saggio  
 D'una gonnella a Monna Nicolosa  
 Sua moglie. NE. uoglio un gran piacer da uoi:  
 Per l'amicitia, che contratta hauete  
 Nuouamente con Fulvio mio patrone,

Dal di, che con tanta arte gli faceste  
 Quel saio , & quella ueste a la Lauinia .

LV. In cio, che m'è possibile son pronto  
 A farui beneficio . NE. conoscete  
 Il mio uecchio patron padre di Fuluiò ?

LV. Conoscolo per uista : ma d'hauerli  
 Parlato mai non mi ricordo . NE. è giunto  
 Pur hoggi in questa terra . LV. ou'era gito ?

NE. Al sepolcro di Christo: & piu d'un'anno  
 E' stato fuori : onde pensaua ogniuno  
 Senz'alcun dubbio, ch'egli fusse morto .

LV. Fuluiò, che dice ? NE. è disperato : & mezo  
 Morto d'affanno : & noi tutti di casa  
 Spacciati, ruinati: che s'hauemo  
 Mangiate le candele , cacheremo  
 (Come dice il prouerbio) gli stuppini :  
 Che s'habbiam triumphato per l'ad etro,  
 Farem'hor penitenza : & tal uigilia ,  
 Che non serà su'l calendario . LV. duolmi  
 Del uostro dispiacer : ma che uolete ?

NE. Dirouelo : è uenuto uno appetito ,  
 Vna bizzarra uolontade al uecchio  
 Di fabbricar , come s'hauesse anchora  
 A uiuer trenta, o quaranta anni al mondo .

LV. Doue uole egli fabbricar ? NE. uorrebbe  
 Racconciar la sua casa a la moderna :  
 Perch'ella è brutta , e una casaccia antica ;  
 Et ui uorrebbe far dentro una loggia

A T T O

E una camera in uolta, e un camerino :  
 Et perch'egli ha da molti udito dire  
 Altre uolte, c'hauete la piu bella,  
 La miglior, la piu commoda casetta  
 Di questa terra, la uorria uedere,  
 Et pigliarne ( piacendoui ) il modello .

LV. Quando uorria uederla ? NE. hoggi, se uoi  
 Vi contentate. LV. non è troppo tardi ?

NE. Vi prego poi, ch'egli n'ha tanta uoglia ,  
 C'hoggi lasciate, che la uegga. LV. in cosa  
 Di maggior importanza, non ch'in questa  
 Vorrei seruirui : e accio, che conosciate,  
 Ch'io lo fo uolentieri, & che disidro  
 Farui piacer, non uoglio andar a casa .  
 Piu di Zanobbio, ma ritorno dentro,  
 A por giuso le forfici, e'l mantello :  
 E a dir a mia mogliera, & a la fante,  
 Che'n questo tempo nettino la casa  
 Al meglio, che si puo, perche è soffopra,  
 Et par uno Spedale : andate uoi  
 A dire al uecchio, c'ha ueder la uenga ,  
 Quando gli piace, ch'io l'aspetto. NE. io uado  
 Hor hora di buon passo : & ui ringratio  
 Di tanta cortesia mastro Luchino :  
 Hor mi uoglio inuiar uerso san Spirto  
 A ritrouare il uecchio, ch'a uedere  
 Venga la casa del Sartor, ch'io sono  
 Deliberato di pigliarmi spasso

Di lui per hoggi : & che non metta il piede  
 In questa casa a disturbar gli Amanti .

I L F I N E D E L T E R Z O A T T O .

# A T T O Q V A R T O

M A R G H E R I T A , M A E S T R O

L V C H I N O .



C H E bella hora di mo-  
 strar la casa

Ad uno amicco, o c' hora di  
 spazzarla :

Quando si dee cenare, &  
 che gliè tardo,

Et notte homai : spazzatela pur uoi,

Ch'io spazzar non la uoglio : & manco uoglio,

Che la spazzi la Menica : perch'ella

Ha da far altro, & non è uostra fante .

LV. Non si ritrouarebbe in tutto'l mondo

La piu bizzara, & piu fastidiosa,

E indiauolata femina di questa.

Mai di gridar non cessa : e in ogni cosa,

Come fusti un fanciul, mi uuol dar legge :

A T T O

- MA. Ch'io non son uostra schiaua; ne fantesca,  
 Ne concubina uostra; ne son nata.  
 Tra i porci, & tra le pecore in un bosco;  
 Ne mi toglieste mai da lo spedale;  
 Che mi debbiate comandar con tanta  
 Superbia, che spazzar debbia la casa.
- LV. Non ui crediate, ch'ella cosi tosto  
 Habbia a tacer: uorrà per ogni modo  
 Vincitrice restar di questa lite.
- MA. Che maladetta sia la mia disgratia:  
 Et chi fece tra noi tal sposalitio  
 Et chi fu il primo a mouerne parola.
- LV. S'io uoglio contrastar, & dar risposta  
 A le parole sue, giungo esca'l fuoco,  
 Et peggio fo: si che meglio è, ch'io cerchi  
 Colle buone parole di placarla.
- MA. Et che sareste uoi, se per marito  
 Tolto non u'hauesse'io? se non u'hauesse  
 Data si bella dote? non sareste  
 Vn'infelice, un pouer farsettaio  
 Senza bottega, senza alcun famiglio?  
 Che sol ripezzareste a li plebei  
 Per un uil prezzo li farsetti rotti?
- LV. Hauete torto Margherita a dire  
 Contra di me queste parole acerbe.
- MA. Pazza, & cieca, che fui: c'hauer potea  
 Per marito il piu nobile, e'l piu ricco  
 Cittadin d'esta terra: & costui uolse

Contra

*Contra la uolontà di tutti i miei :  
Perch'egli è bel ? perch'a gentil' aspetto ?  
Perche mi porta amor perche mi stima*

**LV.** *I' u'amo piu che gl'occhi miei , ui stimo  
Piu che cosa del mondo : MA. ui mentite  
Per la gola : che mai non mi stimaste .  
Ne mi portaste amor : ma da quel giorno  
Infelice , ch'io fui uostra mogliera  
Sempre mi feste trista compagnia :*

**LV.** *Duolmi che ui dogliate di me tanto  
Contra ragion , che ueramente sempre  
Feci'l debito mio uerso di uoi :*

**MA.** *Anzi donna non è peggio trattata  
Da marito di me : che mi lasciate  
Andar come s'io fusi una forfante ,  
Vna uostra massara , mal uestita :  
Peggio calciata : & non mi date mai  
Vn soldo da comprar pur una stringa :  
E in un anno n'hauete fatte due  
Gonnelluccie di merda , del piggioire  
Panno che sia a Ferrara : & parui troppo :  
Et spesso anchora me le rinfacciate :  
Guardate a Monna Nicolosa mia  
Comar , guardate un poco a la mogliera  
Di Mastro Bruno , se uestite uanno  
Da forfante com'io : che la piu logra  
La peggior ueste c'habbin' amendue  
E' molto piu honoreuole & piu bella*

(Vostra merce) de la miglior ch'io m'habbia:  
 Et son come esse nobile di sangue:  
 Ne diedero esse mai cosi gran dote  
 A li mariti lor com'io u'ho data.

LV. L'intrata del mio picciol poderetto  
 Et quel poco di stento ch'io guadagno  
 In pungermi le dita il di & la notte  
 Non è bastante a farui andar uestita  
 Di uelluto & di seta che se Monna  
 Nicolosa la porta, s'ella sfoggia,  
 Se la moglie di Brun fa similmente,  
 Son piu ricche di nui: esse non hanno  
 Da pascer come nui tanti figliuoli.

MA. Ma questo è nulla a paragon d'un'altra  
 Crudelissima ingiuria che mi fate.

LV. Ch'altra ingiuria ui faccio? MA. la maggiore  
 Che possa far' a femina alcun'huomo.

LV. Vi batto io forse? MA. guai a uoi se tanto  
 Ardir haueste: ui trarrei quegliocchi:  
 Vi mangiarei con questi denti'l naso.

LV. Ch'ingiuria ui fo duuque? MA. mi lasciate  
 Star' ogni notte'n un canton del letto:  
 Ne mi toccate mai & s'io ui tocco  
 S'io ui uoglio ba'ciar' & far carezze  
 Fatti'in costa mi dite; come io fusi  
 Scrignuta & uecchia, & la piu mostruosa  
 Cosa del mondo, & mi puzzasse'l fiato.

LV. Sette figliuoli tre femine & quattro



Maschi, c'hor uan per casa mia scherzando  
 Dimostran se ui tocco, & se ui faccio  
 Il debito la notte. MA. ui confesso,  
 Che gia l'hauete fatto: ma uorrei,  
 C'hor fuste piu che mai fiero, & gagliardo.

LV. La mia compleSSION debile, & questa  
 Età, doue mi trouo, homai matura  
 Non consente, ch'io faccia quelle proue,  
 Ch'io solea far da prima. MA. non accetto  
 Cotesta iscusation, perche non sete  
 Si uecchio, & cosi debil, come dite:  
 Anzi da poco amor questo procede:  
 Et hauete nel cor qualch'altra donna,  
 Che molto piu di me piace a i uostri occhi:  
 Onde lasciate inculto il uostro propio  
 Campo, che bene lauorar doureste  
 Per irrigar quel d'altri: che se mai  
 L'intendo dir, se posso mai saperlo  
 Mi uenga la continuoa, se non faccio  
 Le mie uendette con un buon bastone:  
 Se non ui fo il piu tristo, il piu dolente  
 Huomo del mondo: che quand'odo dire  
 Da mia comare, & da le mie uicine,  
 Ch'i lor mariti son tanto gagliardi,  
 Et che si ben le trattano secondo  
 Il desiderio lor, mi scoppia il cuore,  
 Et mi sento morir quasi d'inuidia:  
 Et mi uien tanta rabbia, & tanto sdegno

Contra di uoi , che non sò che mi tenga  
 Che alhor alhor i' non ui corra addosso  
 Et non ui caui gliocchi : o che non uada  
 A procacciarmi d'uno amante , & porui  
 ( Come mertate ) due gran corna in capo :  
 Si che la gente ui mostrasse a dito :  
 Che non son mica si sparuta & uecchia  
 Che ricapito ancor non ritrouassi :

**LV.** De moglie mia tacete homai , tacete ,  
 Accio che non sian fauola a i uicini .  
 Perdonatemi s'io per lo passato  
 Per dapocaggin u'hò poco stimata ;  
 Che da qui inanzi adoprerò l'ingegno  
 Et le mie forze tutte in contentarui  
 Et ui farò quel debito ch'a buono  
 Marito si conuien : andate'n in casa :  
 Et non gridate piu , che uien'l Negro :  
 E un uestito di bigio , ch'esser deue  
 Quel suo patron che uol ueder la casa :  
 I' li uoglio aspettar qui sù la soglia .

**MA.** I' uado : & uoi stanotte non mancate  
 De la promessa debita . **LV.** lodato  
 Sia Dio , che mi se tolta da le spalle  
 Questa seccaggin , questo gran fastidio ,  
 Questo Diauol' infernale questo  
 Cancaro , questa febre , questa peste  
 Che non mi lascia riposar giamai .

Voi uederete una casetta bella,  
Et commoda per noi: & quando tutta  
L'haurete uista, & ben considerata  
Vi parra, che l'habbiam per buon mercato.

BA. Ringratio Dio, che mi ritrouo il modo  
Di comperarla. NE. ecco dinanzi a l'uscio  
Il patron de la casa, che n'aspetta  
Vedete, come è tutto mesto in uiso,  
Perch'è di questa uendita pentito:  
Andiamo a lui. Mastro Luchin da bene  
Iddio ui salui. LV. siate i ben uenuti.

NE. Questo è messer Basilio mio patrone,  
Che uuol ueder la casa. LV. ho gran piacere  
Di uederlo, & conoscerlo: ma duolmi  
Di non hauer hauuto il tempo, & l'agio  
Di rassettarla, & di nettarla, come  
Era mio ufficio, & come uoi mertate.

BA. Non importa: la uoglio ueder prima  
Di fuori, & poi di dentro. LV. al piacer uostro.

NE. Vedete, come è ben fondata: & fatta  
Con bella architettura: o che buon muro,  
O che porte son queste, o che facciata.

BA. I' la guardo, & considero, & mi piace.

NE. Poi che di fuor l'haute uista, andate  
A uederla di dentro: i' uado in piazza

A T T O

A' far una faccenda d'importanza  
 Che m'hà commessa Fulvio . BA. torna tosto .

NE. Aspettatemi qui. LV. uenite dentro .

N E G R O S O L O .

Se Dauo & Sofia celebrati foro  
 Da gli antichi scrittori , & fatti eterni  
 I nomi lor da le uiuaci carte ,  
 Perche foro i piu accorti i piu ingegnosi  
 Serui di quella etade , & sepper meglio  
 D'ogn'altro ritrouar ciencie & fittioni ,  
 Nõ merto anch'io che'l Bembo o Paulo Gioiio  
 In crenica mi ponga? & che mi lodi  
 Et mi celebri sì , che'l terzo loco  
 Appresso Dauo & Sofia , sia del Negro?  
 Poesia ch'a l'improuiso ho ritrouate  
 Tante fallacie , con lequai dileggio  
 Questo uecchio : & mi uendico del grande  
 Disturbo che uenendo hoggi n'ha dato?  
 Ma che sia poi di me quando scoperti  
 Saran gli inganni miei? che sia di Fulvio?  
 Che scusa troueremo , & che diremo?  
 O misere mie spalle , che la pena  
 Di questo error uerrà sopra di uoi :  
 Et quel gobbo poltron sarà propheta  
 Che minacciato m'ha tanti gran mali .  
 Ma pur ne la bontà ne la clemenza

Del uecchio mi confido, & ne l'aiuto  
 Che con parole mi può dar Flaminio  
 Che facilmente impetrarò perdono:  
 Et non giouando i prieghi & le parole  
 Di Flaminio & le mie, son io sì inetto  
 Et sì priuo d'amici & sì dapoco  
 Ch'io non possa fuggire, & star nascosto  
 Per otto giorni in casa d'uno amico?  
 Insin ch'ei si dimentichi l'ingiuria  
 Insin che questa collera gli passi?  
 In questo tempo andro segretamente  
 Per uno uscio di dietro picolino  
 Del qual tengo la chiave, a trouar Fuluio  
 E i suoi compagni; ch'aspettar con grande  
 Desiderio mi debbono; a liquali  
 Conterò le bugie c'hoggi ho trouato  
 Perche disturbo lor non desl' uecchio:  
 Et poi c'haurò scacciata questa fame  
 C'hò la maggior c'hauesi mai questo anno,  
 Colle reliquie de la buona cena,  
 Farem consiglio insieme: & qualche buono  
 Rimedio pigliaremo, a questo male.

L V C H I N O , B A S I L I O ,

M A R C H E R I T A .

Perche uolete andar uene si tosto?

Non uolete uedere ancho il granaio

D iiii

A T T O

- Et la cantina con molte altre stanze,  
 Che da ueder ui restano? BA. comprendo  
 Da quel poco c'ho uisto, che la casa  
 E tutta bella: ond'io per non tenerui  
 In discommodo piu (c'hor a è di cena)  
 Voglio andar uia: domani a miglior hora  
 Ritornero a uederla: & portarouui  
 Tutti i uostri danari. LV. che danari  
 Sono cotesti? BA. ui marauigliate:  
 Non lo sapete? il resto de i cinquanta  
 Scudi, c'hauete hauuti di caparra  
 Da Fulvio mio figliuolo. LV. i' non u'intendo.
- BA. Non mi uolete intendere. LV. parlate  
 Si chiaro, che u'intenda. BA. son'io forse  
 Tedesco, o nato in India, o nell'Arabia?
- LV. Credo che siate Italiano, nato  
 A Ferrara, come io: ma non u'intendo:
- BA. Ve la dirò si chiara, che costretto  
 Sarete a dir che m'intendete. LV. dite.
- BA. Vi portarò domani quattrocento  
 Cinquanta scudi, che con la caparra,  
 C'haueste gia saranno cinquecento,  
 Per pagamento d'esta casa: come  
 Sete d'accordo mio figliuolo, & uoi.
- LV. Che fauole son queste? BA. non credete,  
 Che m'accorga io, che uoi sete pentito  
 Di uender questa casa? & d'hauer tolta  
 La caparra da noi? LV. sete in buon senno?

*Che quattrocento scudi, che caparra?*

BA. *Prima che prometteste a uoi la casa*

*In uendita & toglieste la caparra*

*Doueuate pensarci sauamente*

*Et ripensarci: che'l pentir non uale*

*Ne'l dir nò quando la cosa è fatta*

*Si che non puote ritornar adietro;*

LV. *O ch'io mi sogno, o ui sognate uoi:*

BA. *I'ò so che non mi sogno. LV. & io capparra.*

*Non hebbi mai da uoi, ne fantasia*

*Di ueder questa casa. BA. ah che doureste*

*Hauer rispetto a l'honor uostro. LV. & uoi*

*Doureste hauer grandissima uergogna*

*A lasciarui di bocca uscir si sconcie*

*Et cosi strane ciancie. BA. anzi pur ciancie*

*Sono le uostre: ma ui gioueranno*

*Poco: che ben ui fur i testimoni*

*Quando ui diede Fulvio la caparra*

*Et restaste ameuui d'accordo insieme:*

LV. *Non sò che dir mi debba: & piu che s'io*

*Volar uedeessi un'asino per l'aria*

*Mi marauiglio di cotai parole:*

BA. *Se la giustitia & la ragion s'offerua*

*A Ferrara, non dubito che questa*

*Casa non sia la mia. LV. questo mi pare*

*Vn caso molto strano, che uegniate*

*A pormi in lite la mia casa. BA. uostra*

*Non sarà piu: LV. chi fie che me la tolga?*

A T T O

- BA. *Ve la torremo nui colla ragione .*
- LV. *Che se uoleſſi uenderla , non poſſo' .*
- BA. *Chiacciare . LV. perch'è dote. BA. tutte ſcuſe.*
- LV. *Di mia mogliera : & ſe pur la uendeſſi  
Non la darei per ſi uil prezzo . BA. ſole .*
- LV. *Torrete'l ſagramento giurarete  
Ch'io l'hò promeſſa a Fuluiò , et ch'ci m'ha data  
Caparra ? BA. & uoi torrete'l ſagramento  
Che non hauete hauuti di caparra  
Cinquanta ſcudi ? LV. i' giurerò di gratia .*
- BA. *Ah ch'io credea che fuſte un huom leale  
Vn huom di fede . LV. i' mi credea che fuſte  
All'habito all'etade & all'afpetto  
Vn ſantarello , & mi parrete un barro  
Vn ſoiatore . BA. i' ſon huomo da bene .*
- MA. *Debb'io patir che queſto uecchio pazzo  
Vſi contra di uoi marito mio  
Tanta ſuperbia ? LV. ah Margharita habbiate  
Riſpetto a la uecchiezza . BA. anchora hauete  
Ardir di minacciarmi ? LV. andate in caſa :  
Et riponete quel baſton da letto .*
- MA. *Se piu l'odo gridar , per queſta croce  
Lo trattaro da pazzo . BA. ſpero in Dio  
Che mi uendicarò di queſta ingiuria .*
- MA. *Vada a gracchiar nel barco . BA. anzi andrò  
Oue u dita ſara la mia ragione (in parte*
- LV. *Laſciatelo gridar , ch'egli non merta  
Che piu gli diamo orecchi : andiamo a cena .*



MA. Andiamo: & io chiuderò questa porta  
 Accio non uegna a darne piu disturbo.

B A S I L I O S O L O.

Doùe drizzar debb'io miseroi passi?  
 Che debb'io far, se non de la fortuna  
 Che tanto mi perseguita dolermi?  
 Ch'io che sperauo homai d'hauer riposo  
 Et di goder la mia cittade in pace,  
 Tra gli spiriti infernali & tra li barri  
 In paura & in lite hoggi mi trouo:  
 Ma perche tarda a uenir tanto il Negro  
 Che così tosto di tornar mi disse?  
 E' forse quel che'n qua ne uiene? è desso:  
 Non è: gliè un'altro con un torchio in mano,  
 Che uerso casa mia parmi che uada.

G R O P P O F A M I G L I O:

E T B A S I L L I O.

Messer Flaminio mio patron m'impose  
 Ch'a le uintitre hore a ritrouarlo  
 Venissi a casa del suo amico Fulvio:  
 Ch'inuitato a un domestico cenino  
 Seco l'hauea con molti altri compagni:  
 Et così uado: & porto meco il torchio  
 Accio ne faccia per la strada lume

Se buio fia quando andaremo a casa:  
 Ma segno alcun non ueggio di conuito  
 Che strepito non sento, & l'uscio è chiuso;  
 Si che meglio è ch'io picchi: o Negroo Negro.

BA. Ma che cerca costui che chiama il Negro?  
 Che ua egli facendo? GR. apri, ch'io sono  
 Groppo famiglio di messer Flaminio:

BA. O giouine non odi? oh la dal torchio.

GR. Costor dormono certo, o che son sordi.

BA. Staffier non odi tu? perche con tanto  
 Empito batti quelle porte? GR. i' uado  
 A torre il mio patron che'n questa casa  
 Hà cenato stasera: BA. uà a un'altro uscio,  
 Questa non è la casa che tu cerchi:

GR. Sò ch'ella è d'essa che'l patron m'ha detto  
 Ch'io uenga qui: che qui m'aspettarebbe:

BA. Tu t'inganni figliuolo. GR. anzi pur uoi  
 Messer mio u'ingannate: BA. & io ti dico  
 Che questa casa è uota, & che nessuno  
 V'habita dentro. GR. come che nessuno  
 V'habita dentro? non ui stanza Fulvio?  
 Ne Fulvio n'altri. GR. i' sò ch'egli ui stanza:  
 Et dotti un buon consiglio, che non tocchi  
 Quell'uscio piu, ma che tu uada altroue  
 A cercar tuo patron. GR. s'egli è qua dentro  
 Perchè uolete ch'a cercarlo uada

Di qua & di là? BA. com'esser puo qua dentro  
 Se persona non u'habita? GR. o che uoi

Vi pigliate di me giuoco & piacere ,  
 O non sete'n buon senno? B A. poco senno  
 Et poca esperienza hai tu , se pensi  
 Che Fulvio habiti qui che sono homai  
 Passati gli otto mesi che persona  
 Nō stāza in questa casa. GR. anzi hoggi'l uidi,  
 Hieri & l'altr'hieri'n questa casa. B A. Fulvio  
 Vedesti'n questa casa? GR. con questi occhi

B A. O Dio doue condotto hoggi sono io .

GR. Questo uecchio farnetica: B A. & è uero  
 Et possibil che Fulvio hoggi uedesti  
 In questa casa? GR. il uidi: quante uolte  
 Volete che ue'l replichi? & dal giorno  
 Che si parti suo padre d'esta terra:  
 Hà pasteggiato sempre in questa casa .

B A. Che ditu? GR. che sempre hà fatto conuiti  
 A la sua innamorata a i suoi compagni  
 In questa casa. B A. chi gli ha fatti? GR. Fulvio.

B A. Et chi è cotesto Fulvio? GR. egliè figliuolo  
 D'un certo huom , che (se bene mi ricordo)  
 Chiaman Brustilio: no'l sò dir perch'egli  
 (Cancaro il mangi) hà troppo strano nome .

B A. Basilio uoi dir tu . GR. egliè quello , è desso:  
 Och'huomo liberale è suo figliuolo:  
 O come bene & honoreuolmente  
 Viue egli in casa: anzi pur troppo bene,  
 Et piu che non conuiensi ad un suo pare:  
 Che lessò & rosto uuol mattino & sera:

A T T O

Et quattro, & sei, che mangino con lui :  
 Et che la carne a i suoi famigli auanzi ;  
 Che'l piu ricco, il piu nobil gentilhuomo  
 Di questa terra, non fa tanta spesa .

BA. O pessima nouella s'ella è uera .

GR. Egli non guarda a spendere , che uuole  
 Sempre i piu ghiotti, & li miglior bocconi ;  
 Che uengan su la piazza di Ferrara :  
 Et uuole ogni domenica , ogni giobbia,  
 Vna torta col zuccaro, & col pepe ;  
 La sua cantina par san Pier di Roma ,  
 Quel di, che si mostra il uolto santo  
 Tanta gran gente ui concorre a bere .

BA. I' sto fresco , son morto, son spacciato .

GR. Ma il pouer giouine è si fieramente  
 Innamorato d'una cortigiana  
 Di questa terra, che ne smania, & muore ;  
 Ne mai ha ben se non quando la uede :  
 Et cio, ch'egli ha, dietro le spende, & dona:  
 E a li giorni passati ella gli chiese  
 Vna, ouer due uesti di seta in dono ;  
 Et non hauendo il modo egli di farle ,  
 Tolse d'una cassetta di suo padre  
 Parecchie annella: & l'impegnò (secondo,  
 Che mi fu detto poi) cinquanta scudi :  
 Et di quei fe le uesti a la Lauinia ;  
 Che cosi ha nome quella puttanella ,  
 Che questo pouer giouine tanto ama :

Et ha fatto per lei questo cenino  
Stafera, alqual il mio patron si truoua.

BA. O infelice & misero suo padre.

GR. E' cagion d'ogni male un suo famiglio  
Cbe Negro hà nome: o che ghiotton scaltrito:  
Egli gouerna Fuluio: egli lo mette  
Su queste uie: gli da questi consigli.

BA. O pouero suo padre: di lui duolmi,  
Perche'l conosco, & è mio grande amico.

GR. Voglio picchiare un'altra uolta; aprite;  
Hor m'accorgo io, poi che nessun risponde,  
Che non uol Fuluio che persona uada  
La dentro a disturbar i suoi piaceri:  
Si che gliè meglio ch'io ritorni a casa:  
A Dio messere, a Dio. BA. uanne in buon' hora:  
Hor uegg'oue mi trouo: hor comprend'io  
Da le parole di costui, che'l Negro  
Mi dileggia, m'inganna, & che le cose  
Tutte c'ha dette, son ciancie & fittioni:  
Et questo fa perch'io non uadi in casa  
Accio che non disturbi i lor piaceri:  
Ah ghiotto, ah ladroncello, ah seruo ingrato:  
Stolto che fui; che uon doueuo mai  
Lasciar la casa & mio figliuolo in mano  
Di sì scaltrito & scelerato seruo:  
I' non doueuo mai di lui fidarmi:  
Ah troppo tardi del mio grande errore  
Et de la mia semplicità m'accorgo:

A T T O

Ma se Dio mi da uita , d'esto scorno  
 Et d'esta barreria c'hoggi m'hà fatta  
 I' mi uendicarò perch'è mio seruo  
 Ch'à Venegia il comprai , gia son mo'ti anni ,  
 Da un Greco mercatante , trenta scudi :  
 Con animo di porlo anchora un giorno  
 Secondo li suoi merti in libertade :  
 Che tardo che non uado a querelarmi  
 Al podesta , che de gli assassinamenti  
 Ch'usa contra di me questo rubaldo ?  
 Ch'io spero , poi c'haurà la mia ragione  
 Vdita appieno , ch'egli fara espressa  
 Comessione al Bargello e a la famiglia  
 Ch'incontanente uadino a pigliarlo ,  
 Et ch'in prigion lo ficchino ; dou'egli  
 A pane & acqua de li suoi difetti  
 Farà per qualche di la penitenza :  
 Et forse imparerà di uiuer meglio  
 Per l'auenire , & d'hauer piu rispetto  
 A suo padron ma per h'perdo tempo ?  
 Ferche non uado caminando a lui ?

IL FINE DEL Q V A R T O A T T O

Atto quinto

## A T T O Q V I N T O

G R A F F A G N I N O

S B I R R O , B A S I L I O .



IO lo posso inghermir con  
 questi artigli  
 Non dubitate ch'egli fugga:  
 ch'io  
 Non feci a la mia uita al-  
 tro essercitio

*Che questo mai: & non hò inuidia a un'altro.*

BA. Com'hauete uoi nome? GR. Grassagnino.

BA. Grassagnin ui prometto il beueraggio  
 Se questo ladroncello hoggi pigliate.

GR. Ne son manco di me pratici & forti  
 Questi compagni miei si che potete  
 Esser certo che pur che lo ueggiamo  
 Lo pigliaremo. BA. questa è la mia casa,  
 Egliè qui dentro con molti altri a cena,  
 (Ch'io lo so certo) ne risponder uuole  
 Ne l'uscio aprir: se ben si picchia forte:  
 Che ui par che si faccia Grassagnino?

GR. Gettiam per terra queste porte. BA. tanta  
 Pazzia non farò io; mio faria il danno.

GR. Nascondiamoci dunque qui di dietro

E

Da questo canto: & qui l'aspettarem  
 Vna hora & due, & quanto uoi uorrete:  
 Et come egli esce fuor, lo pigliarem:  
 Ma non l'ho in fantasia, non lo conosco:  
 Com'è uestito, com'è fatto? BA. in capo  
 Ha un capelletto, ch'è peloso & rosso,  
 Et porta in dosso un saltimbarca azzurro:  
 Et non è troppo picciolo, ne grande:  
 Ha una barbaccia lunga & tutta negra,  
 Gli occhi & le ciglia ha negre, in uiso è fosco,  
 Che proprio par' un'assassin da strada.

GR. Horsù basta, u'ho inteso: hor state cheti  
 State con gli occhi & con gli orecchi attenti  
 O Brunoro o Marcuccio o Gasparino,  
 Et meco nascondeteui qui dietro  
 A' questo canto, oue non passa alcuno.

BA. Anch'io staro con esso uoi nascosto.

N E G R O, B A S I L I O,  
 G R A F A G N I N O.

A la barba del uecchio: ho molto bene  
 Alzato il fianco: & son così satollo  
 Et così pien, che caminar non posso.

BA. Mal prò ti fara forse quella cena.

GR. Horsù compagni, horsù. BA. non lo pigliate  
 Anchor: ch'io uoglio udir quel ch'egli dice.

NE. Ma molto più di me satollo & pieno,



E' quel poltron d'Apitio: o come è ingordo:  
O come egli trangugia, o come bee.

BA. Vedete come ua la robba mia.

NE. Fulvio, & Flaminio per la gran tristezza,  
Pe'l dispiacer, c'hauien d'esta uenuta  
Dato hanno poco guasto a le uiuande;  
Et Lauinia altresì: laquale hor hora  
Colla sua uecchia s'è da noi partita  
Secretamente per l'uscuiol di dietro:  
E'l cuoco similmente, e'l suo famiglio,  
E'l Parasito habbiam mandati uia.

BA. Questi sono gli spirti, & li fantasmi,  
Ch'erano in casa mia. NE. hor mi par tempo  
D'aprir con questa ch'iaue questa porta,  
Accio possano uscìr Fulvio, & Flaminio,  
Quando lor piacerà; ma doue i passi  
Debb'io drizzar accio, ch'io troui questo  
Vecchio insensato, & matto? BA. ah traditore  
I' mi uendicherò d'esta parola.

Su Graffagnin pigliatelo. GR. Marcuccio,  
Et tu Brunoro andate da una banda:

Et Gasparino, & io dall'altra andremo;  
Et lo torremo in mezzo. NE. ma chi sono  
Questi, che'n qua ne uengono con l'arme?

GR. Horsu addosso: sta forte. NE. ahime son morto:  
Ch'insulto è questo? GR. il podestà ti uuole.

NE. E non son quel, che uoi cercate. GR. uieni,  
Che ben sei quello. NE. & c'ho fatto io, che merti

Vn tanto scorno? GR. uieni pur, che bene  
L'intenderai. NE. che furto, c'homicidio  
Ho commess'io? BA. legateli le mani.

NE. Ah patron perdonanza. GR. habbi pazienza.

NE. I' non ci uerrò mai. GR. tu ci uerrai.

NE. Ah traditori. GR. ohime, mi morde un braccio:  
No'l posso piu tener. NE. con questi pugni  
Farò le mie uendette. BA. ah sete quattro,  
Et non potete pur uincere un solo?

GR. Aiutami Brunoro. NE. ah sbirri la dri?

GR. Tenetelo ben stretto. NE. ah piu non posso.

GR. Se piu ne morde, ficcagli quel spiedo  
Ne la pancia. NE. ah sbirraccio, anchor un giorno  
Spero di rifustarti. GR. hor piu non temo,  
Ch'egli ci fugga. NE. non haurete tanta  
Gratia, ch'io uenga mai con li miei piedi.

GR. Strasciniamolo dunque. NE. deh di gratia  
Lasciatemi le man tanto, ch'io dica  
Quattro parole. GR. piu commodamente  
Le potrai in prigion dir con la lingua,  
Però che con le mani non si parla.

BA. Per questa si laudeuole, & buona opra  
Domani Graffagnin ui darò un giulio.

NE. Non gli credete, perch'è troppo scarso,  
Quattro io ue ne darò se mi lasciate.

GR. Per prezzo non uogliamo disobedire  
Al nostro podestà. BA. non date orecchio  
A le sue ciancie piu, ma incontanente

Menatelo in prigione. NE. *ah pouer Negro*  
*Doue ne uai : com'hoggi ti è uenuta*  
*Dopo tanti piacer, questa disgratia.*

FLAMINIO, FVLVIO,  
 BASILIO.

*Horsu fate un buon'animo : uenite*  
*Andiamo incontro a uostro padre o Fulvio ,*  
*Che fate peggio, quanto piu tardate.*

FV. *Con che uolto debb'io misero gire*  
*Dinanzi a lui ? con che parole mai*  
*M'iscuserò ? con che color Flaminio*  
*Poss'io coprir tanti difetti miei ?*

BA. *Ma chi son questi duo, che sono usciti*  
*Di casa nostra ? ahime mi batte il cuore ,*  
*Et l'animo mi dice, che gliè Fulvio .*

FL. *Vedetelo, ch'ei uien uerso di noi ,*  
*Andate allegramente ad abbracciarlo .*

FV. *Ah carissimo padre. BA. ah figliuol mio ,*  
*Ben tempo fu, che con questi miei*  
*Non mi credea mai piu di riuederti.*

FL. *O dolcissimo nostro uecchierello*  
*Tanto piu grata è la uenuta uostra ,*  
*Quanto sperata manco era da noi .*

BA. *O quanto uolentier ui ueggo, & bacio*  
*Flaminio mio : che da i primi anni sempre*  
*Sete stato fedel amico nostro .*

FL. *Et sarò sempre insin, c'haurò la uita .*

A T T O

Ma come state uoi? BA. bene del corpo.

FL. Et perche no dell'animo? BA. ch'io sono  
Piu che mai fufsi in collera. FL. con cui?

BA. Col Negro, c'hoggi m'ha troppo oltraggiato,  
Et fatto creder le piu strane fole  
Del mondo, si che m'ha tenuto fucri  
D'esta casa tutto hoggi: ah non doueui  
Figliuol mio consentir, ne uoi Flaminio,  
Ch'usasse un tristo, & un rubaldo seruo  
Contra di me questi atti: ah doueuate  
Con piu bella, e honoreuole accoglienza  
Hoggi honorar questa uenuta mia:  
Ma quello, che mi duol, che piu m'attrista,  
Et ch'interrompe il gaudio, c'ho ueggendo  
La patria, & uoi, è la notitia Fuluio,  
C'hoggi hauuta ho de la tua trista uita:  
Ch'intendo da persone, che lo fanno,  
Che'l maggior puttancier fatto ti sei,  
E'l piu prodigo giouine, c'hauesfi  
D'alcun tempo giamai questa cittade:  
Che quel poco di robba, che con tanti  
Sudori, & con cosi lunghe fatiche  
Ne la mia giouinezza m'acquistai,  
Et ch'io speraua in questa assenza mia  
Che custodir, & ch'ampliar sapesti  
Colla tua industria, & colla tua uirtude  
Odo, che quasi tutta hai consumata  
Troppo uilmente ahime, troppo uilmente:

Fuſſ'io rimaso in mezzo il mar quel giorno,  
 C'hebbi tanto timor di rimanerui;  
 Deh fuſſ'io morto alhor, ch'io non haurei  
 Questo gran dispiacer, questo tormento:  
 Che'n ogni modo questa poca uita  
 Ch'a uiuere ho, mi sara sempre amara,  
 Mi sarà sempre acerba, & sempre Fuluio  
 Per tua cagion desidero la morte.

FV. Vi confesso il mio errore, & me ne doglio  
 Padre con uoi. FL. messer Basiglio mio  
 Non ui lasciate uincere all'affanno.  
 Ch'io non conosco Fuluio si per duto  
 Dietro ai piaceri & di ragion si priuo,  
 Che non sia per correggersi & pentirsi  
 D'ogni commesso suo passato errore:  
 Non m'hauete uoi Fuluio mille uolte,  
 Quando talhor ui riprendeua promesso,  
 Et mille uolte anchor data la fede  
 Di lasciar le delitie, & queste spese  
 Ch'usar non si conuiene ad un par uostro  
 Et di drizzar l'ingegno a le uirtuti?  
 Non m'hauete uoi detto che uolete  
 Affaticarui anchor tanto co'l tempo  
 Et trafficarui tanto che sperate  
 Di racquistar questa mal spesa robba?  
 Et di tornar la uostra fama bella  
 Piu ch'ella fusse mai? BA. uoleſſe Dio  
 Ch'ei fusse di tal animo. FV. Flaminio

A T T O

- FV. *Ve l'ho promesso, & di nuouo ancho a uoi  
Et a mia madre lo prometto. BA. ah Fuluio  
Mifero te se tu non muti uita.  
D'ogni commesso error padre ui chieggio  
Humilmente perdono: & ui prometto  
D'esserui quel figliuolo ubidente  
Per l'auenir, che disidrate uoi.*
- BA. *Fuluio tu dei saper che quando io ero  
Gioune tu, mio padre uecchio  
Alhor di settanta anni, ne troppo atto  
A durar le fatiche, a gir pe'l mondo,  
Ne troppo san del corpo, mi mandaua  
Con uarie mercantie, hor ha Milano  
Hor a Fiorenza, & in molti altri luoghi:  
I' mi trafficai si che mercatante  
Diuenni di gran credito, & la robba  
C'habbiam col mio sudor mi guadagnai:  
Dopo la morte di mio padre, andando  
Con certe mercantie in Capo d'Istria,  
Presso Parenzo quattro miglia, summo  
Assaliti nel mar da una fortuna,  
Da un si crudele e impetuoso uento,  
Che rotto l'arbor de la naue & rotto  
Il temon dal grande impeto dell'onde,  
E ognun di noi pensando d'annegarsi  
I feci uoto alhor d'ire al sepolchro;  
Et di far uita santa, & d'andar sempre  
Vestito del color bigio ch'io porto:*

Così me'n uiuo, & così uiuer uoglio:  
 Ma haurei piacere & mi sarebbe caro  
 Che uiuendo io ne la mia patria in otio,  
 Si per l'età, si' per lo uoto fatto,  
 Tu che giouine sei ti traualgiassi,  
 Ch' anchor tu Fulvio come già feci io  
 Spendessi questa età ualida & fresca  
 In questo sì honoreuole essercitio  
 Del mercatante: ch'io darotti'l modo,  
 Et uno aiuto tal, che'n breue tempo  
 Ti potrai acquistar credito grande:  
 Se ti disponi di far buona uita.

FV. I' son contento padre & ben disposto  
 D'acceptar questa impresa, & di condurla  
 Ad un lodato fin se'l modo uoi  
 Et gli ammaestramenti mi darete.

BA. Dapoi che mi prometti & che mi dai  
 Fulvio la fede tua di uiuer bene,  
 Ti uoglio far palese un mio segreto  
 Ch'insin a qui sempre ho tenuto occulto,  
 Et darti una nouella la migliore  
 C'hauesti mai dal di che tu nascesti:  
 Sappi ch'io ho tre mila scudi d'oro  
 Contanti, in questa terra in un buon luoco;  
 Ch'ad ogni mio bisogno me li serba:  
 Questi ti uoglio dar, con questi uoglio  
 Che ti traffichi Fulvio, & che t'acquisti  
 Tanta robba, che poi ne la uecchiezza

A T T O

Non uadi mendicando, & tuoi figliuoli  
 Habbian ( se tu n'haurai) da uiuer sempre .

FV. O sia lodato Dio, poi che m'hauete  
 Con sì buona nouella confortato  
 Padre mio caro: FL. & io con uoi m'allegro  
 Di tanto ben, d'esta ricchezza uostra .

FV. Douui la fede mia di nuouo padre .

BA. Ma dimmi, in questo tempo ch'io son stato  
 Lontan da uoi, hai tu uenduta forse  
 alcuna possession? FV. ne possessione  
 N'altro ho uenduto: ho solamente messi  
 Per dugento fiorin pegni all'hebreo .

BA. Hor sia con Dio: cotesto è poco male  
 A paragon di quel, di ch'io temeuo:  
 I lo riscuoterò. FL. ma doue'è'l Negro?

BA. In loco, ou'egli fa la penitenza  
 De le tristitie sue . FL. dite di gratia  
 E' forse egli'n prigione? BA. euui per certo .

FL. Deh per quel grande amor, che mi portate  
 Messer Basilio, & mi portaste sempre,  
 Deh per il gaudio, c'hor ueggendo nui  
 Et la gioconda uostra patria, hauete,  
 Accio che s'iam compiutamente allegri  
 Tutti di casa, perdonate al Negro:  
 Bench'un rubaldo ei sia, bench'egli sia  
 Indegno di perdono . BA. è troppo enorme  
 Et graue questo oltraggio, che'l ghiottone  
 Hoggi usato ha contra di me Flaminio:



- FV. Deh dateli perdon padre ui prego  
 Per questa uolta: & s'ei fie poi si ardito,  
 Che mai piu ui dileggi, & che u'inganni,  
 Doppia uendetta di farne io ui giuro.
- BA. I' son contento: i' gli perdono: andate  
 Se non u'è graue, in nome mio Flaminio  
 A dire al podestà, ch'è tutto uostro,  
 Che lasci hor hora il Negro: & poi direte  
 Al Negro, che correndo all'hosteria  
 Della campanna uada, & dica a l'hoste,  
 Che gli dia il feltro, & le bisaccie mie:  
 Et dateli ancho questa buona nuoua,  
 Ch'io mi son confessato, & c'ho promesso  
 Al frate confessor di liberarlo:  
 Perch'io mi fo coscienza di tenerlo  
 In seruitù, che tutti huomini siamo,  
 Et tutti siam fratelli in questo mondo:  
 Et libero ognun nacque da principio:  
 I' me n'andrò, perche son stracco, in casa  
 A riposar poi cenerò co'l lume  
 Per questo fresco: & domattina poi  
 Andrò da quel sartor ad iscusarmi,  
 Che Luchino ha (se mi ricordo) nome,  
 De le parole, che per ignoranza,  
 Et per colpa del Negro hoggi gli ho dette:  
 Horsu andate Flaminio a far l'ufficio:  
 Andiam in casa noi, perche gliè tardo:  
 Che la mezza hora homai di notte debbe

ATTO QUINTO.

*Esser passata: o casa Dio ti salui:*

*O lodato sia Dio poi, che ti tocco.*

FL. *P'uado a trarre di prigione'l Negro:*

*Ma uoi non aspettate spettatori,*

*Ch'egli esca fuor, che troppo indugiareste:*

*Et passata hoggimai l'ora è di cena:*

*Si, ch'andatene a cena a casa uostra;*

*Et se questa Comedia u'è piacciuta,*

*Fatene co le man l'usato segno.*

IL FINE.

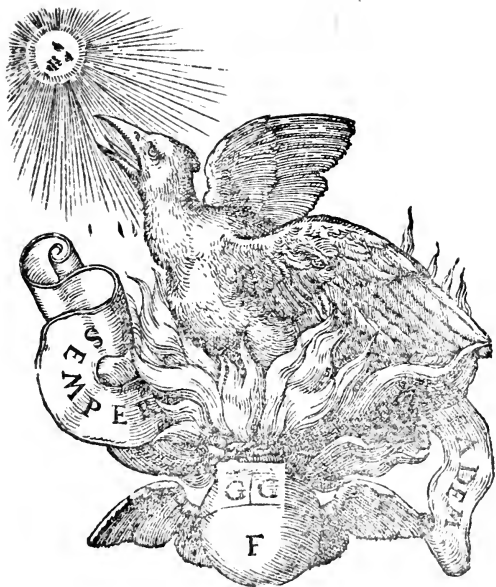
IN VINEGIA APPRESSO

GABRIEL GIOLITO

DE FERRARI.

MDXLVII.











# IL GELOSO

COMEDIA

DEL S. HERCOLE

BENTIVOGLIO.



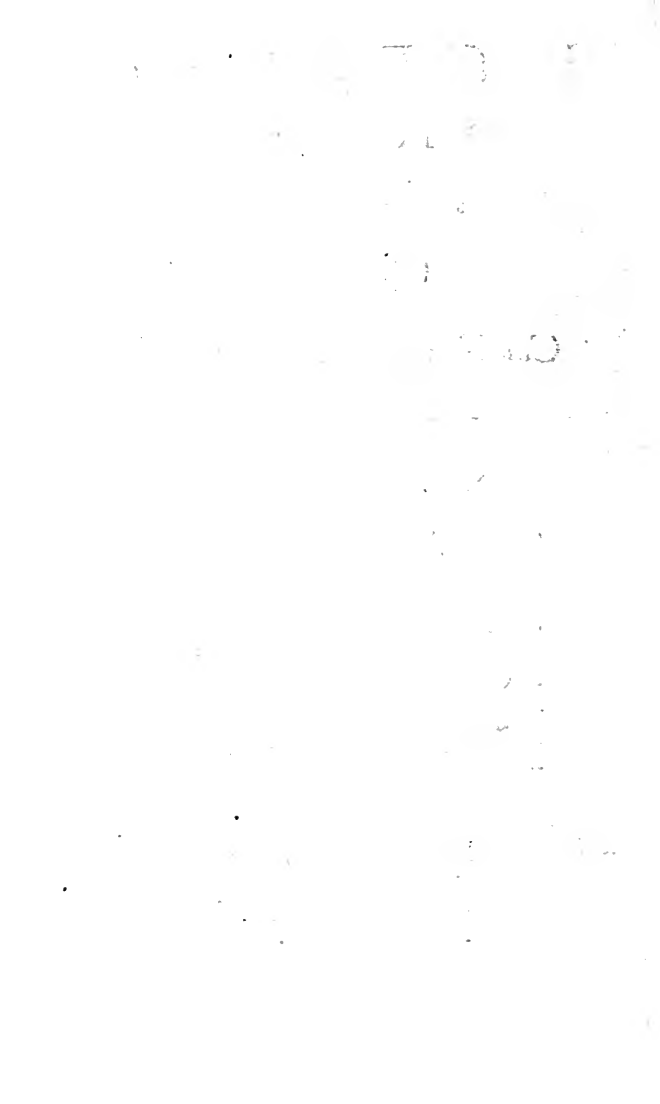
*Con Gratia & Priuilegio.*



*In Vinegia Appresso Gabriel  
Giolito de Ferrari.*

M D X L V.

*Giovanni Cav. Salvioli*





2

A M. ALBERTO  
L O L L I O.



*E C O M E -  
die del S. Hercole  
Bentiuoglio uenute  
alle mie mani per cor  
tesia uostra, M.*

*Alberto honorato, hanno cosi poco  
bisogno delle mie lodi; come elle son  
tutte piene di quegli ornamenti, c'ha  
uer possano ben limate, & dotte com  
positioni. Io non ho per ancho ueduto  
tra gli antichi, ne letto tra i moderni,  
inuentione piu arguta, ne stile piu can  
dido di quei, che sono in si lodati com  
ponimenti. Et perche sua S. habbia  
imitato Plauto, non e pero da esser  
ripreso il giudicio di lei. Il medesi  
mo hanno usato prima Terentio, &*

gli altri Comici, togliendo l'inuentioni  
intiere, non pure imitando Menandro,  
et molti piu antichi di loro, come ancho  
l'authore iscusa se stesso. Gli e uenuta  
poi cosi bene in accöcio la facilita della  
sua mirabil uena, che persona nõ e tan-  
to giudiciosa, laquale udendo recitar si  
questi uersi (che in uersi l'ha uoluto fa-  
re per accostar si a l'uso degli scrittori  
Greci, & Latini) non creda, che sia-  
no prosa piena di numeri, & di figure,  
& senza punto di quella affettatione,  
che portan seco le rime. Certo se la no-  
stra lingua hauesse talhora alcun nota-  
bile augumento simile a quello, c'ha ri-  
ceuto dalle amoreuole intelletto del  
S. Hercole, ella tosto si uedrebbe giü-  
ta a quel grado di perfettione, che si co-  
noscesse nelle altre, & si desidera in  
lei. Laqual cosa io spero di ueder con-

dotta a lodeuole fine con sodisfattion  
 nostra, & honor d'Italia per mezzo  
 de frutti del suo rariss. ingegno. Così  
 non uoglia la modestia di quello indu-  
 giare a se stesso gloria, & fama, & a  
 noi prolungar l'utilita, che ne speria-  
 mo. Ma io non m'aueggio del mio poco  
 iudicio, ilquale tuttauia piu si fa pale-  
 se, entrando con si basse lode nell'altez-  
 za de meriti suoi. Pero senz'altro fa-  
 rò fine a questa, laquale nõ uorreigia,  
 che uoi stimaste fatta da me per lodar  
 le comedie: ma per renderui gratie del  
 la commodita, che m'hauete dato di leg-  
 gerle, & del segno, che percio mi mo-  
 strate d'amarmi. *Alli vi. di Set-  
 tembre. M D X L I I I I.*  
*Di Vinegia.*

*Vostro il Domenichi.*

# PERSONE DELLA

COMEDIA.



RIBI.

TRUFFA.

BRVNELLO.

MAESTRO HERMINO.

MADONNA BRIGIDA.

NVTA.

FAVSTO.

ROSPO.

BRANDONIO.

TRINCHETTO.

NASPA.

MACRO.

GIOVAN BIANCO.

GRASSO.

FOLCO.

GARBVGLIO.

IACOB.

GIANNA.

Famiglio.

Ruffiano.

Sbirro.

Medico.

Padrona.

Fante.

Amante.

Famiglio.

Soldato.

Ragazzo.

Palafrenieri.

Canevaro.

Mercatante.

Famiglio.

Hebreo.

Meretrice.

## P R O L O G O .



VANDO si legge à quel  
 buon tempo antico  
 Che Marco Scauro Cittadin  
 Romano  
 Si bel Theatro fece et bella  
 Scena

Che fu di uetro , & fù parte di marmo ,  
 Et che di tante alte colonne ornolla  
 Del marmo di Lucullo , & che ui pose  
 Si belle statue di Scultori egregi ,  
 Et che si legge anchor che Caio Antonio  
 Ne fece una d'argento , & d'oro un'altra  
 Petreio , & Quinto Catulo d'Auorio ,  
 Et fece Curion quei duo Theatri  
 Che si uolgean con si mirabil arte  
 Che compiuto facean l'Amphitheatro,  
 Pensar certo si deè ch'anticamente  
 Fusser' i guochi & le comedie in pregio .  
 Che ueramente la comedia è specchio  
 Di natural costumi ; imitatione  
 Del uiuer nostro ; imagine del uero :  
 Però dietro à si nobile Poema  
 Tanto s'affaticar quei buoni ingegni  
 Prima Sussation, Mullo, & Magnete ,  
 Poi Eupoli, Aristophane, & Cratino  
 Et poi tanti altri che fur meno antiqui :

A iiii

E al buon Scipio African piacqu'ella tanto  
 Che non sdegnose à scriuerla à comporla  
 Durar fatica in aiutar Terentio .  
 Però l'Autor considerando questo ,  
 Et bramoso oltre modo d'acquistarsi  
 La gratia uostra in farui cosa grata  
 Benigni Spettatori , s'è sforzato  
 Con lungo studio , & con lunghe fatiche  
 Di farui una Comedia che sia nuoua :  
 Nuoua d'inuention , & d'argomento ;  
 Non tolta da Latin ne Greco auttore :  
 Non mai più udita ne ueduta in Scena .  
 Il suo nome e' GELOSOS ; questa è Roma .  
 Gli alti palazzi , & li superbi tempi  
 Non ui lascian ueder l'onde del Tebro :  
 Eccou' l Tempio là di tutti i dei  
 C'hor la Rotonda hà nome : piu là sono  
 Le Therme , e' l Colliseo , & gli Obelisci ;  
 E i famosi Archi della sacra uia ;  
 E altri uestigi di edifici antiqui .  
 Questo è quel fortunato almo Terreno  
 Cinto da sette gloriosi colli  
 Ch' i Camilli , i Marcelli , i Scipioni  
 E i ualorosi Cesari produsse :  
 Dunque per l'alta maestà di queste  
 Sacre ruine , & celebrate mura  
 L'auttor tutti ui prega , che con grato  
 Silentio sfiate ad ascoltar attenti .

5

# ATTO PRIMO

RIBI FAMIGLIO.



ON accade dir altro:  
 se ui piace  
 Mutar famiglio, et non  
 hauete caro  
 Il mio seruir, prouede-  
 rommi anch'io  
 D'altro patrone: A Dic.  
 se mai piu uado

A seruir alcun medico del mondo  
 In uita mia, che'l canchero mi mangi.  
 Che fastidio che pena era la mia:  
 Star tutto'l giorno con la stregghia in mano  
 A stropicciar quella mulaccia uecchia:  
 Poi quando hauea bisogno di riposo  
 A bisognar che gli trottaffi innanzi  
 (Come se fussi uno asino) a la staffa:  
 Poi mangiar male & peggio bere; e udirlo  
 Garrir con sua mogliera tutto'l giorno  
 Per la gran gelosia ch'egli hà di lei:  
 Che ueramente n'hà tanto sospetto  
 Tanto martello ch'ei ne mena smanie:  
 Et fà le piu solenni, & le piu espresse  
 Pazzie del mondo, & non si fida d'huomo:

Son certo che per altro non m'hà data  
 Così senza cagion questa licentia  
 Che pe'l martel ch'egli hà di sua mogliera:  
 Et fà un gran male à dubitar di lei  
 Ch'ella è una honesta & uirtuosa donna:  
 Ne si potria trouarne in tutta Roma  
 Vna miglior, non merita d'hauerla.  
 Hor sol gli resta un caneuaro in casa  
 Che dorme tutto di presso una botte  
 Come un porcaccio, & così sconciamente.  
 Traccanna'l corso ch'ebbriaco è sempre.  
 Non dubito ch'à me manchi patrone:  
 M'acconcierò con qualche buon prelato  
 Che forse mi darà miglior salario  
 (Perche giouine sono) & miglior spese.

TRUFFA RUFFIANO: BRV=

NELLO SBIRRO.

Come ti dico, i' fui sempre rubaldo  
 Dal di che nacqui: & la mia arte è questa  
 Di giuntar questo & quello: & di tenere  
 Le femine à guadagno: & di rubbare  
 Cio che posso rubbar, quando mi ueggo  
 Comodo'l tempo & che mi uenga destro:  
 Et perche'l tutto ti uuò dir (che siamo  
 Come tu sai compagni à la tauerna)  
 Hoggi appunto è compiuto l'anno, ch'io  
 Mi fuggi da Vinegia per paura  
 D'esser messo'n prigion per la bestemmia:



*Che tu sai ben che uolentier l'attacco  
A Christo & Santi ; & per mille altri furti  
Et mille barrerie c'hauuo fatte  
A questo e à quello BR. infin mertì la forza :  
Ben la puoi prolungar ma non fuggirla :*

TR. *Pens'al tuo fin ne ti curar del mio :*

BR. *Non son ladro io : TR. sbirro et ladro è tutto uno :*

BR. *Ne barro come tu : TR. forse piggiorè :*

BR. *Seguita pur . TR. tra l'altre barrerie*

*Ch'a Vinegia feci io , tolsi una cappa*

*Di scarlatto , listata di uelluto ,*

*Bella & nuoua a un soldato : & simelmente*

*Vna barretta di rosato nuoua*

*Con un pennacchio : BR. mai non mi ricordo*

*D'hauerti uista una berretta rossa*

*Ne cappa rossa : TR. non la porto'l giorno*

*Per piu rispetti : ma uestito uado*

*Da mercatante come uedi : BR. è uero*

*Che l'habito ti mostra mercatante*

*Ma l'aspetto è di barro : TR. hò gran piacere*

*Di parer quel ch'io son ; ne mi uergogno*

*Dell'arte mia come uoi altri fate :*

BR. *Lasciam' ir questo : uà dietro contando*

*Le tue prodezze : TR. oltre di questo i dissi*

*Et feci tanto con l'audacia mia*

*Co le chiacchiare mie d'un giorno ò dui*

*Prima che mi partissi da Vinegia*

*Ch'anchor gli tolsi la femina ch'egli*

- A sua posta tenea: BR. gli la togliesti;  
 TR. Gli la tolsi: BR. la femina al soldato?  
 TR. Co'le promesse & co'le grandi offerte  
 I gli la desui: BR. mi merauiglio  
 Che desi tanta fede à un Ruffiano  
 Vna puttana astuta: TR. non credeua  
 Ch' i' fussi ruffiano: anzi pensaua  
 Che fussi mercatante; come molti  
 Pensan' anchor in questa terra: BR. è forse  
 Quella che qui tiene à guadagno? TR. è dessa:  
 BR. Vna cotal brunaccia ben tarchiata  
 C'hauer può uent'otto anni: TR. è quella appunto:  
 BR. Ma se'l soldato mai per sorte hà nuoua  
 Che l'habbi in questa terra: & si disponga  
 Di rihauer la femina & la robba  
 Che tolta gli hai; & cosi uenga à Roma  
 Che farai pouerello? & che pensiero  
 Et ch'animo fie il tuo: TR. non penso mai  
 Che n'habbi spia; che uenga in questa terra:  
 Poi non lo stimo se ben ci uenisse.  
 Perch'è un poltrone un frappatore: BR. hor dim-  
 Ch'è quel ch'esce colà di quella casa? (mi  
 TR. Gliè un Medico geloso: co'l quale io  
 Contratta hò nuouamente una amicitia  
 Si intrinseca & si stretta che mi scuopre  
 Tutti i segreti suoi: BR. non ti conofce  
 Per ruffian? TR. mi crede mercatante:  
 BR. Ch'util spera di trarne? TR. ò di rubbarlo

Vn giorno : ò ruffianarli una sua bella  
 Nipote ch'egli hà in casa ; o sua mogliera :  
 Ma uedi : fa che non ne parli mai  
 Con huom del mondo : BR. non temer di questo :  
 Sia ben che siam compagni : TR. i' uoglio un poco  
 Parlar con lui : ma tu doue farai  
 Che ti possa trouar ? BR. con gli altri sbirri :  
 O in banchi ; ò in ponte ; ò à la tauerna : a Dio

MAESTRO HERMINO ME=  
 DICO: TRUFFA.

O infermità crudele , & uelenosa  
 Che l'animo m'affligi & mi tormenti  
 Il di & la notte : hauer uorrei piu tosto  
 Vna febre continuoa : almen saprei  
 Con sillopi con pillole & con acque  
 E altri rimedi discacciarla : à questa  
 Non si truoua rimedio : & non ne parla  
 Hippocrate Auicena ne Galieno :  
 Ne appresso Dioscoride ne Plinio  
 Succo d'herba si troua che ne gioui  
 Et da si acerba infermita ne sani  
 C'hà nome gelosia : TR. lo sanarebbe  
 Vn buon baston di frascino : ME. ò infelice  
 O misero ch'è uecchio : & prende moglie  
 Giouane & bella : TR. egli s'è troppo tardi  
 Accorto del suo error : ME. fatto haurei meglio  
 A non la torre : & poi che in giouinezza

A T T O

- Mai non la uolſi tanto piu fuggirla  
 In queſta età : TR. uoglio ire à ſalutarlo :
- ME. Ma chi à queſto huomo? oh gliè quel mercatante  
 Foreſtier , co'l qual hò preſa amicitia :  
 Non uoleuo altro : TR. Dio ui dia contento :
- ME. Contento eſſer nō può chi è uecchio e hà moglie :
- TR. Ma oue n'andate uoi da ſi ſtrana hora  
 Coſi penſoſo & ſolo? ME. i' ſon' uſcito  
 Di caſa ſolamente per trouarui :
- TR. Sete di mala uoglia : onde procede ?
- ME. Da quella coſa di che gia altre uolte  
 Parlammo inſieme : TR. da quel gran martello  
 Da quella gelofia ? ME. d'altro non uiene :
- TR. Dio ſà quanto mi duol del uoſtro affanno ;
- ME. I' ui ringratio ; hò queſta fede in uoi :  
 Et ſiate certo ch'io piu uolentieri  
 Conto à uoi tutte le diſgratie mie  
 Che ſete foreſtiero , & ui conoſco  
 Sol da duo meſi in qua , che non farei  
 A un mio ſtretto parente , ad altro amico  
 De la patria mia : con uoi mi ſfuoco  
 Con piu licenza & con minor riſpetto :
- TR. Ma ditemi di gratia : che figliuoli  
 Hauete uoi di lei? ME. ahime : neſſuno :
- TR. Hauete uoi fratei ? ME. ne anchor frategli :  
 I' haueuo un fratel ſolo ch'amauo  
 Come la uita & come gli occhi miei  
 Et l'hò perdute : TR. è forſe morto? ME. o morto :

O ch'è prigion di Turchi o di Corsali .  
 Otto anni son ch'ei si parti da Roma  
 Con certi forusciti fiorentini  
 Soldati amici suoi : che disperati  
 N'andauano in Turchia per pigliar soldo  
 Et stipendio dal Turco : TR. è forse uiuo :  
 Che ne sapete uoi ? forse stà bene :

ME. Ahime , quell'anno che da noi partissi  
 Hebbi uno auiso da Vinegia , come  
 Eran uenute molte lettere degne  
 Di fede , oltre le lettere de mercanti  
 Di Turchia : che dicean come la naue  
 Doue eran quei soldati & mio fratello :  
 Fù à mezzo del camin da quattro fuste  
 Di Corsali assalita ; arsa & distrutta  
 Co'l fuoco artificioso : & quasi tutti  
 Morti color che u'eran sopra , a colpi  
 Di crudel scimitarre , & di saette :  
 Et quei pochi che'n uita eran rimasi  
 Furon tutti legati & posti al remo  
 A' continuo seruir co i ferri à i piedi :  
 Ne a me sol , uenne questo auiso : ch' ancho  
 N'andar diuerse lettere à Fiorenza  
 Del medesimo signor : che mi fur tutte  
 Mandate à bella posta : & da quel tempo  
 Intesa non n'habbiam nouella alcuna :

TR. Ah non piangete : ME. oltre il dolor d'hauere  
 Perduto sì amoreuole fratello

Duolmi che m'ha lasciata una figliuola  
 Ch'unica hauea , ch'una angioletta pare  
 Tanto è bella & gentil : ne arriua anchora  
 A diciotto anni : & non mi truouo'l modo  
 Da maritarla ben come uorrei ;  
 Per la mia pouertà di cui cagione  
 Fù ( ahime ) quel sì crudel sacco di Roma :  
 Però d'huom non mi fido : & due fantesche  
 Hò solamente e un canevaro in casa :  
 Che mai non sene parte , & stà à la porta  
 A far la guardia da mattino a sera :

TR. Eccì giouine alcun che paia a uoi  
 Che faccia l'amor seco? ME. un certo Fausto  
 Figliuol di messer Lucio mille uolte  
 Mi passa il dì sull'uscio profumato  
 Con gli occhi fissi a queste mie fenestre :  
 I' muoio di passion , mi scoppia il core  
 Quando'l ueggo talhor ir passeggiando  
 Innanzi e indietro : & far à la spagnuola  
 Si ben'l passionato : ma ui uoglio  
 Dir quel ch'io penso hoggi di fare : a uoi  
 Piu uolentier ricorro in tal bisogno  
 Ch'ad huom di Roma: TR. eccomi pròto et presto  
 A ogni uostro piacer : ME. Vi prego quanto  
 Pregar si può per quella confidenza  
 Ch'hò in uoi; per quello amor che mi mostrate  
 Che non parliate mai con huom del mondo  
 Di questa cosa che far uoglio : TR. state

Sopra

Sopra la fede mia: ME. sappiate come  
 Hò dietro da la casa un picciol uscio  
 Onde si uà in due camere terrene  
 Ne lequali alloggiaua mio fratello  
 Quando era a Roma: in queste hor alloggiamo  
 Mogliema & io ; hor tutto'l mio sospetto  
 È'n questo uscio di dietro : TR. che temete ?

ME. Che mentre sono in pratica , & che uado  
 Per la cittade a uisitar gl' infermi ,  
 Non apra ella questo uscio : & tolga in casa  
 O questo Fausto , o qualch' unaltro Amante :

TR. Ma che piacer è questo che uolete  
 Ch'io ui faccia ? ME. dircuui : prima ch'io  
 Mi partissi di casa per uenire  
 A ritrouarui ho detto a mia mogliera  
 C'hoggi piu non m'aspetti : ne stanotte  
 Ne per tutto domani infìn a sera :  
 Perche mi conuien ir con Monsignore  
 De Medici , Signor & patron mio  
 A star questi due giorni à la sua uigna  
 In diporto e'n piacere : & ch'io non uoglio  
 La mula mia : che'l suo mastro di stalla  
 M'ha fatto dir che mi dara un roncino :  
 Et per dar maggior fede à questa cosa  
 Hò tolto in sua presenza la mia cuffia  
 Laqual son uso di portar la notte :  
 E un pettine da barba e un sciugatoio  
 Ilquale hò ne la manica : TR. ella il crede ?

- ME. *Seppi finger si ben ch'io credo certo  
Ch'ellase'l creda: TR. à che fine à ch'effetto  
Cosi fingete di partirui? ME. uoglio  
Trauestirmi di panni in questo tempo:  
Et star tutto hoggi & tutta questa notte  
A' far la guardia à quello uscuiol di dietro  
Di che dianzi ui disti ch'io haueua  
Tanto sospetto: i uuò far questa proua:  
S'io non m'accorderò d'alcun tristo atto  
Forse che porrò giu questo pensiero  
Questo martel che mi tormenta ogn'hora:  
Et da qui inanzi poi uiuerò in pace:*
- TR. *Parlate sauamente: ME. hora il piacere  
Che da uoi uoglio è questo finalmente:  
Che graue non ui sia di prestarmi hoggi  
Qualche uostra berretta & qualche cappa  
Da trauestirmi: non uoglio in tal caso  
Ricorrere ad altr'hucm ch'a uoi: TR. madite:  
In c'habito in che foggia ui uolete  
Vestir? ME. come a uoi piace: TR. i' l'hò pensato:  
Vn certo Spoletino mio parente  
Andò l'altr'hier per sue facende à Narni:  
Et lasciò una ualigia in casa mia  
Dou'è una cappa e una berretta rossa  
Con un pennacchio dentro: uoglio porui  
Quella berretta in capo: & quella cappa  
Intorno: chi fie quel che ui conosca?  
Pensara ognun che uoi siate un soldato:  
Che ue ne par? ME. che l'habito che dite*



*Fie al proposito mio : ma d'una cosa*

*Dubito assai : TR. di che ? ME. che questa mia  
Barba si lunga & quasi tutta bigia*

*Non mi faccia conoscere : TR. à cotesto*

*Saprò anchor proueder : ME. come farete ?*

**TR.** *Hò dirimpetto à casa mia un uicino*

*Ch'altro non fa che maschere & che barbe*

*Et zazzere posticcie : & n'hà in bottega*

*Piu di dugento di piu sorte : & negre*

*Et bigie : & rosse : perche poi le uende*

*Il carneuale : & hà un concorso grande :*

*I' ne uoglio torre una che sia negra*

*Grande come la uostra : & ue la uoglio*

*Conciar si ben sopra a cotesta bigia*

*Che persona non sia che se n'accorga :*

*Ma crederan che sia la uostra propia :*

**ME.** *Per certo uoi hauete un grande ingegno :*

*Hauete gia prouisto al mio bisogno :*

**TR.** *I' sono al piacer uostro : s'hor il tempo*

*Vi pare , andiamo : ME. un'hora mi par mille :*

**TR.** *Non tardian dunque piu : ME. ben ui ricordo*

*A seruarmi la fe di non parlarne*

*Mai con persona : TR. statene sicuro :*

**ME.** *Horsu andian uerso il uostro alloggiamento :*

*Andate inanzi uoi che la uia meglio*

*Di me sapete : TR. andian pur di buon passo :*

*Che u'è di qui un grã pezzo; et forse un miglio.*

*C'hora esser può ? ME. cosi tra nona & uespro.*

A T T O  
M A D O N N A B R I G I D A :  
N V T A F A N T E .

- Poi c'habbian desinato & c'hoggi è festa  
Stian' un poco sù l'uscio : ragioniamo  
De i fatti nostri Nuta ; che persona  
Non appar per la strada : NV. o che grã uoglia  
Di ridere mi uiene ; 'l Caneuaro  
Vi sò dir che sta fresco : BR. come fresco ?  
È nell'acqua ? NV. nell'acqua ? anzi nel uino :  
BR. È forse egli ebbriaco ? NV. di tal sorte  
Che non può star in piedi : BR. è suo costume  
È antica usanza sua : NV. non uede lume :  
Hà tra li piedi ( mi uergogno à dirlo  
Ohibò ) un asperges , ch'una gran bigoncia  
No'l capirebbe : BR. hà uomitato dunque ?  
NV. Vomitato & pisciato hà piu di cento  
Volte'l poltrone : se'l uedeste certo  
Vi saria forza à ridere Madonna :  
È appoggiato co'l capo ad una botte :  
Hà gli occhi rossi come bragia : & dice  
Le maggior ciancie le piu strane cose  
Che uoi udiste mai : fà i piu strani atti  
Che mai uedeste : BR. ahime ch'io penso ad altro :  
Ò trista me c'hauer puo donna peggio  
Ch'un uecchio et ch'un geloso : NV. egli hà un grã  
A sospettar di uoi : BR. sorte crudele : ( torto  
NV. Et far quelle pazzie che fà talhora

Per gelosia : fuſſ'io pur ſua mogliera :

A` la croce di Dio lo tratterei

Com'egli merta : BR. di che gli fareſti ?

NV. Gli farei dir il uero : i trouerei

Vn bello innamorato , che ſuppliſſe

Doue egli manca : BR. deh guarda ballorda

Che tu non deſi tai conſigli a Liuia :

Et parlaſi con lei liberamente

Come hor meco tu fai : NV. Dio me ne guardi:

Credete ch'io ſia pazza ? BR. ah che crudele

Diſgratia hauuta hà queſta noſtra Liuia ,

Che ſorte ria ; perder la madre e' l padre :

Et reſtar ſenza dote in queſta etate

Da maritarſi : NV. ditemi diſgratia

Perche coſi per tempo queſto uecchio

Hà fatto collatione ? & ſi è partito

Di caſa ? BR. perche' l mena a la ſua uigna

Il Cardinal de Medici ; doue hoggi

Staranno , & forſe anchor tutto domani :

NV. Hor uada co' l buon anno , che fiaccare

Poſſa la coſcia di chi fù cagione

Che coſi bella donna andaffe'n mano

Di coſi brutto & fracido carchame :

BR. Pazienza : NV. ma torniam dentro a uedere

Quel che ſi farà il Graſſo : che ſolazzo haurete

Madonna ſe' l uedete : & meneremo

Liuia a uederlo che n'haurà piacere :

BR. Andiam ; ma aſcolta : poi che l'indiscreto

A T T O

Non ci hà lasciata prouision per cena  
 Cuocerai un capon , de li piu grassi  
 Che siano in casa : non uuò che si uanti  
 Di farmi digiunare : & che mi pasca  
 Sempremai di uaccina & di castrato .

NV. Farò : ma prima uuo chiuder la porta.

IL FINE DEL PRIMO ATTO.

A T T O S E C O N D O

F A V S T O A M A N T E :

R O S P O F A M I G L I O .



LCCO'L felice albergo oue  
 dimora

Il sol de gli occhi miei : ma  
 non appare :

O miseri occhi miei , che'l  
 uostro dolce

Obietto non uedete : RO. a che dolerui ?

A che sospirar tanto ? andiam a casa :

Doman poi la uedrete : hò tanta sete

Ch'io muoio : FA. bestia molto piu crudele

È la mia sete de la tua : RO. stamano

Mangiai troppo persciutto , oltre che troppo  
 Salsa era la minestra : FA. ah Liuia mia  
 Ti fust' appresso : RO. ah botte del uin greco  
 Ti fust' appresso : FA. potess'io questi occhi  
 De tuoi bei sguardi & della tua serena  
 Luce appagar : RO. potess'io ber un tratto  
 A mio senno : sò ch'io mi cauerei

Questa gran sete : FA. ubbriacon tu parli  
 Sempre di bere : RO. & uoi sempre parlate  
 Di questo uostro amore : a che seguire  
 Vna che ui disprezza & che ui fugge ?

FA. Anzi son certo che mi porta Liuia  
 Vn grandissimo amor , dai dolci sguardi ,  
 Da le grate accoglienze , & da molti altri  
 Segni d'amor ch'ella mi mostra : RO. certo  
 Spender non si douria mai piu d'un mese  
 Dietro a una donna; FA. ahime troppo ristretta  
 Il Medico la tien : RO. che fà altramente  
 È mentecatto : FA. il Medico suo zio  
 Non la lascia apparir : RO. se fuisse ricca  
 I loderei che la sposaste : FA. è ricca  
 Pur troppo di bellezze : RO. altro ci uole  
 A uiuer che bellezza : FA. & di costumi  
 Et di nobilitade : RO. hoggi à la dote  
 Si guarda solamente : o Dio ch'è troppo  
 Pouera : & che si truoua senza padre  
 Et senza madre : FA. ahime che'n tanto tempo  
 Ch'io amo lei , non hò potuto mai

Mandarle una ambasciata : RO. che sperate  
 Dunque di far ? FA. dirottelo : è uenuto  
 In questa terra ( non è troppo tempo )  
 Vn certo forestiero : non sò come  
 Per nome egli si chiama : egli hà una barba  
 Negra : è nel uiso fosco : & ua uestito  
 Da mercatante : RO. no'l conosco : FA. intendo  
 Da molti che'l conoscono & che l'hanno  
 In pratica , che non è il piu scaltrito  
 Il piu esperto il piu audace ruffiano  
 Di lui al mondo : & ch'egli hà fatto cose  
 Merauigliose a giorni suoi : c'hà tratte  
 Cento monache fuor de' monasteri :  
 Et c'hà fatto stuprar mille donzelle  
 A questo e à quello : infin che non hà pare  
 Nell'arte sua : RO. ghiotto fuß'egli sopra  
 Vn par di forche : FA. ascolta pur : RO. u' ascolto.

FA. Phò presa con lui stretta amicitia  
 Per mezzo d'un mio amico nuouamente  
 (Non sono anchor quindici di) sperando  
 Ch'egli m'habbia aiutare in questa mia  
 Pratica : RO. l'amicitia di tal gente  
 Non fù mai buona : FA. i' gli hò fatto carezze :  
 Et molte offerte : RO. non è marauiglia :  
 C'hoggi piu s'accarezza un ruffiano  
 Ch'un uirtuoso : FA. & gli hò scoperti tutti  
 I miei segreti : RO. che dice ? FA. ch'io lasci  
 L'affanno à lui : et ch'io stia allegro : RO. il ghiotto

Ti pascera di ciancie : FA. che gli basta  
 L'animo d'aiutarmi : RO. & come ? FA. dice  
 Che molto ben conofce mastro Hermuno  
 Medico zio di Liuia : & c'hà con lui  
 Stretta amicitia : RO. o gli cadeffe un dente  
 Quando gli efca di bocca una bugia :

FA. Che'l Medico gli scuopre tutti quanti  
 I fuoi segreti : & si fida di lui  
 Piu che d'altro huomo : RO. ui uuol far sonare:

FA. Et ch'egli fpera in breue d'hauer tanta  
 Domestichezza & liberta con lui  
 Ch'ir gli potrà senza rifpetto in casa ;  
 Et ragionar con Liuia ; & farle tutte  
 Le mie ambasciate : RO. pazzo uoi ; se fede  
 Darete à le fue ciancie : FA. i' gli hò promeffa  
 Questa berretta coi pontali doro  
 Et la medaglia che u'è dentro , in dono  
 Se fa ch'io parli a Liuia : & c'habbia il mio  
 Difiderio : RO. se uoi non sete fauio  
 Per Dio che ui farà parer un bue ,  
 Vn barbagianni : FA. i uoglio far la proua  
 Se fie uero o bugia quel che m'hà detto :  
 Se costui non m'aiuta , se non truoua  
 Rimedio a i casi miei , certo fon morto :  
 Non sò doue uoltarmi : RO. ma che fono  
 Quefti duo che'n qua uengono ? FA. o che forte  
 Gliè quello appunto di che noi parliamo :

RO. Quel ruffiano quel trifto ? FA. gliè quel proprio

A T T O

- Che m'hà promesso d'aiutare: RO. è desso?  
 FA. È desso: RO. è quel c'ha quella cappa rossa?  
 Et che fa così'l brauo? FA. gliè quell'altro  
 Ch'alza hor il braccio, & che si gratta il capo;  
 RO. Hà i pidocchi o la tigna: FA. hauuto ho buona  
 Sorte a incontrarlo: RO. miglior sorte hareste  
 Hauuta à non hauerlo mai ne uisto  
 Ne conosciuto: FA. ei mi risparmia i passi;  
 Ei uiene a tempo: RO. a tempo uerrebbe uno  
 Che l'appicasse per la gola: FA. uoglio,  
 Parlar con lui dei casi miei: fermianci  
 Aspettiano: che uien uerso di noi:

T R V F F A : M E D I C O :

R O S P O : F A V S T O .

Hor che ui par di me? non u'hò uestito  
 A una foggia io che non sarà persona  
 Che ui conosca? quella barba negra  
 Non ui potria star meglio: par la uostra  
 Natural: non si uede pur un pelo  
 Canuto de la uostra che le è sotto  
 Nascosta: quella cappa ui sta tanto  
 Ben, che no'l credereste: & quel penacchio  
 O che gratia ui dà; ui fa parere  
 Vn ualente soldato: non ui manca  
 Se non la spada à lato: i' ue n'haurei  
 Dato una uolentier: ma uoi sapete  
 In che gran pena incorre chi porta arme



In questa terra: ME. ui priego di nouo  
 Che uoi tegniate questa cosa occulta  
 Et segreta tra noi: TR. non dubitate:

ME. Che sò che se per sorte si sapeffe  
 Darei da dire à tutti: FA. costor sono  
 Per certo à stretto parlamento insieme

RO. Trattano un qualche giunto: ME. i miei infermi  
 Non sò come faran: m'aspetteranno  
 Sta sera indarno: hauranno ben ragione  
 Di dolersi di me: che non hò loro  
 Lasciato ordin alcun: ne fatto motto  
 In questa mia partenza: TR. hauran pazienza

ME. Ma mi conforto c'hanno poco male:

TR. Tempo è di far facende: & por da canto  
 Le parole: FA. s'aspetto che si spicchi  
 Colui dal Ruffiano, & uada uia  
 Non gli parlo hoggi: TR. orsu uoi ue n'andrete  
 A fare 'l fatto uostro: andronne anch'io  
 A far certe facende che mi sono  
 D'una grande importanza: FA. mi par meglio  
 Che'l uada a ritrouare: RO. a uostrà posta:

ME. Ma che son questi ch'in qua uengon uerso  
 Di noi? TR. non li conosco: ME. mi par Fausto:

TR. Qual Fausto? ME. quel di c'ho tanto sospetto  
 Per Dio gliè desso: TR. qual è desso? ME. è quello  
 C'hà la berretta di uelluto in capo:  
 L'altro è'l famiglio suo: TR. questa è la prima  
 Volta che'l uidi mai: ME. tempo è ch'io uada

A T T O

A mettermi 'n aguato: & piu non tardi:  
 I' mi chiarirò pur: TR. ma dite: quando  
 Verrete a ritrouarmi? ME. a mezza notte:  
 O appresso l'alba: TR. aspettarouu'n casa:  
 ME. Et forse anchor piu tosto: TR. ite felice:  
 Vanne sì che ma piu non ti riueggia  
 Bestia: ME. ui raccomandando la mia ueste  
 Ch'è la miglior ch'io habbia: TR. non temete:  
 Vanne pur mociccon che la tua ueste  
 Vuò che uada hoggi all'hebreo: FA. ma colui  
 Come appunto uoleuo s'è partito  
 Dal Ruffiano: & hor si uolge al canto:  
 Andiam à lui; che piu liberamente  
 Potrò ragionar seco: RO. il manigoldo  
 V'hà gia ueduto & uien uerso di uoi,  
 Tutto allegro: FA. è buon segno: RO. il poltron  
 FA. Taci ch'io uoglio ragionar con lui: (finge

TR V F F A: F A V S T O:

R O S P O.

Percerto la fortuna hoggi m'è molto  
 Propitia & fauoreuole: ogni cosa  
 Prosperamente mi succede appunto  
 Come è 'l mio disiderio: ecco messere  
 Fausto che uien: che non potria uenire  
 Piu a tempo: ch'io lo uolea gir cercando  
 Per tutta Roma: ne fermarmi mai  
 Finche trouato non l'haueffi: Dio

Vi salui messer Fausto : FA. Dio ui salui :

Ma nõ sò il uostro nome:TR. hò nome il Truffa:

RO. Che nome da processo : FA. a che sian noi ?

Che nouelle mi date ? TR. tanto buone

Che non potrian' esser migliori : FA. fuisse

Pur uero : TR. state pur di buona uoglia

Che'l cielo & la fortuna u'è propitia

Piu ch'ad altr'huom del mōdo:FA. o buona nuoua:

TR. Se uoi uolete spero hoggi di porui

In camera con Liuia : FA. de la mia

Liuia ? TR. di quella che uoi tanto amate :

FA. Beato uoi se'l fate : TR. pur che uoi

Durar uogliate un poco di fatica :

Et porui a un poco di periglio : FA. si aspra

Fatica non è al mondo & gran periglio

Che lieue & dolce per amor di Liuia

Non mi pareffe : TR. & m'offeruiate poi

La promessa & la fede di donarmi

Quella berretta : RO. che direbbe'l uecchio

Se la deste à costui ? FA. ui dò di nuouo

La fede mia di faruene un presente :

RO. Faria il diauol : FA. deh non date orecchio

A questo peccorone : andate dietro :

In che modo farete ? TR. uoi sapete

Che ui dissi l'altr'hier c'haueua stretta

Amicitia co'l Medico : & che crede

Ch'io sia un buon mercatante : FA. me'l diceste.

Et che ui narra tutti i suoi segreti :

A T T O

- TR. Hor hoggi'l pecoron pe'l gran martello  
 Per la gelosia c'hà tanta che scoppia  
 È uenuto à trouarmi à bella posta:  
 Pregandomi ch'un habito gli presti  
 Da camuffarsi: che uol far la guardia  
 A uno uscio piccolin dietro à la casa  
 Doue hà tutto il sospetto: FA. ah ah: che forza  
 È pur ch'io rida: TR. gli hò messa una cappa  
 Rossa listata di uelluto intorno:  
 Et similmente in capo una berretta  
 Rossa con certe penne che par proprio  
 Vn soldato: FA. sarebbe forse quello  
 Che parlaua con uoi pur dianzi? TR. è desso:
- FA. No'l posso quasi credere: TR. a che fine  
 Ve lo direi: FA. è possibile? TR. è quello:
- FA. Chi l'hauria mai pensato? TR. se uenite  
 Meco, ui mostrerò la sua berretta  
 Et la sua ueste lunga c'ha lasciata  
 In casa mia: FA. ma non è marauiglia:  
 Che fu la gelosia sempre cagione  
 Di mille errori & di pazzie: di gratia  
 Seguitate: TR. hor se uoi hauete tanto  
 Gran disiderio di parlar con Liuia  
 Et di uederla & di toccarla, fate  
 Quello c'hor ui dirò: FA. son pronto & presto  
 Per ubidirui: TR. se non fate quello  
 Non ci ueggo altra uia ne altro rimedio  
 Al caso uostro: FA. dite pur: TR. i' uoglio

Ch'andiamo insieme a casa mia: FA. u'intendo:

TR. I ui metterò intorno quella ueste

Del medico: & la sua berretta in capo:

RO. O' che pazzie son queste ch'odo: FA. taci:

RO. Chi potrebbe tacer: FA. taci in malhora:

Lascialo dir: TR. & ui porro una barba  
Posticcia, bigia, come è propio quella

Di mastro Hermin; che ben troueronne una

Al proposito nostro: FA. hor incomincio

A intender questa cosa: RO. anch'io l'intendo:

Vi uuol trar da le man con queste ciancie

Quella berretta: TR. poca differenza

Tra mastro Hermino & uoi è di statura:

Anzi si poca che non fie persona

Che se n'accorga: & che non pensi certo

Che'l medico uoi siate: FA. seguitate:

TR. In cotal foggia trauestito uoglio

Ch'andiate a casa sua: FA. di mastro Hermino?

TR. Messer si: ma solo soletto senza

Alcuna compagnia: RO. Patron non fate

Questa pazzia: TR. come sete à la porta

Se la trouate aperta, entrate dentro

Sicuramente: & s'ella fuisse chiusa

Picchiate pur che penseranno certo

Che siate mastro Hermino, & u'apriranno

Incontanente: RO. se fate a suo senno

Vi romperete'l collo: FA. anzi mi piace

Questo consiglio sommamente: TR. come

## A T T O

Sarete dentro , ue n'andrete doue  
 Sarà la uostra Liuia : FA. ah ch'io non l'odo  
 Mai nominar ch'io non sospiri : TR. & quiui  
 Contemprar la potrete à uostro senno :  
 E accostaruelè si che la potretei  
 Toccar anchora : RO. haurete qualche buffe  
 Se uoi u'andate : FA. un fatto generoso  
 Non si può far senza periglio : TR. forse  
 La trouarete in camera soletta  
 O cucire o far altro , che uoi tutti  
 Gli affanni uostri le potrete dire  
 Commodamente dal principio al fine :  
 Et la pazzia del Medico suo zio :  
 Come ei s'è trauestito : & come uoi  
 Vi sete poi uestito de suoi panni  
 Per gir a ritrouarla ; & palesarle  
 L'amor che le portate : e altre parole  
 Che le saprete dir : RO. chiacchiere : TR. io sono  
 Certo , che s'ella come dice , u'ama  
 V'accoglierà cortesemente al fine ;  
 Se ben restasse prima isbigottita  
 All'improuiso , & ritrosetta fusse :  
 RO. Patron non fate : FA. i' ne farò la proua  
 Hoggi piacendo a Dio : TR. potreste hauere  
 Tanta commodita ch'ella sarebbe  
 Contenta anchor che la basciaste ; & ch'altro  
 Anchora le faceste : RO. qualche male  
 V'intrauerà se uoi fate a suo senno :  
 FA. Auenga

FA. Auenga cio che uuol : che mi uò porre  
 A questo rischio . T R. se sarete accorto  
 Se ui saprete gouernar , sò certo  
 C'hoggi sarete'l piu felice amante  
 Che fuisse mai . FA. pur ch'io la truoui sola .

RO. Guardate a la uergogna al graue danno  
 Che ne puo riuscir . FA. c'hoggi si bella  
 Occasion lasci , c'ho bramata tanto  
 Et tanto tempo ? T R. questo non è tempo  
 Da perder messer Fausto : andian pur uerso  
 Casa mia . FA. andian : ch'iuì di questo insieme  
 Parlar potremo piu diffusamente .

T R. Offeruatemi poi la mia promessa .

RO. Tocca pur quella corda . FA. o Truffa mio .

RO. Vi trufferà per Diocotesto Truffa .

FA. Truffa mio dolce . RO. sarà al fin'amaro :

FA. Truffa mio caro non potrei mai dire .

Quanto mertiate . RO. diroll'io per uoi :

Ei merita un capestro . FA. non tardiamo :

RO. Io c'ho da far ? FA. uolete che costui

Venga con noi ? T R. che uolete far dietro

Di questa bestia : che non sà far' altro

Che cicalar a uso ? RO. hò poco cara .

La uostra compagnia : perche ne posso

Guadagnar poco . T R. lasciatelo andare

A casa co'l mal'an che Dio gli dia ;

Ma che non canti ? FA. uanne Rosso a casa :

Fa che con huom del mondo mai non parli

Di questa cosa: R O. pur'homai douete  
 Saper come son fatto. F A. sò che fusti  
 Segretissimo sempre. R O. ui ricordo  
 Che uoi non ui lasciate uscir di mano  
 Quella berretta. T R. non cianciar piu bestia:  
 Và co'l Diauol che ti porti. R O. ah barro  
 I' mi sbatteggiarei, se non credesti  
 Di uederti fra un mese a Tor di nona  
 Pender pel collo. F A. non gli date udienza  
 Andiam a fare'l fatto nostro. T R. andiamo.

## R O S P O S O L O.

Per certo quanto piu penso & considero  
 Questo mondo è come'l prouerbio dice:  
 Vna gabbia da matti: ogniuno è matto:  
 Ogniuno hà la sua sorte di pazzia:  
 Chi pecca in una & chi in un'altra cosa:  
 Infìn s'iam tutti pazzi: & chi si tiene  
 Il piu sauiò è il piu matto: ogniun si crede  
 D'hauer piu ingegno & cognition de gli altri:  
 Ogniun uede i difetti del compagno  
 Ne uede i suoi; ne se stesso conosce:  
 I' dico questo; perche mio patrone  
 Mi grida sempre ch'io sono una bestia:  
 Come egli fuisse'l sauiò Salomone  
 Et non potessi errare: & non s'accorge  
 Ch'è pazzo piu di me; poi che si lascia  
 Da un Ruffian, da un tristo, da un rubaldo  
 Che non uide mai piu, con frasche e ciancie



Menar come un bel buffalo pe'l naso:  
 Ben me ne duol: ma poi che cosi vuole  
 Così habbia: mi fa peggio che quel tristo  
 Gli trarrà da le man quella berretta:  
 Che questo è il suo disegno: ma suo danno:  
 Pur che non gli intrauegna anchora peggio:  
 Queste femine infin & questo amore  
 Son la cagion di tutti quanti i mali:  
 Ma fuisse delle femine ogniun uago  
 Come son io: che non sarebbe al mondo  
 Amor, ne si farian queste pazzie:  
 Ma l'amor mio l'innamorata mia,  
 Il mio bene è la botte del buon uino:  
 Ella almen mi fa star tutto di allegro:  
 Ch'amor tien l'huom sempre'n sospiri e'n pianto.

BRANDONIO SOLDATO,  
 TRINCHETTO RAGAZZO.

Hor sia lodato Dio, che sani & salui  
 Siam giunti a Roma. T R. ditemi Signore  
 Vi fiste uoi mai piu? Signor mio senza  
 Signoria. B R. mille uolte: ma tra le altre  
 Vi fui al tempo di Borbone; quando  
 Fù messa a sacco. T R. erauate uoi dentro?  
 O pur di fuor? ch'i uostri pari sempre  
 Stanno di fuor. B R. i' stauo con Borbone:  
 Ero il suc favorito: non faceua  
 Vn passo senza me: non faceua cosa

Senza il consiglio mio . T R. l'ho udito dire:  
 Si mente per la gola . B R. i' ero'l primo  
 Capitan ch'egli hauesse : i' comandauo  
 A tutto quello essercito : a la gente  
 Da piedi & da cauallo ; a i capitani  
 A i collonelli , a tutti quanti . T R. il credo:  
 Che tu sia una gran bestia . B R. i' ero sempre  
 Il primo ad appicar la scaramuzza  
 Con gli nemici . T R. co'l uassel del uino :

B R. Et a menar le man gagliardamente .

T R. A taucla . B R. facea cose stupende  
 Con questa roncha in man . T R. con la scodella .

B R. Fui'l primo a saltar sopra le mura ;  
 E'l primo a intrarui dentro . T R. sò che sete  
 Il primo sempre quando si combatte :

A mostrar le calcagna . B R. n'amazzai  
 Quel giorno piu di cento . T R. de i pidocchi  
 Ch'egli hà ne la camiscia : o de i piattoni  
 C'ha ne la barba . B R. che ditu di barba ?

T R. C'hauete bella barba : & ben mostrate  
 D'esser ualente come sete . B R. o quante  
 Altre gran proue hò fatte c'hor non dico,  
 Che non è tempo : a Tunisi che feci  
 Di Barberia ? che feci ancho a Vienna  
 In Vngheria ? non presi non uccisi  
 Vn numero infinito di quei Turchi  
 Con questa spada . T R. non hà tanta forza  
 Ch'uccidesse una pecora . B R. hò sì grande

Animo, hò tanto cuor che certo è troppo.

T R. E' piu uil d'un coniglio . B R. dimmi un poco

Conoscitu quel ruffian poltrone

C'hà nome 'l Truffa? c'hauea meco stretta

Amicitia in Vinegia? T R. quel ghiottone

Quel barro? se'l conosco eh: cosi fuisse

Su un par di forche, & tu gli fussi appresso.

B R. Tu sai che mi fidaua piu di lui

Che d'huom del mondo: & come poi da sezzo

M'assassinò il rubaldo; che mi tolse

La cappa di rosato bella & nuoua,

E una berretta; & menò uia la Gianna;

Ch'io teneuo a mia posta. T R. t'haueß' ancho

Tolta la uita pecoron. B R. che dici?

T R. Che quella Gianna era la uostra uita.

B R. Era per certo tuto'l mio conforto:

Tutto'l mio bene: e'l ladroncello e'l ghiotto

Sappe far sì con chiacchiare & conciancie

Che la fece fuggir segretamente

Vn giorno ch'io non me n'accorsi. T R. sollo.

B R. Altra cagion che questa non m'hà fatto

Venire 'n questa terra: che sò certo

Che quel rubaldo è qui. T R. come'l sapete?

B R. Vn certo amico mio ch'adi passati

Venne da Roma: & molto ben conosce

La Gianna, e'l ruffian che me l'hà tolta

Mi disse hauerla uista in questa terra?

E hauer inteso anchor che quel rubaldo

ATTO SECONDO

Qui la tiene a guadagno: ond'io costretto  
 Dal grande amore & dalla uoglia grande  
 Di far le mie uendette & di tagliare  
 Questo ghiottone'n piu minuti pezzi  
 Che non si taglio mai cocuzza o rapa,  
 Son uenuto qui aposta. T R. ò Dio mi uiene  
 Compassion di lui. B R. se me gli accosto  
 Con questa roncha mia. T R. gli darà doue  
 Si soffiano le loci. B R. se tu'l uedi  
 Prima di me, di pur che si confesse  
 Et faccia testamento; & raccomandandi  
 A Dio l'anima sua. T R. s'io glie'l dicesti  
 Potria fugg'r da Roma si lontano,  
 Che non l'amazzareste. B R. fugga in India,  
 Fugga in Turchia; fugga dou'egli uole,  
 Ch'io lo uoglio amazzare. T R. o pouero huomo,  
 Mi par gia di uederlo tutto pesto;  
 Et tutto sangue in terra. B R. darà effempio  
 A gli altri: uuo che tutto'l mondo triemi  
 Al suon del nome mio. T R. che bel bersaglio  
 Da scacciate. B R. ma andiam pur a la prima  
 H sferia che trouiamo: hò la maggiore  
 Fame c'hauesti mai: e incontanente  
 Dapoi c'hauremo desinato, uoglio  
 Ch'andiam spiando & domandando tanto  
 Che lo trouiam. T R. uoltianci a questo canto:  
 Andiam uerso la piazza di san Piero,  
 Come pur dianzi n'i segnò quell'huomo.

IL FINE DEL SECONDO ATTO.

## A T T O T E R Z O

TRUFFA RUFFIANO,

FAVSTO AMANTE.



O R S V<sup>a</sup> m'hauete inteso  
messer Fausto:

Fate pur un buon animo: po  
nete

Da canto ogni rispetto e ogni  
paura?

Che ch'in amor è pauroso & uile,  
Di rado anzi non mai fa cosa buona:  
Si che andatene pur sicuramente  
A ritrouarla: & non perdetel tempo  
Per uostra dapocaggine di corre  
Quel frutt dolce piu, quanto è piu acerbo,  
Che nel suo bel giardin ui serba Liuia.

FA. O me d'ogni altro piu felice amante,  
S'hoggi stringo io quella si bella mano.

TR. Quella barba posticcia ch'io u'ho concia,  
Sopra la uostra: appunto è lunga & bigia  
Come quella del medico: parete  
Mastro Hermin proprio all'habito all'aspetto.

FA. O lieto, o dolce, o fortunato giorno,  
Et piu d'ogni altro candido & sereno

C iiii

A T T O

Degno d'honore & di memoria eterna

Se uano hoggi non fia questo disegno:

S'a la mia bella Liuia come bramo

Poffo hoggi dir tutti gli affanni miei.

T R. I' non uoglio uenir con uoi piu oltre;

Per piu rispetti: è uato a casa mia

Ad aspettarui i fin che uoi torniate:

Per riuestirui poi de i uestri panni.

F A. Aspettate mi dunque. T R. ite felice:

O Dio che buon uccellator son io:

Non ui par c'habbia presi a la mia rete

Duo begli ucelli? l'un giouine & sciocco

Et l'altro uecchio? non farei piu pazzo

Se non togliessi lor le penne mastre?

A l'un pensato hò già moccan la cresta:

All'altro impegnerò la scorza rossa:

Et poi trucherò uia per la calcosa.

F A V S T O, N A S P A.

Se mai fusti piaceuole & benigna

Se de lo stato human giamai ti increbbe

Se ti muoue a pietà priego mortale

O fortuna aspira hoggi al mio disegno:

Aspira priego a un amoroso inganno:

Fà che prosperamente mi succeda:

Fà c'hoggi spenga questa ardente sete

Co'l dolce humor di nettare & d'ambrosia

Che da la bella bocca esce di Liuia;

Non esser hoggi sorda a i giusti prieghi  
 D'uno infelice & sconcolato amante:  
 Perch'è ben tempo homai trarlo d'affanno .

NA. Ah sciaurata me : deh fust'io morta  
 Meschina me . FA. uoglio ir cosi pian piano  
 Verso la casa . NA. o misera e infelice  
 S'io lo perdesti . FA. pur ch'io truoui aperta  
 La porta che picchiar non mi conuegna .

NA. Et come potrei piu uiuere al mondo  
 Pouera sciaurata . FA. che lamento  
 E' quello ch'odo . NA. o pover mio marito  
 O marito mio caro . FA. c'hà costei  
 Che grida cosi forte . NA. pur ch'io truoui  
 A casa questo Medico . ch'intendo  
 Ch'è de i migliori di Roma . FA. ma a sua posta:  
 I' uado al mio uiaggio . NA. eccol per Dio :  
 Gliè desso : che per uista lo conosco  
 Benche non gli habbia mai parlato . FA. ma ella  
 Mi uien incontra . NA. mastro io uengo a uoi:  
 Fermateui . FA. costei pensa ch'io sia  
 Il Medico . NA. son morta son spacciata  
 Se uoi non m'aiutate . FA. o doppio male:  
 La porta è chiusa : & gia costei m'è a i fianchi  
 Che debbio fare ? NA. oue n'andate uoi ?  
 Deb state fermo insin che ui racconti  
 La mia disgratia . FA. lasciami'l mantello:  
 NA. Andate pur doue uolete , ch'io  
 Vi uoglio uenir dietro . FA. io non poteuo

A T T O

Far il peggiore incontro: NA. il troppo amore  
E' cagion ch'io ui do questo fastidio.

FA. Et che uoi tu da me? NA. son la moglier a

Di Fresco da Puzzoli: il pouerello  
Stamane andò con certi suoi compagni

A desinare a la tauerna: & quando

Fu ritornato a casa, incontinente

Gli uenne la maggior doglia di testa

C'huom mai hauesse d'alcun tempo al mondo:

Cominciò a lamentarsi: e andar per casa

Muggiando come un toro & disperarsi:

Et far mille pazzie per quella doglia:

Oltra di questo gli è uenuto anchora

Vn dolor ne lo stomaco si grande

Che spafima, che muore: & pur uorrebbe

Vomitare; & non puo: straluna gli occhi

Non uede lume: ha si grossa la lingua

Ch' appena puo parlare: io credo certo

(Ahime) ch'egli sia stato auclenato:

I' u'ho portato (eccolo qui) il suo segno:

Vedetelo: FA. non posso: non ci ho tempo:

Verrò ben poi stasera a uisitarlo.

NA. Come stasera? quando ei sarà morto?

Perche piu tosto hor hora non ci date

Qualche rimedio? FA. hor uia, che ti prometto

Venir fra un pezzo: come haurò qui in casa

Fatta una mia facenda. NA. uerrò anch'io

Con uoi in casa. FA. non ti uoglio meco.



- NA. *Se ben credesti di morir non uoglio  
Spiccarmi hoggi da uoi . FA. o Dio m'aiuti .*
- NA. *Guardate un poco bene a questo segno :  
Poi dite'l parer uostro . FA. credo certo  
Che'l diauolo l'habbia qui mandata  
Per disturbarmi . NA. uoi non rispondete ?  
Et mi uoltate le spalle : per Dio  
Questa è discortesia . FA. non mi dar noia .*
- NA. *Se ben non son uenuta a man pendenti  
Non fiam però si poueri e infelici  
Che non habbiamo anchor uno o duo scudi  
Da faruene un presente, se ne fate  
Questo piacer . FA. perdonami : non posso :  
Che ricetta mi date ? FA. son contento  
Di dartene una : horsu fagli un cristero .*
- NA. *Come un cristero, s'egli ha male al capo ?*
- FA. *I' non sò dirti altro rimedio : questo  
È il miglior c'habbia : uanne . NA. m'uccellate ?  
Bella discretion . FA. ma chi potrebbe  
Patir tanta seccaggine ? horsu uanne  
Brutta asina . NA. asin uoi . FA. uanne in malhora :  
Se non che ti ? NA. deh uecchio menteccatto ;  
Che mi minaccia , & non ha tanta forza  
Ch'amazzasse un pidocchio . FA. ah brutta strega  
I' ti farò sentir se piu m'attizzi  
Che son forse piu giouine & gagliardo  
Che non ti pensi . NA. che s'io metto mano  
A la conuocchia , lo farò fuggire*

A T T O

Per tutta Roma . FA. o Dio chi uide mai  
La piu ostinata bestia di costei ?

NA. Ma che gittar uia il tempo, & le parole  
Dietro a costui ? FA. che non ti parti dunque ?

NA. Mi uuo partir per certo . FA. farai bene  
A tormiti dinanzi . NA. non accade  
Ch'io ui ringratij . FA. debbe essere'l uiuo  
L'infermità di tuo marito . NA. o Dio  
Vi renda tosto il merito secondo  
L'opera uostra . FA. come haurà dormito  
Non haurà male alcuno . NA. ue ne incaco .

FA. Vanne pur uia . NA. ma che uuo far di questo  
Segno in man piu ? meglio è che gli lo getti  
(Poi che uederlo non si degna) a i piedi .

FA. Oh , che ti uenga il cancaro maluagia  
Femina . NA. ch'ei non merita altro premio  
Di questo bel seruigio . FA. o buona sorte  
Non m'hà tocca la ueste . NA. che gli uenga  
La fistola & la febbre . FA. infin le donne  
Son tutte matte . NA. o che la prima uolta  
Che monterà il poltron su la sua mula  
Si possa romper tutte due le gambe  
E'l collo . FA. o pur a l'ultimo si parte .

NA. Marito mio pur ch'io ui troui uiuo  
Come son giunta a casa . FA. & ch'è quest'altro  
Ch'in qua ne uiene ? NA. o medico rubaldo  
Fostu s'un par di forche . FA. o, oh gliè Macro  
Palafreniero ; & grande amico mio :

M A C R O P A L A F R E N I E R O ,

F A V S T O A M A N T E .

Eccolo là per Dio : certo gli è d'esso :  
Mastro buon di : non posso hauere'l fiato :  
Son uenuto correndo da palazzo  
Per ritrouarui : non sete uoi mastro  
Hermينو? io pur per uista ui conosco  
Che u'hò ben uisto piu di cento uolte  
Co'l nostro Cardinal : benche non u'habbia  
Parlato mai : egli mi manda apposta  
A dirui , che per quanta hauete cara  
La gratia sua , uegniate a ritrouarlo  
A le sue stanze senza alcuno indugio :  
Che'l pouero Signor stà tanto male  
Che non potrebbe star peggio ; stamane  
Quando tornato fù da concistoro  
Et s'era messo a tauola a sedere  
Per desinar , gli uenne all'improviso  
Con un impeto grande , un gran dolore  
Nel corpo : che gli fu forza leuarsi  
Da tauola in un tratto ; & gir a letto  
A coricarsi : & quando ogniun pensaua  
Che gli passasse, & che durasse poco  
Questo dolor , par che gli sia cresciuto  
Con tanta furia, ch'egli è mezzo morto  
Non truoua requie : si c'hauete inteso :  
Horsu mettianc' in uia : c'hò commissione

A T T O

Di non lasciarui : & di uenir con uoi  
Sin'a palazzo . FA. i' non posso uenire .

MA. Che dite uoi ? che parlate si piano  
Che non u'intendo . FA. che uenir non posso .

MA. Dite piu forte , ch'io son mezzo sordo :  
Che dite uoi ? FA. che medico non sono .

MA. Che uoi non sete medico ? non sete  
Quel mastro Hermino uoi , ch'io ueggo spesso  
Co'l nostro Monsignor ? se ben è questa  
La prima uolta che u'hò mai parlato .

FA. I' non son d'esso . MA. non tardate , andiamo .  
Che diria Monsignor se gli mancaste  
In cosi gran bisogno ? ei quassa il capo ;  
E ha la mano a la barba ; & guarda in terra ,  
Ne si degna rispondere : horsu mastro  
Non tardiam piu : che'l Cardinal u'aspetta  
Con desiderio . FA. o sorte mia crudele .

MA. Ei pur seco barbotta : questo huom certo  
Ha qualch'altropensier, qualch'altro sdegno  
Hoggi nel capo . FA. ahime . MA. da qui a pa=  
E' pochissima uia : se caminiamo (lazzo  
Vi saremo in un tratto . & non si muoue :  
Perche non ui mouete ? egli stà peggio  
Che uoi non ui credete : andiam hor hora :  
Andiamo:andiã . FA. nò nò . MA. uenite andiamo .

FA. Nò nò . MA. come nò nò ? uedete nn'altro  
Palafrenier , che ui dee gir cercando :

GIOAN BIANCO, ET MACRO  
PALAFRENIERI.

*Che tardate messere ? e'l Cardinale*

*V'aspetta gia due hore. MA. io dal mio canto*

*Fatto ho il debito mio : perche non manco*

*Di fargli istanza : & di pregar che uegna :*

*Ma par ch'ei n'habbia poca uoglia. Gio. andiamo.*

*Ch'ei m'hà commesso che ui meni meco :*

*Ne perdetate piu tempo. MA. non ti accorgi*

*Che non ha uoglia di uenirci ? GIO. ah mastro*

*Muouaui la pietà , la riuerenza ,*

*Et l'amor, che portate al Cardinale :*

*E' possibil che'n uoi sia cosi poco*

*Rispetto & poco amor ? MA. egli n'accenna*

*Quassando il capo , che non uuol uenire :*

*GIO. O che uaneggia, o ch'è fuor di se stesso :*

*O che si stima troppo. MA. ma a sua posta :*

*Da noi non manca. GIO. ma se noi torniamo*

*A casa senza lui non sarà peggio ?*

*Che debbiã far. MA. preghianlo ancho una uolta.*

*Messer horsu uenite : non lasciate*

*Perir si gran Prelato. GIO. horsu uenite*

*Venite mastro : horsu mettianc'in uia :*

*Ma non risponde : & guarda in altra parte :*

*MA. Sete uoi fatto mutolo si tosto ?*

*GIO. Et non si muoue come fuisse un sasso :*

*MA. Se'l priego piu ; che'l cancro mi uegna*

A T T O

- GIO. *Sete uoi forse si stroppiato & zoppo  
Che non possiate far cinquanta passi .*
- MA. *Andiamo a dire'l tutto al Cardinale .*
- GIO. *Et che cosa ha , ch'egli sospira tanto ?*
- MA. *Possa sospirar si , che tutto il fiato  
Gli esca del corpo. GIO. hor resti co'l mal'anno :  
Poi che uenir non uuole. MA. è piu ostinato  
Ch'una mula spagnuola. GIO. è piu bizzarro  
Et matto , ch'uno astrologo , e un poeta .*
- MA. *E' piu indiscreto, ch'uno uffitia'e :  
Stupisco piu della sua asinitade ,  
Che se uedessi a Roma un prete santo .*
- MA. *Simile è questa gente a li sparuiieri .*
- GIO. *Perche cosi ? MA. ch'à te non uengon mai ,  
Se tu non mostri lor co'l pasto il pugno .*
- GIO. *Mertarebbe per Dio , che Monsignore  
Lo fesse caricar di buone buffe .*
- MA. *Dio uolesse ch'à me dess'ei l'impresa .*
- GIO. *Ma nol farebbe ; che sua signoria  
Reuerendissima è troppo discreta .*
- MA. *Ma non tardian piu qui : sù tosto andiamo  
A far con Monsignor la nostra iscusà .*

F A V S T O , G R A S S O , C A N E  
V A R O , N V T A F A N T E .

O lodato sia Dio , che son partiti ,  
Ne ueggio piu apparir persona alcuna  
Che possa disturbare'l mio disegno :

L' uuo

I' uuò picchiar pian piano : o Dio mi sento  
 Mancar la uoce , & tremar tutto quanto ;  
 Di disio , di speranza & di paura  
 Pensando c'hò d'andar dauanti à Liuia :  
 Poi che non senton picchierò piu forte :  
 Ma che strepito grande è quel ch'io sento ?

GR. Non mi tener : non mi tenere : io uoglio  
 Amazzar questo traditore : FA. è meglio  
 Ch'io mi tiri da parte : GR. questo ladro  
 Che uen per tormi le chiau del uino :

NV. Fermati : doue uai ? pon giù lo spiedo :

GR. Lasciami star : NV. uedi colà il patrone :  
 Si debbe esser pentito d'andar fuori  
 De la città co'l Cardinal : no'l uedi :  
 Metti lo spiedo giù : GR. uoglio amazzarlo :

FA. O possanza del uin come sei grande :

GR. Per là potta di tì se : NV. Dio m'aiuti :

GR. Voglio esser io patron : NV. staremmo fresche  
 Se tu fussi patron : GR. uoglio dormire  
 Colla madonna : NV. o che gentil bambino  
 Da dormir seco : infìn hà troppa forza :  
 Guardateui messer che non u'amazzi :

FA. Voglio io senza arme andar contra costui  
 Arischio de la morte ? GR. i bergamaschi  
 Staran di fuore : FA. egli hà chiusa la porta :  
 Et sento che ui mette 'l chiauistello :

O Dio l'huom mai non può far un disegno  
 Che tu fortuna no'l disturbi sempre :

A T T O T E R Z O .

O fortuna crudel fortuna ria :  
 Fortuna sorda à tanti prieghi miei :  
 Tu m'hai mandati pur tutti i disturbi  
 Tutti gli impedimenti hoggi tra piedi :  
 Et ti prendi piacer del mio tormento :  
 Misero & stolto chi di te si fida :  
 Che par quanto piu bramasi una cosa  
 Tu fortuna crudel piu ce la inuidi :  
 Chi uide mai in cosi poco spatio  
 Tante disgratie accadere ad un huomo  
 Come son hoggi a me(lasso)accadute ?  
 Voglio ir hor'hora à ritrouare'l Truffa :  
 Et raccontarli questi strani casi  
 C'hoggi occorji mi sono : & riuestirmi  
 De i panni miei : o sorte iniqua & ria :  
 O cieli auersi : o misero o dolente :  
 Che farò piu che piu sperar posso io ?  
 Quanto mi fora meglio esser sotterra :  
 Che'n ogni modo questa uita acerba :  
 Vita non è , ma continua morte .

IL FINE DEL TERZO ATTO.



# ATTO QVARTO

FOLCO MERCATANTE:  
GARVGLIO FAMIGLIO.



RAN disgratia per certo  
fu la nostra  
A capitar in man di quei cru  
deli  
Et rubaldi corsali: & star  
un'anno

Et piu lor schiaui incatenati: GA. & grande  
Ventura fu la nostra & buona sorte  
A uscir lor de le mani: & che non fummo  
Tagliati à pezzi come fur quegli altri  
Nostri compagni: FO. sia sempre lodato  
L'eterno Dio di tanta gran bontate  
Di tanto amor che n'hà dimostro:GA.et sempre  
Sian benedette quelle due galee  
Di Vinitiani: ch'amazzar quei ladri  
Che ne teneano in seruitute; & n'hanno  
Data la uita, & posti in libertade:  
FO. Infìn Costantinopoli è una bella  
Et nobile cittade: GA. hauete hauuta  
Vna uentura grande'n quella terra:  
Vi sete fatto riccho: FO. io di soldato

D ii

Son diuenuto mercatante come  
 Molti altri fanno : GA. *sauiamète*: FO. *è uinsi*.  
 (Come tu sai) dugento scudi un giorno  
 À certi miei compagni ; & feci allora  
 Pensier , per l'auenir di trafficarmi  
 Con quei danari , & uiuermene 'n pace :  
 Et non andar piu sù la guerra à pormi  
 Bersaglio a gli archibugi : GA. *festi bene* :  
 Fu un ottimo consiglio : FO. & come sai ,  
 Presi d'un mercatante Fiorentino  
 Dentro a Costantinopoli per sorte  
 Stretta amicitia : femmo patto insieme  
 Di far à parte : ambi ci trafficammo  
 In poco tempo si felicemente  
 Che l'un' & l'altro hà guadagnato meglio.  
 Di tre mila fiorin : GA. *buon prò ui faccia* :

FO. Voglio che la metà di questi sia  
 La dote de la mia unica & dolce  
 Figliuola Liua : s'io la truouo uua ;  
 Et spero guadagnarne anchor de gli altri  
 In poco tempo : GA. *o ch'allegrezza grande*  
 Haurà uostro fratel come ui uede .

FO. Son stato sì dapoco sì inhumano  
 Et sì disamoreuole fratello ,  
 Ch'in questo tempo non gli hò mai mandata  
 Lettera alcuna : ne gli hò dato auiso  
 Dell'esser nostro : GA. *habbiám mutato aspetto*  
 E habito sì , che credo ueramente

Non ci conosceranno : FO. ecco la nostra  
Casa da noi disiderata tanto :

GA. O' che dolcezza ò che compiuto gaudic  
S'i nostri ui trouiam sani & gagliardi :

FO. Non ti scordar di gir poi da qui à un pezzo  
A tor la mià ualigia & l'altre robbe  
C'habbiam lasciate all'hosteria Garbuglio:

GA. Farò : uoglio picchiar : nessun risponde :  
Che uol dir questo ? FO. picchia anchor di

GA. Picchio pur sì, che mi dourian sentire: (nuouo:  
Ma che strepito è quel ch'io sento d'arme ?

G R A S S O C A N E V A R O :

G A R B V G L I O : F O L C O .

Ab traditori al corpo de la nostra :

GA. Doue fuggite ? FO. parti questo tempo  
Da star qui fermo ? GRA. a i ladri a i ladri a i

FO. Ma non è egli'l Grasso caneuario ? (ladri

GA. È desso : debbe hauer troppo beuuto

FO. Non s'è dimenticato il manigoldo  
Il suo costume mai d'ubbriacarsi

GA. I' uoglio salutarlo : FO. ti consiglio  
A' stargli piu discosto : GA. buon di Grasso :

GR. Correte a i ladri che uogliono portare  
La nostra casa uia : GA. non miosci ?  
I' son Garbuglio : GRA. & torne'l nostro corso  
E'l Magnaguerra : GA. questo è messer Folco  
Nostro patrone : GRA. andate uia rubaldi :

A T T O

- GA. Vedilo qui : FO. non mi conosci Grasso ?
- GR. Voglio il mio uin per me: FO. ma ch'è di Liuia  
Di mia figliuola ? GR. ò oh che gran puttana :
- FO. Liuia puttana ? GR. sì : FO. che t'odo dire :
- GR. Ella è fuggita : FO. ahime , come fuggita ?
- GR. Co'l suo berton : FO. e doue ? GR. fuor di casa:  
Al bordel : ualla cerca : FO. Liuia dunque  
Non è piu in casa nostra ? GR. è andata uia :
- FO. O me dolente se cio fusse'l uero :
- GA. Volete uoi dar fede à le parole  
D'uno ebbriaco? FO. & mastro Hermino nostro  
Che fa ? come sta egli ? GR. è oh gliè morto
- FO. Come morto: GR. di peste: FO. ohime pur troppo  
Debbe esser uero : che l'anno passato  
Intesi dir , ch'a Roma era un sospetto  
Grandissimo di peste : ah sciaurati  
Ah pouerelli noi se queste cose  
Fossero uere : GR. andate andate al pozzo  
Se hauete sete : GA. io per me non lo credo :  
Pur troppo è uerisimile ch'ei sia  
Morto di peste : GR. o Dio pur che la botte  
Non sia portata uia : FO. poi mia figliuola  
Dopo la morte sua se ne sia gita  
Con qualch'Amante suo : GA. doue ne uai ?
- GR. Muoio di sonno : ohime ch'io casco : GA. lascia  
L'uscio aperto: GR. tarruò : GA. come faremo :  
Ch'egli in un tratto è corso in casa : & mette  
La stāga all'uscio : FO. ahime ch'egli m'hà messo

Nell'animo un sospetto così grande  
 Ch'io son fuor di me stesso : GA. hò questa fede  
 Ch'ella sarà una favola : FO. Dio il uoglia :

GA. Come andrem dētro? FO. hor m'è uenuto in mēte  
 C'hò la chiauetta addosso de l'uscioło  
 Di dietro de la casa : GA. la chiauetta  
 Hauete addosso del uscioł di dietro ?

Come è possibil : FO. quando ci partimmo  
 Da Roma , mi scordai d'hauerla addosso :  
 Che lasciata l'haurai : così l'hò sempre  
 Portata ne la manica legata

A le piccaglie de la borsa : GA. dunque  
 I mori non ui tolsero la borsa  
 Con quella chiaue quando fuste preso ?

FO. Mi tolsero i danari che fu peggio  
 Che u'eran dentro : che fur trenta scudi :  
 Et quattro annella che u'hauea di pregio :  
 Ne si curar di questo poco cuoio :

GA. Buon fù che non ui tolsero la uita ;  
 Che perduta una uolta non si puote  
 Come i danari racquistare : FO. pur troppo  
 Questa gente crudel me l'hauria tolta  
 O co'l fuoco o co'l ferro o coi tormenti  
 Se non ci liberaua così tosto  
 La man di Dio con opportuna aita :

GA. Non so s'hauete uoi fatto com'io  
 Voto mai piu di non andare in mare :

FO. L'ho fatto e offeruarollo insin ch'io uiuo :

A T T O

Mare eh , chi dice mar dice lo inferno :  
 Che u'è dentro ogni sorte di miseria ,  
 Infinito timor , & doppia morte :  
 Ma ecco la chiaue picciola ch'io dico ,  
 Con laqual s'apre 'l chiauistel di dentro  
 Del nostro uscio di dietro : mio fratello  
 Vna ne solea hauer simil'a questa :

GA. Dunque meglio è senza picchiar piu forte  
 Et contrastar con questo ubbriacone  
 Che noi andiam per questo uscuiol segreto :  
 Gli giungeremo addosso all'improuiso ;  
 Che di stupor' & d'alta merauiglia  
 Et con questo nostro habito turchesco  
 Li faremo restar tutti confusi :

FO. O Dio pur che sian fauole & bugie  
 Le parole del Grasso , & ch'io ritruoui  
 Gagliardo & uiuo il mio dolce fratello  
 Et Liuia unica mia dolce figliuola :  
 Senza liquai questa mia uita certo  
 Acerba mi saria sempre & discara :

GA. Non dubitate ; l'animo mi dice  
 Che son sani & gagliardi : & se fie uero  
 Anch'io uoglio stasera d'allegrezza  
 Ebbriacarmi come ha fatto il Grasso.

F A V S T O : T R V F F A .

Certo perdete 'l tempo & le parole  
 In pregar che ui dia questa berretta

Ch'io la uoglio per me : TR. sò che uoi sete  
Cortese Gentilhuom ; ne mancareste

De la parola uostra ; FA. se la cosa

Mi succedeva prospera secondo

Il mio disegno ella era uostra : TR. dunque

Me la negate ? FA. si : TR. con che ragione ?

FA. Non ue la uoglio dar : ch'io n'hò bisogno ;

TR. Che debb'io fare ? FA. hauer pazienza : come  
Forza è che l'habbi anch'io:TR. sèplice et stolto

Chi dà fede a i par uostri : FA. anzi pur stolto

Chi'l suo consuma & donalo a i par uostri

Senza prò senza hauerne utile alcuno :

TR. Fatto hò il debito mio : che se'l disegno

Non u'è successo non ci hò colpa : FA. s'altro

Posso per uoi : TR. potreste hauer bisogno

Di me forse da tempo che potrei

Giouarui & non uorrei : FA. s'haurò danari

Vn di , ue ne darò forse qualch'uno :

TR. Vn di forse qualch'uno eh ? FA. non mi truouo

Pur un picciolo in borsa : TR. hauete torto :

FA. Non mi date di gratia piu fastidio

Perch'io son disperato : TR. non sperauo

Questo da uoi : FA. ah! lasso che far debbio ?

Crudel amor non jetu fatto anchora

Di questo empio martir che mi trafige

L'anima adhor adhor ? occhi dolenti

Quando haurete mai pace ? quando hauranno

Fine i sospir ? TR. ma mi uolta le spalle

## A T T O

Ne mi uuol dar udienza: non ci ueggo  
 Ordine piu d'hauer danari: FA. uoglio  
 Tornar à casa: ahime fustio sotterra:

TRUFFA: GIACOB  
 HEBREO.

*Patienza: tutti i pensieri e i disegni*  
 Non ponno riuscir come si pensa:  
 Ma poi che barrar lui non hò potuto,  
 I' barrarò questo altro sempliciotto  
 Medico: c'hora stassi à far la guardia  
 A' sua mogliera: ecco la sua berretta  
 Et la sua ueste ch'io porto all'Hebreo:  
 Impegnerolla almen quindici o uenti  
 Fiorini: & forse piu: ma ben m'incresce  
 Lasciarli quella cappa del soldato  
 Ch'io gli hò prestata: ma che può ualere,  
 O cinque o sei fiorin: questo mi pare  
 Vn buon baratto: incontanente come  
 Hò li danari'n man, me'n uado a Ripa  
 Ad imbarcarmi colla mia puttana:  
 Ch'un legno uerso Napoli si parte  
 Hoggi o sta notte: ma ecco là quel cane  
 Et quel mastino Hebreo ch'io uò cercando  
 Sopra il suo uscio: IA. mi uolea partire  
 Di casa & gia m'hauea messo il mantello  
 Per far certe facende: & m'è uenuta  
 In un tratto si gran doglia di corpo



Ch'io stoppio: TR. Dio ui salui: IA. Dio ui dia

Cio che disiderate: TR. questo è un pegno

Ch'io u'hò portato: IA. ui darò danari

Secondo la ualuta: TR. deh di gratia

Spacciatemi'n un tratto: IA. non ui posso

Spacciar come uorreste cosi tosto:

TR. Se m'ispedite tosto uoi mi fate

Doppio seruigio: IA. son costretto anch'io

Far un seruigio che m'importa molto:

TR. Che seruigio è? IA. d'andar (con riuerenza)

Al necessario: TR. fate questo prima

Che u'andrete dapoi: IA. mi caco adosso:

TR. E' possibil che uoi non la possiate

Tener' un poco? IA. non mi uo' caccare

Apposta uostra ne le brache: TR. hauete

Ragion per certo: IA. horsù uenite dentro:

TR. Cacate tosto: IA. s'indugiassi troppo

Perdonatemi ch'io son di natura

Stitico un poco: TR. positu poltrone

Cacare'l fiato & le budella à un tempo:

M A S T R O H E R =

M I N O S O L O .

Ahime: che debbio fare? ahime son morto:

Ah sciaurato me: ch'è quel c'hò uisto?

Mifero chi di femina si fida:

I son pur chiaro, ah lasso, son pur chiaro

De la fè dell'amor di mia mogliera:

A T T O

Ah perfida ah crudele ah donna ingrata :  
 Con che ragion con che dolor potrai  
 Coprir' hora il tuo fallo : o tradimento  
 O torto espresso : o sorte iniqua & ria :  
 Non t'hauesti mai tolta : fustio morto  
 Quel di che ti sposai : sia maledetto  
 Chi mai mosse parola & fù cagione  
 Di questo sì infelice sposalizio :  
 Sia maledetto il troppo grande amore  
 Ch'indègnamente t'hò portato sempre :  
 Ahime c'hò uisto con questi occhi miei  
 Entrarmi'n casa per l'uscuiol di dietro  
 Vn mercatante : un mercatante(ahi lasso)  
 Mi fa le corna : i' no'l potei uedere  
 Nel uiso troppo ben : che tutto'l sangue  
 Mi sentei agghiacciar dentro à le uene ;  
 Et l'anima marcarmi & tremar tutto  
 Dal capo al piè quando si facilmente  
 Il uidi aprir quello uscio : & tutto allegro  
 Girsene dentro con un suo famigliao :  
 Certo che per danari a questo e a quello  
 Questa auara si debbe sottoporre :  
 Il Grasso caneuaro è'l ruffiano :  
 O ueramente la rubalda Nuta :  
 O me tristo & dolente : in che rio stato  
 In che pessimo termine mi truouo :  
 Che tardo che non picchio a questa porta ?  
 Et che non uado a ritrouarli in fatto ;

E amazzarli amendui con quello spiedo  
 Ch'io tengo dietro da la porta? aprite:  
 Fingon di non sentir questi rubaldi:  
 Aprite tosto aprite traditori:  
 Ma sento una che uiene à la finestra.

N A S P A : M A S T R O H E R =  
 M I N O M E D I C O .

Che diauol è quel? uolete uoi

Gittar per terra queste nostre porte? (mi:

ME. Apri: NV. qual setu? ME. apri i malhora: NV. dim=

Qual sei? ME. ben lo saprai: NV. che uai facendo?

ME. Apri: ch'io te'l dirò: NV. picchi si forte:

ME. Apri: sù tosto: NV. par ch'io sia sua fante

Con tanta audacia mi comanda: ME. aprite:

NV. Non s'apron queste porte a le persone

Che noi non conosciam: ME. non mi conosci?

NV. Non ti uidi mai piu: ME. fingi rubalda:

NV. Anchor mi dice uillania: ME. son quello

C'hai tanto offeso: NV. non offesi mai

Persona'l mondo: ME. menti per la gola:

NV. Dimmi che t'hò fatto io? ME. poste le corna:

NV. Come le corna? ME. & suergognato in tutto:

NV. Pouero huom tu ti sogni: ME. apri questo uscio:

NV. Pur troppo habbiam d'uno ebbriaco in casa

Senza che tu ci uegna: ME. anchor non posso

Entrare'n casa mia? NV. uatti con Dio

Che se'l Patron uenisse'n questo tempo

A T T O

Guai a te: guai a noi: ME. ti uuò tagliare  
 Gli orecchi e'l naso: NV. ah ah: che bestia è questa  
 C'hoggi ne uiene à dar questo disturbo?

ME. Ahime c'hò uisto hò uisto con questi occhi

NV. Siam in dolcezza & in abbracciamenti  
 En piacere e'n solazzo; & questa bestia  
 Ne uiene a disturbare: ME. ahime in dolcezza  
 En solazzo eh? NV. uenuto è'l nostro bene:  
 Et tutto'l nostro gaudio à consolarne:

ME. Ve ne farò pentire: NV. i' son si allegra  
 Che non capo in me stessa: ME. io crepo io muoio

NV. Che tardo che non uado ad abbracciarlo  
 Anchor di nuouo, & darli mille baci?

ME. Qual'huom di me nel mondo è piu infelice?

NV. Horsù uatti con Dio pecora stolta:

ME. Ahime ch'io scoppio: non fußio mai nato:

NV. Ma non son io piu pazza à dar orecchio  
 A' un stolto à uno ebbriaco? hor ciarli & gridi  
 Quanto egli uuol ch'io ferro la finestra.

IL MEDICO: BRANDONIO

SOLDATO: TRINCHETTO

TO FAMIGLIO,

Ahime ch'io son si oppresso dal dolore  
 Che non sò piu che far mi debba: BR. andiamo  
 Trinchetto poi che desinato hauemo  
 A trouar questo ruffian poltrone  
 Che m'hà rubbato: TR. uoi sete senza arme:

- BR. *I' l'hò lasciate all'hoste che m'hà detto  
Che ci è pena à portarle: TR. come dunque  
L'amazzarete? BR. ecco (no'l uedi) hò tolto  
Questo bastone'n man nodoso & forte  
Da castigarlo come è degno il ladro:*
- ME. *Non è dolor del mio maggior al mondo;  
Ahi lasso i' sono il piu uituperato  
Il piu sconsolato huom che fuisse mai:*
- BR. *Chi è quel che si lamenta cosi forte?*
- TR. *Mi par soldato: egli hà una cappa rossa  
Che par propio la uostra che ui tolse  
Il Ruffian: BR. per Dio ch'ella par dessa:*
- TR. *Vedete ch'egli hà anchora una berretta  
Con un pennacchio dentro, che par quella  
Che ui fu tolta: BR. andianli un poco appresso:*
- ME. *Et chi è costui? BR. per Dio ch'ella è la mia  
Cappa: c'hor la conosco a certi segni:*
- TR. *Per Dio gliè dessa: & la berretta anchora  
È la uostra: BR. huom da ben ditemi un poco  
Cotesta cappa è uostra? ME. deh di gratia  
Non mi date fastidio: perch'io son  
Tropo in trauaglio: BR. onde l'hauete hauuta  
Chi ue lhà data? ME. che u'importa questo?  
Perche me'l domandate? BR. per saperlo:*
- ME. *Vn'huom da ben non debbe cercar mai  
I fatti del compagno: BR. anz'io lo cerco  
Perche gliè fatto mio: ME. perche cagione?*
- BR. *Cotesta cappa (accio che uoi sappiate)*

- È mia: ME. come ch'è uostra? BR. è mia p certo  
 ME. Ch'è quel che u'odo dire: BR. & la berretta  
 C'hauete 'n testa è mia: ME. mi marauiglio  
 Di uoi: TR. è sua per certo: ei dice il uero:  
 BR. Però disidrò di saper da uoi  
 Chi ue l'hà data, onde l'hauete hauuta:  
 ME. Vn certo amico mio me l'hà prestata:  
 BR. Ch'è questo amico uostro? ME. un mercatante:  
 BR. Da chi l'hà comperata? ME. che sò io?  
 Volete saper troppo: BR. un Ruffiano  
 Vn certo barro dentro da Vinegia  
 Mi rubbò questa cappa: & la berretta  
 C'hauete'n capo: ME. se uenite meco  
 I' ui farò parlar co'l mercatante  
 Che me l'hà data: BR. sò come son fatti  
 I mercatanti: tutti son bugiardi:  
 I' non uuo litigar ne disputarla:  
 Ne ir sù i palazzi dietro agli Auocati  
 Et massime hoggi di: che non si tiene  
 Piu dritta la bilancia: & dai fauori  
 È uinta la ragion & la giustitia:  
 Ma uuò far meglio: ME. che uolete fare?  
 BR. Torrò la robba mia doue la truouo:  
 Che mi par cosa lecita: ME. uolete  
 Dunque tormi la cappa? BR. & la berretta:  
 Che l'una & l'altra è mia: ME. parlate prima  
 Co'l mercatante: & fateli constare  
 Ch'è robba uostra: BR. ui dico di nuouo  
 Che non

- Che non uuò litigar. M E. uolete uoi  
 Contrà tutte le leggi & la giustitia  
 Farui ragione da uoi stesso? B R. uoglio  
 La robba mia. M E. uolete uoi spogliarmi?  
 B B. Vi uuò torre i miei panni. M E. siamo noi  
 Nel bosco di Baccano, o ne la selua  
 D'Alagna? B R. uoi m'haucte inteso. M E. haucte  
 Affetto d'huom da ben: non penso mai  
 Che feste una tal cosa. B R. Il uederete:  
 Datemi lo mia robba. M E. uoi burlate:  
 B R. I' dico da buon senno. M E. ahime ch'io sono  
 Assassinato. B R. dammi'l mio mantello:  
 M E. Non ue lo uoglio dar. B R. dammelo tosto:  
 T R. Perche ci neghita la robba nostra?  
 M E. Lasciami ladroncel. T R. se conoscesti  
 Costui, hauresti di gratia d'hauere  
 La sua amicitia. M E. ch'è costui? T R. Brãdonio  
 Il piu ualente capitan del mondo.  
 M E. Hò piacer di conoscerlo: pur ch'egli  
 Non mi tolga la cappa. B R. uoi tu dunque  
 Tenermi'l mio per forza? M E. & uoi uolete  
 Spogliar gli huomini per forza? B R. dammi dico  
 Questo mantel ch'è mio. M E. non uuò lasciarlo:  
 Fin c'haurò forza. B R. spogliati: che'l uoglio.  
 M E. Ahime che tutti i mali & le disgratie  
 Mi perseguitano hoggi. B R. anchor me'l nieghi?  
 Come nocciola il capo & le ceruella  
 Ti schiacciarò se non lo lasci hora hora.

A T T O

- ME. *Se pur uolete questa cappa; al manco  
Fatemi uno piacer.* BR. *che piacer uuoi?*
- ME. *Perch'io non resti qui cosi in farsetto  
Andiam' in casa qui di questo Hebreo  
Amico mio: che sò che uolentieri  
Mi prestarà una cappa: e incontanente  
Vi darò poi la uostra.* BR. *oue è la casa?*
- ME. *Ve detela: ella è quella qui uicina:*
- BR. *I' son contento: andiam.* ME. *son piu che certo  
Che'l danno farà il nuo: che'l mercatante  
Vorrà che gli la paghi: ma pazienza:  
M'è intrauenuto peggio: questo è nulla  
A paragon de l'altre nue disgratie.*

MACRO PALAFRENIERO.

*Bella gratia per certo & buona sorte  
Hì hauuta Monsignor nostro, a guarire  
Cosi'n un tratto di quel suo dolore  
Che stamane gli uenne: egliè guarito  
(Merce di Dio) senza farsi rimedi  
Et senza torre medicina alcuna:  
A la barba de i medici: che mille  
Anzi'l suo di ne mandano sotterra  
Per duo che ne guariscono; con tante  
Medicine, silloppi, acque & cristeri;  
Et trarre'l sangue; & far lunga dieta;  
Hor perche da persone che l'han uisto.*



Intende ch'è uenuto di Turchia  
 Il fratel del suo medico: che tanto  
 Tempo stato è lontan, ch'ogniun pensaua  
 Che fusse morto: m'hà mandato apposta  
 A chiarirmi s'è uero: & m'hà commesso  
 S'egli è uenuto, che gli debba dire  
 Chè di gratia stasera o domattina  
 Se commodo gli fiè uenga a trouarlo:  
 Perche hà desiderato di sapere  
 Quelle nuoue di là: quel che fa il Turco:  
 Et dica similmente a Mastro Hermino  
 Che uenga anch'egli: che mercè di Dio,  
 Egli è guarito senza i suoi cristieri:  
 Ma ecco la fante sua, ch'apre la porta.

## N V T A E T M A C R O.

Questo ebbriaco hauea messa la stanga  
 A questa porta: o Dio quante pazzie  
 Hà fatto hoggi costui per troppo bere:  
 Hor il poltron s'è adormentato, & russa:  
 Et io son qui uenuta fuor di casa,  
 Per ueder s'apparir ueggo il patrone;  
 Per dargli la miglior nuoua del mondo:  
 Machi è questo huom? MA. buon di signora mia:

NVT. Buon di e buon anno: che uolete uoi?

MA. La gratia uostra. NV. si diletta sempre

Questi hominacci di burlar noi altre

A T T O

- Pouere donne. MA. un bascio uostro solo  
 Potria dolce mio ben farmi beato.
- NV. Andate a far i fatti uostri. Ma. hauete  
 Torto. NV. non mi rompete piu la testa.
- MA. I' ui prometto di darui una cuffia  
 E un paio di pantofole. NV. Credete  
 Ch'io sia qualche puttana? MA. deb lasciate  
 Ch'almen ui tocchi un poco. NV. egli hà ardimeto  
 Di uolermi toccar. MA. scherzo con uoi;  
 Lasciam ir questo: è uer che messer Folco  
 Fratel de maestro Hermin sia ritornato?
- NV. E' uero: andate'n capo de la loggia  
 A quella prima stanza: e'l trouarete  
 Con sua figliuola, & sua cognata. MA. iouado.
- NV. Ma non è quel nostro patron c'hor esce  
 Di casa de l'Hebreo? che son quegli altri? ::

MEDICO, TRINCHETTO, BRAN-  
 DONIO, TRUFFA, NVTA.

A questo modo huomo da ben, uoleui  
 Impegnar la mia ueste? ecco ti rendo  
 La tua barba posticcia. TRI. o Dio che berta  
 Questo huom di negro è diuentato bigio  
 Et di soldato medico. BR. ah rubaldo  
 Ah ladro t' t'hò pur giunto. TRV. questa cosa  
 Non andrà come tu ti pensi. BR. ah barro  
 Voi per forza tenermi la mia robba?

- TR. Barro sei tu? rubaldo & traditore .
- ME. Poi c'hò la mia berretta , & la mia ueste  
Tra loro se la partino. TR. ti credi  
Tormi questa berretta , & questa cappa  
Che non è tua? BR. questa cappa è la mia .
- TR. Non fù ne sarà mai. BR. questa berretta  
E' anchor mia. TR. non uuò che mai sia tua  
Se da me non la comperi a danari  
Contanti. BR. ladroncello hai ardimento  
Di dir queste parole? TR. ladroncello  
Se tu , che cerchi d'usurparmi'l mio .
- NV. Per certo quel mi pare un gran contrasto  
Che fan coloro insieme : ma a sua posta :  
Aspettero il patrone. BR. o che sfacciato  
Poltron : che uolto inuetriato. TR. io sono  
Mercatante di credito , ne barro  
Come sei tu. BR. par ch'io non ti conosca :  
Sei un publico ladro , un ruffiano  
Vn taglia borse. TR. & tu pancia da uermi  
Vn buffon da scacciate , un frappatore  
Vn buffalaccio. BR. dentro da Vinegia  
Me la rubbasti. TR. tu non dici il uero .
- BR. E oltra di questo mi menasti uia  
La mia Gianna. TR. che Gianna che Vinegia?
- BR. Come me'l puoi negar? TR. ch'audacia d'huomo?
- BR. I' uoglio la mia femina. TR. anch'io uoglio  
Questa mia cappa. BR. se non me la lasci  
Rubaldo. TR. non sò quel che tu ti dica :

- NV. *L'un mercatante l'altro par soldato:*  
 ME. *A che tanto contendere tra noi?*  
*Andate a la ragion. TRI. non ti uergogni?*  
*Che con tanta superbia tu rispondi*  
*A un sì grande huomo? TRV. gli farò constare*  
*Per testimon , che questa è robba mia:*  
 BR. *No'l sà s'è robba mia questo ragazzo?*  
 TRI. *E' robba sua: che tu gli l'hai rubbata:*  
 TR. *Non si da fede a lui , perche stà teco:*  
 BR. *No'l sà la Gianna? TR. & doue è questo Gianna?*  
 BR. *Chi'l sà meglio di te ghiotton da forche ,*  
*Che me l'hai tolta? TRV. lascia questa cappa:*  
 BR. *Lasciala tu. TR. lasciala tu poltrone:*  
 BR. *Non la uoglio lasciar. TR. la lasciarai:*  
 BR. *Ella è mia di ragione. TRV. ella è pur mia:*  
 BR. *Stringi quanto tu uoi. TR. stringo per certo:*  
 BR. *Hò piu forza di te. TR. non l'haurai mai:*  
 BR. *Ah traditore. TRV. ah uolto da schiacciate:*  
 BR. *Che si s'ella mi monta. TRV. non ti stimo*  
*Vn fico. TRI. ah patron mio non dubitate:*  
 BR. *Hauèß'io la mia spada. TR. mi daresti*  
*Nel culo. TRI. non hauete un buon bastone?*  
 BR. *Non me ne ricordauo: io l'hò per certo:*  
 TRI. *Rompetegli la testa , perch' anch'io*  
*V'aiutarò coi sassi. BR. ah can mastino:*  
 TRV. *Ohime la spalla. BR. lascia la mia robba:*  
*Ohime'l mio braccio: ohime: forza è lasciarla*  
*Ma non debbo anchor io far un bel colpo?*

- BR. Ohime'l mio naso : ohime che n' esce'l sangue ?  
 NV. Per Dio da i gridi son uenuti a i fatti :  
 TRI. Pur ch'io con questo ciottolo gli giunga  
 Ne la testa o ne i fianchi. BR. hò pur hauuta  
 La berretta & la cappa al suo dispetto :  
 TRI. Dategli a me : gli porterò su'l braccio :  
 BR. Il poltron fugge , non l'abbandoniamo ;  
 Che ribaurem' anchor forse la Gianna .  
 TRI. Dalli dalli al poltron : dalli che fugge :  
 NV. L'un fuggito è ; l'altro gli corre dietro .

## I L M E D I C O : N V T A : F A N T E .

- Certo che'l mondo quanto piu piu s'inuecchia  
 Tanto piggiora piu : gli huomini sono  
 Hoggidi piu scaltriti & scelerati  
 Che fusser mai : non è piu amor ne fede  
 Ne piu amicitia se non finta'l mondo :  
 Ecco ch'io mi fidauo di costui ;  
 Pensando certo che fusse huom da bene ;  
 Et è un gran ladroncello un gran rubaldo :  
 Vn mariuol che mi uolea giuntare :  
 Sia benedetto sempre quel soldato  
 Che bastonato l'ha come egli merta :  
 Ma hauuto hò buona sorte a ritrouarlo  
 Qui in casa de l'Hebreo. NV. gli uado incontra  
 ME. Ma non è questa quella scelerata  
 Porca di Nuta ? NV. o che buone nouelle

- Patron uì reco. ME. *ah brutta ruffiana*  
 Anchor' hai ardimento di uenirmi  
 Dinanzi, & di parlarimi? NV. *ma c'hauete*  
 Che parete si in colera? ME. *rubalda*  
 Me'l domandi eh? NV. *che dispiacer u'hò fatto?*  
 Che uoi così mi dite ruffiana?
- ME. *Manigolda no'l sai?* NV. *non son ne fui*  
 Ne farò mai. ME. *con ch'ardimento parla*  
 Questa sfacciata. NV. *dite da douero*  
 O pur da scherzo? ME. *lo saprai s'io scherzo,*
- ME. *Hoggi ch'è giorno di gaudio, & di festa*  
 Vi conturbate? ME. *ui farò pentire*  
 Di questa festa. NV. *ui uoleuo dire*  
 La miglior nuoua che possiate hauere:
- ME. *Anchor cerchi con ciancie, & con bugie*  
 D'infrascarmi'l ceruel? NV. *ma uostro danno*  
 S'udir non la uolete. ME. *che s'hauessi*  
 Spada o coltello in man ti scannarei  
 Qui in mezzo de la strada. NV. *certo ch'io*  
 Non sò piu che mi dir. ME. *uò scannar prima*  
 Quella puttana publica sfacciata  
 Di mia mogliera. NV. *ch'è quel che uoi dite:*  
 Ella è donna da ben. ME. *sia maladetto*  
 Il punto, & l'hora ch'io la tolsi. NV. *e tanto*  
 Buona ch'è troppo; non la meritate.
- ME. *Che si potria tener uedendo tanta*  
 Arroganza in costei? NV. *fete in buon senno?*
- ME. *Ah porca, ah uacca.* NV. *ohime che u'hò fatto io*  
 Che mi

Come mi battete? ME. brutta ruffiana  
 Così si fa al patrone? NV. questo è un bel premio,  
 Che uoi mi date de la buona nuoua  
 Che ui uoleuo dir; ME. uà pur in casa  
 Che n'haurai ben dell'altre. NV. o Dio m'aiuti:  
 Che strano humore, & che capriccio è questo,  
 Ch'è uenuto nel capo hoggi a questo huomo.

I L F I N E D E L Q V A R T O A T T O .

A T T O Q V I N T O

T R V F F A R V F F I A N O ,

G I A N N A M E R E T R I C E .



O I c'hà inteso da me questa  
 rubalda  
 Che'l soldato è uenuto in que  
 sta terra,  
 Ella è salita in così gran su-  
 perbia

Che'l culo non le tocca la camiscia :  
 Et non uol piu ubidirmi: & mi bisogna  
 Strascinar mela dietro: a chi dico io?  
 Allunga i passi: mouiti: camina:

E y

Non t'hò detto io che uuò ch'andiamo a Ripa,  
 Ad imbarcarci? intendo che stasera  
 Vn legno uerso Napoli si parte:  
 Non uuò star qui, ch'io son debito il fiato:  
 Et le mie barrerie sono hoggimai  
 Chiare, & palesi, si che mi potrebbe  
 Tosto uenir qualche ruina addosso.

GIA. Sia maladetta la prima, che uolse  
 Esser Puttana mai di Ruffiano.

TR. Disperati a tua posta; & piangi, & grida,  
 Ch'al tuo marcio dispetto haurai pazienza.

GIA. Perche non mi rendete al mio Brandonio?  
 Al mio primo patrone, al mio conforto,  
 A quanto bene hauer soleuo al mondo?

TR. Tu sei'l mio podere'l campo mio.  
 La possessione mia, le mie raccolte.

GIA. Credete uoi di farmi il dì & la notte  
 Irrigar questo campo? & che ui uoglia  
 Sempre di questo & quel l'aratro dentro?  
 Nò, nò: nò piaccia a Dio: uoglio piu tosto  
 Patir che m'appicchiate per la gola;  
 Ch'almen sarò poi fuor di questo affanno.

TR. Horsù taci & camina: & uiemmi dietro.

GIA. Non uuò star piu con uoi: io u'addimando  
 Buona licentia. TR. tu uoi che ti suoni  
 Co'l baston sì? GIA. fatemi pur il peggio  
 Che uoi sapete: che uenir non uoglio.

TR. Le puttane son simili a li bracchi



Bisogna cò'l baston tenerle sotto

Chi ne uuol copia. GIA. non son uostra schiaua.

TR. N'hauesi pur in mano un buon di quercia

O di frascino; ch'io ti insegnerai

A caminare. GIA. o Brandonio mio dolce

Perche non se' tu qui? TR. questo Brandonio

L'hà messa in tanta furia; in tanta foia

Che muor, che scoppia questa manigolda.

GIA. S'io non uuò star con uoi, perche uolete

Sforzarmi? TR. chi potrebbe hauer pazienza?

Và là porca. GIA. uuò gire a lamentarmi

Al Bargello. TR. tu uoi dell'altre buffe'.

GIA. Et raccontarli le uostre infinite

Poltronerie. TR. se non taci, al dispetto.

GIA. Lasciami star ribaldo. TR. anchor ardisci

Di dirmi uillania faccia da pugni.

BRANDONIO, TRINCHETTO,

TRUFFA, GIANNA.

Cercata habbiamo & non trouiam la Gianna.

TRI. Difficile e impossibile è truouarla.

TR. Tu ci uerrai. GIA. non haurai tanta gratia.

BR. I' m'hò fatto prestar a uno armaiuolo

Questa spada c'hò a lato & gli hò lasciato

L'anel c'haueuo in dito in ricordanza.

TR. Brutta puttana. GIA. brutto ruffiano.

BR. Ch'io dubito che questo traditore

E yi

Non mi faccia uno assalto. TRI. & se'l Bargello  
Vi truoua. BR. dirò ch'io son forestiero  
Et l'usanza non sò di questa terra.

TR. Ti uoglio strascinar per li capelli.

GIA. O là uicini o la correte tutti  
Che questo traditor questo assassino  
Mi uuol sforzare. BR. & che rumore è quello?

TRI. O patrone o patron. BR. che ci è di nuouo?

TRI. Gliè il ruffiano. BR. il ruffiano? io uoglio (pio;  
Metter mano a la spada. TRI. ah ah ch'io scop=  
Non la può trar del fodro. aspetta un poco.

GIA. Correte, ahime, ch'io sono assassinata.

TR. Se gridi piu ti taglierò la lingua.

TRI. Perche tardate? soccorrete quella  
Pouera donna. BR. s'io non posso. TR. il ghiotto  
Le da pugni & guanciate. GIA. aiuto aiuto  
O cittadini. TRI. ella mi par la Gianna.

BR. O sia laudato Dio, che fuor del fodro  
L'hò tratta. GIA. o Dio ci fuisse'l mio Brádonio.

TR). Ella ui noma. BR. è d'essa: i' la conosco.

TR. Che gente è questa che mi uien' addosso?

BR. O Gianna o Gianna mia. GIA. Signer mio caro.

BR. Non dubitar. GIA. o capitan Brandonio.

TR. Ch'insulto è questo? uoglio ritirarmi!

BR. Ah mariuol a questo modo? ah barro.

GIA. Occidete occidete'l traditore.

TR. Voglio fuggir: ma prima à quel ragazzo  
Torre'l mantel c'hà in spalla, & la berretta

Accio ch'in tutto non perda. TR. il rubaldo

M'ha tolto la berretta , e'l mantel uostro .

Abime, che m'ha gittato anchor per terra .

BR: Corrili dietro. TR. s'è gia dileguato :

Chi il giugnerebbe ? BR. seguilo ti dico .

TRI. Seguitelo pur uoi ; che dal cadere

Et dal lungo camin son tutto pesto.

BR. Vada con cento diauoli in malhora,

Ch'un dono gli ne fo. TRI. c'huom liberale ,

Ei dona quel che non puo hauer . BR. mi basta

D'hauer trouata la patrona mia ;

Et ne ringratio la mia sorte, e i cieli .

GIANNA, BRANDONIO,

TRINCHETTO.

Ab ben mio caro. BR. ah dolce uita mia .

GIA. O lodato sia Dio poi che u'abbraccio .

BR. O cuor del corpo mio. TRI. falle carezze

Perch'ella è bella. GIA. uoi uon poteuati

Giugner piu a tempo. BR. quel traditoraccio

T'ha tutta scapigliata. GIA. & tutta rotta .

TRI. Il pecoron le concia di sua mano

La cuffia in testa . BR. una hora mi par mille

D'ingraudarti. TRI. si: che non si perda

Si bella razza. BR. & far un bel figliuolo

Simil a me. TRI. fie cima di poltroni

Se fie simil a te. GIA. ma il mio Trinchetto

Perche non mi fai motto ? non mi uoi  
 Toccar la mano ? TRI. non uolea madonna  
 Interromper i bafci, & le accoglienze ,  
 E i uoftri abbracciamenti. GIA. come stai ?

TRI. Bene al uoftro piacer. GIA. mi piace. TRI. & uoi ?

GIA. Meglio che mai : poi c'ho (mercè di Dio)  
 Trouato il mio Signor. BR. per certo il cielo  
 Hoggi m'è stato , & la buona fortuna  
 Propitia molto : che non fiam fi tofto  
 Giunti qui a Roma , che trouato habbiamo  
 Quefto theforo mio. TRI. che bel theforo  
 Vn fpauentacchio da faggiuoli. BR. quefto  
 Angel di Paradifo. TRI. anzi pur brutta  
 Furia infernale . B R. ben m'increfce & duole ,  
 Che per tua dapocaggine, quel ladro  
 N'habbia ritolte quelle robbe mie .

RTI. Perdonatemi : ch'io ero fi stracco ,  
 Et diedi in terra cofi gran percoffa ,  
 Che non mi bafò l'animo correndo  
 Di giugnerlo. BR. ma al fin le forche, e'l laccio  
 (Lafcialo andar) lo puniran di quefto ,  
 Et d'altri fuoi delitti. GIA. fu ben tempo,  
 Che non fperauo piu di riuederui  
 Signor mio caro. BR. mi ritruouo cento  
 Ducati & piu. TRI. non fi ritruoua cento  
 Carlin. BR. ti uuo uestir tutta di nuouo :  
 Da capo a piedi. GIA. n'ho ben gran bifogno :  
 Ch'io non ho fe non quefta gonnelluccia

*Che mi uedete. BR. & fra quattro o sei giorni  
Vuo menarti a Vinegia ; doue insieme  
In gioia uiuerem fin a la morte .  
Et spero anchor porti l'anello in dito .*

*GIA. Verrò Signor ouunque piace a uoi .*

*TRI. A che perder piu tempo ? s'auuicina  
L'hora di cena : andiamo a l'hosteria ;  
Doue potrete piu commodamente  
Farui carezze, & ragionar insieme .*

R O S P O , F A V S T O  
A M A N T E .

*Dunque senza far motto a uostro padre  
Vi uolete partir di questa terra  
i all'improviso ? FA. uoglio allontanarmi  
Da questo ardor, da questo mio tormento:  
Voglio prouar se tempo, o lontananza ,  
Questo pensier puo de la mente trarmi .*

*RO. Vostro padre per Dio morrà d'affanno .*

*FA. Et muoia. RO. brauerà di castigarui  
D'exheredarui: manderauui dietro  
Messi, & staffette. FA. son si disperato ,  
Si oppresso dal dolor , che non mi curo  
Di robba piu, ne di padre, & di madre,  
Ne di me stesso. RO. oue uolete andare ?*

*FA. Oue il destino , & la mia acerba sorte  
Mi guiderà. RO. che si dirà di uoi ?*

A T T O

FA. *Che mi curo io di chiacchiere del uolgo ?*

RO. *Et che danari hauete ?* FA. *mi ritruouo  
Venticinque fiorin, oltre l'annella,  
E una medaglia, e una colana d'oro.*

RO. *Et chi ui seruirà ?* FA. *serui non uoglio.*

RO. *I' dunque restarò ?* FA. *resta co'l uecchio .*

RO. *Doue hauete'l caual ?* FA. *ben troueronne*

*Da poste. RO. deh patron fate a mio senno,  
Deh non andate. FA a mio padre dirai  
In nome mio : che'l troppo amor di Liuia  
M'ha sforzato far questo : & che non pensi,  
Ch'io ci ritorni mai , se per mogliera  
Non è contento che la pigli. RO. è meglio  
Che gliel diciate uoi di uostra bocca:  
Che fie forse contento. FA. è troppo duro ,  
E' troppo strano. RO. deh torniamo a casa:  
Et ui trarrò di pie cotesti sproni,  
Et cotesti stiuali. FA. & se giamai  
Per sorte auen, che tu riuegga Liuia,  
Dilli, Fausto se'n ua pe'l mondo errando:  
Vi raccomanda il cuor , che con uoi resta .*

RO. *Chi è quel, ch'esce colà di quella casa ?*

FA. *Macro mi pare amico nostro grande .*

MACRO PALAFRENIERO ,  
FAVSTO , ROSPO .

O Dio quanto piacer , quanta allegrezza ,  
Quante carezze , quanti abbracciamenti

Sono

Sono hora in questa casa : quanta festa ,  
 Quanto riso. RO. ascoltate. MA. domattina  
 Il Medico uerrà con suo fratello  
 Dal nostro Cardinale : & uol contargli  
 Tutte le sue pazzie, ch'egli ha fatto hoggi  
 Per gelosia. FA. che dice di fratello ?

MA. Ah, ah, ah, per Dio n'ha fatto quasi  
 Scoppiar di riso : quando n'ha narrati  
 Gli strani casi, & le piaceuolezze ,  
 C'hoggi gli sono occorse : infin conchiude  
 Ch'è stato pazzo : & che mertaua peggio :  
 Et ha giurato , & fatto sacramento  
 Di non uolere essere mai piu geloso :  
 Et colle braccia al collo a sua mogliera ,  
 Le ha domandato piu di cento uolte  
 Perdono del suo errore : ella da prima  
 Gli fece un buon ribuffo : al fin basciollo,  
 Et perdonolli : suo fratello Folco  
 Scoppiaua delle risa : e'l suo famiglio .

FA. Ei noma Folco. RO. state ad ascoltarlo .

MA. Hor perch'io son amico di messere  
 Fausto, figliuol di messer Lucio , uado  
 A dargli la miglior nuoua, ch'ei possa  
 Hauer al mondo. FA. o Dio pur che sia uero .

MA. Che quando questo Folco è stato in casa.

FA. Per Dio che Folco debbe esser uenuto .

MA. Et sua figliuola gliè uenuta inanzi  
 Ch'è la piu bella giouine del mondo ;

La prima cosa, che le ha detto, è questa ;  
 Che la uol maritare : & ch'ella stessa  
 S'elegha un buon marito che le piaccia :  
 Che mille scudi le uol dare in dote :  
 Et forse mille cinquecento anchora ;  
 Pur ch'un marito nobile di sangue,  
 Et di costumi , & di uirtù si truoua :  
 Et che brama di far quanto piu tosto  
 Sarà possibil questo matrimonio .

RO. Beato uoi patron, se questo è uero.

FA. O come tutto d'allegrezza tremo .

MA. La giouane gli ha detto, che non uole  
 Altro marito mai, che messer Fausto  
 Figliuol di messer Lucio : ch'altramente  
 Piu tosto uole entrar in qualche buono  
 Monastero di Monache : suo padre  
 Le ha detto, che domani a la piu lunga  
 Vuol gire a ritrouara a bella posta  
 Messer Lucio : & parlar seco di questo.

FA. I' son , s'egli non finge , il piu felice  
 Innamorato, che mai fusse al mondo .

ME. Et dice, ch'egliè certo per la dote  
 Honoreuole & bella, che uol dargli ,  
 Et per la stretta amicitia, ch'è stata  
 Sempre tra lor , che piacerà il partito  
 A messer Lucio sommamente : & quanto  
 Potr'à piu tosto uorrà che si faccia  
 Questo si disiato sposalitio .



- RO. *Perche tardiam che non andiam a lui?  
A chiarirci s'è uero, o se pur finge .*
- MA. *I' che so il grande amor, che messer Fausto  
Porta a costei, che spasima, che muore ,  
Et non riposa mai ne di, ne notte .  
Gli uado a dar questa sì buona nuoua ;  
Che sò c'hauer non ne potrebbe al mondo  
Vna miglior : poi me n'andrò correndo  
A render la risposta al Cardinale.*
- FA. *Andiamo. MA. eccol per Dio : eccolo, è d'esso:  
O come uiene a tempo . o messer Fausto  
Mi rallegro con uoi. FA. dite di gratia ,  
E' uero cio che u'ho sentito dire ?*
- MA. *A ch'effetto il direi ? FA. Folco è tornato ?*
- MA. *Tornato , & ricco. FA. & uoi l'hauete uisto?*
- MA. *Con gli occhi miei. FA. & uuol maritar Liuia?*
- MA. *Et darle bella dote. FA. ella mi uuole ?*
- MA. *Non uuol altro che uoi. FA. & tosto brama  
Far questo sposalitio. MA. hoggi o domani  
Parlar con uostro padre. FA. & questo è uero?*
- MA. *Egliè il uangelo. FA. o come'n un repente  
Dal duol, dal pianto, & da una gran miseria  
M'hauete alzato ad uno immenso gaudio .*
- MA. *Et io, che premio haurò di così buona  
Nuoua. FA. la mia berretta di uelluto  
Colla medaglia, & co i puntali d'oro.*
- RO. *Hor datela a costui, che piu la merta,  
Che'l Ruffian. MA. l'accetto, & portarolla .*

Per uostro amor : ma c'habito è cotesto ?  
 Oue uolete andar ? FA. s'io non haueſſi  
 Hauuta queſta nuoua, me n'andauo  
 Diſperato pe'l mondo. RO. andiam a caſa.

MA. Andiam : ch'io uuo parlar con uoſtro padre  
 Sopra di queſto. FA. eſhortatelo quanto  
 Potete a farlo : eſhorterollo anch'io .

RO. Senza ch'alcun lo eſhorti , ſe la dote  
 Son mille ſcudi , lo farà di gratia .

MA. Son mille, & piu : come di propria bocca  
 M'ha detto. FA. uoglio poi Macro contarui  
 Le burle, & le diſgratie, che mi ſono  
 Hoggi accadute : & come uoi m'hauete  
 Tolto in iſcambio , & rotto hoggi un diſſegno:  
 Che ui farò ſcoppiar certo di riſo :  
 Ma ſe mi deſte hoggi diſturbo, & noia,  
 Ben m'hauete dato hor maggior contento.

MA. Andiam pur uerſo caſa uoſtra . FA. andiamo :  
 Non ſi diſperi alcun , quantunque oppreſſo  
 Da mille affanni ſia : ma ſperi ſempre  
 Sin'a la morte : ch'in un punto uiene  
 Dopo'l pianto, e'l dolor ; la gioia , e'l riſo.  
 O Macro mio cagion di tanto gaudio .  
 O buona nuoua : fortunato Fauſto.

MA. Voi aſpettatori troppo indugiareſte  
 Se uolete ueder le cerimonie ,  
 E'l fin di queſto noſtro ſpoſalitie :  
 Di dentro ſi farà cio che ci reſta

Da fare . messer Folco darà Liuia  
 Sua figliuola per moglie a messer Fausto.  
 Il Medico mai piu non fie geloso :  
 Ma uiuerassi per lo inanzi in pace  
 Con sua mogliera, & suo Fratello Folco.  
 Voi c'hauete moglier giouane , & bella,  
 Da lui pigliate effempio: & non ne siate  
 Gelosi piu, che certo fate peggio :  
 Perche'l piu de le uolte è temeraria  
 La gelosia: che ui appresenta cose,  
 Che'n effetto non sono : & non è doglia  
 Ne miseria di lei peggiore al mondo .  
 Hor su se questa fauola u'è stata  
 Grata, & piaceuol , fatene secondo  
 L'usanza antica colle mani'l segno.

I L F I N E .

I N V I N E G I A A P P R E S S O

G A B R I E L G I O L I T O

D E F E R R A R I .

M D X L V I I .



